

RELAZIONE SUL SECONDO ANNO DI ATTUAZIONE DEL

**PIANO TRIENNALE DI CONTRASTO ALLO
SFRUTTAMENTO LAVORATIVO IN
AGRICOLTURA E AL CAPORALATO (2020-2022)**

(ART. 9 COMMA 2 LEGGE DEL 29 OTTOBRE 2016 N.199)



SOMMARIO

Prefazione	3
1. INTRODUZIONE	4
1.1. AGGIORNAMENTO DEI DATI DI CONTESTO CON RIFERIMENTO ALLE CARATTERISTICHE E ALLE DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA, ANCHE ALLA LUCE DELL'EMERGENZA COVID -19	4
La condizione delle donne	9
1.2. CONFRONTO INTERISTITUZIONALE	11
1.3. MONITORAGGIO DEL PIANO TRIENNALE	12
2. LE PRINCIPALI EVIDENZE SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO TRIENNALE NELLA SECONDA ANNUALITÀ	13
2.1. LA VIGILANZA SUI TERRITORI	13
2.2. LA FILIERA AGROALIMENTARE	14
2.3. IL SISTEMA DEI SERVIZI	16
2.4. L'ATTENZIONE ALLE VITTIME	17
2.5. FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE	19
3. STATO DI AVANZAMENTO DELLE PROGETTUALITÀ AVVIATE A SUPPORTO DEL PIANO TRIENNALE	21
3.1. INTERVENTI SOSTENUTI DAL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI	21
3.1.1. SU.PR.EME. ITALIA - Sud Protagonista nel superamento delle Emergenze in ambito di grave sfruttamento e di gravi marginalità degli stranieri regolarmente presenti nelle cinque regioni meno sviluppate	21
3.1.2 P.I.U'. – SUPREME - Percorsi Individualizzati di Uscita dallo sfruttamento	24
3.1.3 ALT CAPORALATO Azioni per la Legalità e la Tutela del lavoro	28
3.1.4 Avviso pubblico N. 1/2019	29
3.2. INTERVENTI SOSTENUTI DAL MINISTERO DELL'INTERNO	39
3.3. ALTRI INTERVENTI REALIZZATI A LIVELLO TERRITORIALE	48
4. PUNTI DI FORZA E AREE DI MIGLIORAMENTO	52
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	54

PREFAZIONE

Questa relazione riguarda il secondo anno di attuazione del Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo, approvato il 20 febbraio 2020 e sul quale è stata raggiunta l'intesa in Conferenza Unificata il 21 maggio 2020. Fa riferimento, quindi, al periodo compreso tra giugno 2021 e giugno 2022.

Oltre a rispondere alla previsione di cui all'art. 9 della legge del 29 ottobre 2016 n.199, questo documento, che aggiorna il precedente relativo al primo anno di attuazione, è frutto del confronto tra tutti gli attori coinvolti nella prevenzione e nel contrasto ai fenomeni dello sfruttamento lavorativo in agricoltura. In continuità con il lavoro sulla precedente relazione, hanno partecipato alla stesura, assieme al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS), il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF) e il Ministero dell'Interno, i rappresentanti delle Regioni e tutti i coordinatori dei Gruppi tematici afferenti al *"Tavolo operativo per la definizione di una nuova strategia di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura (Tavolo)"*.

La relazione è strutturata in 4 capitoli:

1. Introduzione: aggiornamenti sui dati di contesto, sul confronto interistituzionale e sul monitoraggio effettuato da ILO e dallo stesso MLPS;
2. Principali evidenze sull'attuazione del Piano Triennale: avanzamento sui temi della vigilanza sui territori, della filiera agro-alimentare, del sistema dei servizi (lavoro, trasporti e alloggi), della protezione e assistenza alle vittime e delle iniziative di formazione e sensibilizzazione.
3. Stato di avanzamento delle progettualità a supporto del Piano Triennale: attività realizzate dal MLPS, dal Ministero dell'interno ed interventi a livello territoriale.
4. Punti di forza e aree di miglioramento.

1. INTRODUZIONE

1.1. AGGIORNAMENTO DEI DATI DI CONTESTO CON RIFERIMENTO ALLE CARATTERISTICHE E ALLE DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA, ANCHE ALLA LUCE DELL'EMERGENZA COVID -19

Nel biennio 2020-2021 l'economia del Paese – e non solo – è stata fortemente penalizzata dall'evento pandemico: le restrizioni introdotte per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2 hanno, infatti, avuto pesanti ripercussioni in molti ambiti e settori.

Il settore primario è stato parzialmente preservato, grazie all'inserimento delle attività collegate alla coltivazione e alla pesca tra quelle essenziali ed è riuscito, pertanto, a mantenere pressoché inalterato il proprio livello di operatività e il suo contributo alla formazione della ricchezza nazionale. Il settore agricolo rappresenta il 4,1% del valore aggiunto del nostro Paese nel 2021. I dati evidenziano in particolare come il 2,2% afferisca al settore *Agricoltura, Silvicultura e Pesca*, mentre un ulteriore 1,9% riguarda l'*Industria alimentare, delle bevande e del tabacco*. La quota era pari al 4,3% nel 2020, a sottolineare un posizionamento pressoché stabile del settore¹.

Tabella 1 – Valore aggiunto a prezzi base per settore di attività economica in Italia. Anni 2020 e 2021

Attività economiche	2020				2021			
	Milioni di euro in valori correnti	Var.% annue di valore	Var.% annue di volume	Quota % sul totale economia	Milioni di euro in valori correnti	Var. % annue di valore	Var.% annue di volume	Quota % sul totale economia
Agricoltura, Silvicultura e Pesca	33.303	-2,8	-4,7	2,2	34.756	+4,4	-0,8	2,2
Industria in senso stretto	292.171	-7,9	-11,2	19,5	322.275	+10,3	+11,9	20,3
- di cui Alimentare, bevande e tabacco	30.754	+1,6	-3,3	2,1	29.965	-2,6	+6	1,9
Costruzioni	65.844	-5,2	-6,3	4,4	78.577	+19,3	+21,3	4,9
Servizi	1.107.111	-7	-8,5	73,9	1.155.142	+4,3	+4,5	72,6
Totale agroalimentare (Agricoltura, Silvicultura e Pesca+Industria Alimentare, bevande e tabacco)	64.057	-0,7	-4,1	+4,3	64.720	+1	+2,4	4,1
Totale attività economiche	1.498.430	-7	-8,8	100	1.590.749	6,2	+6,6	100

Fonte: Istat-CREA Economia e legislazione agricola, Anno 2021

Tuttavia, anche il settore primario non è stato totalmente immune dagli effetti negativi della crisi pandemica. A pesare sono state le ripercussioni sulle catene logistiche, le restrizioni alla libertà di movimento e la conseguente scarsità di manodopera, legata in particolare all'impossibilità di raggiungere i luoghi delle produzioni stagionali per molti migranti, nonché la riduzione del reddito dei consumatori, che ha pesato sul fronte dei consumi.

Scendendo nel dettaglio di analisi del biennio, i dati relativi al 2020 mostrano andamenti tendenziali negativi rispetto all'anno precedente, seppur meno rilevanti di quelli registrati per il complesso dell'economia, con un calo del valore aggiunto in volume del 4,7%, a fronte del -8,8% registrato per l'intera economia nazionale (con *Industria* e *Servizi* quali settori più colpiti). Nel comparto agricolo, la crisi ha danneggiato soprattutto le attività secondarie non agricole, tra cui spicca il comparto agrituristico (-17,2% del volume della produzione), e il settore della pesca (-19,9% di produzione e -26,8% di valore aggiunto in volume)².

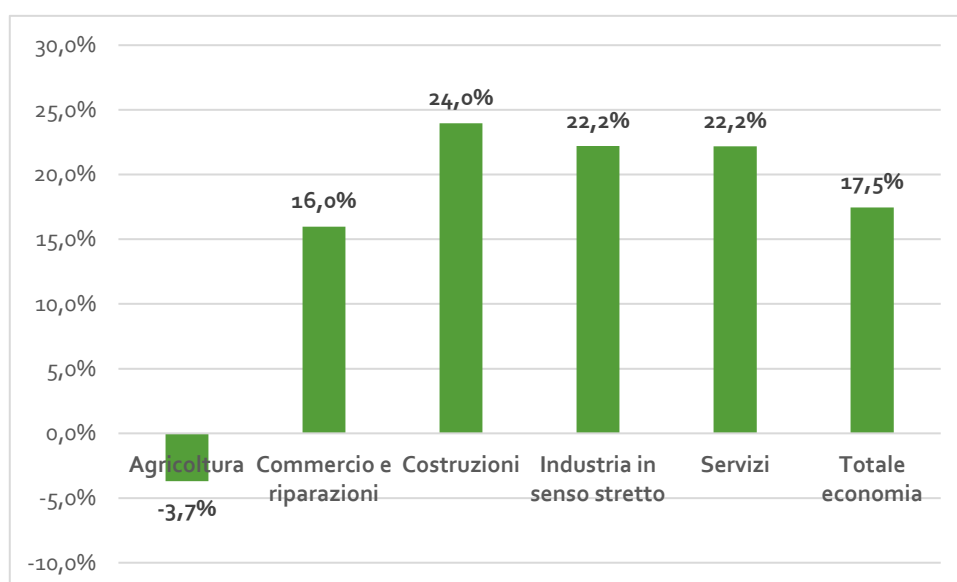
¹ ISTAT-CREA, Economia e legislazione agricola, Anno 2021.

² Ibidem.

Inoltre, mentre gli altri settori economici hanno visto una marcata ripresa nel corso del 2021, con un incremento in volume del valore aggiunto compreso tra il +4,5% dei *Servizi* e il +21,3% delle *Costruzioni*, l'*Agricoltura* è stata penalizzata da fattori climatici avversi, quali gelate tardive primaverili e prolungata siccità estiva, che hanno portato ad una contrazione dei volumi produttivi (-0,4%). Inoltre, il rilevante incremento dei costi di produzione, soprattutto nella seconda parte dell'anno, ha indotto un nuovo calo del valore aggiunto in volume dello 0,8%³.

Anche i dati relativi alle nuove attivazioni contrattuali evidenziano trend differenziati tra l'*Agricoltura* e gli altri settori, con un incremento dei nuovi rapporti di lavoro che appare diffuso e generalizzato, ma che non coinvolge il Primario. Le assunzioni hanno registrato tra il 2020 e il 2021 un incremento del 17,5%, a rimarcare la ripresa che ha seguito il brusco stop legato alla situazione pandemica. L'aumento più significativo si registra in ambito edile (+24%), probabilmente in ragione del marcato impulso alle attività conseguente ai diversi bonus introdotti per la riqualificazione del patrimonio abitativo, ma risulta consistente anche per l'*Industria in senso stretto* e i *Servizi* (+22,2%) e – seppur in misura più contenuta – per *Commercio e riparazioni* (+16%). **L'*Agricoltura* è l'unico settore che vede una contrazione del numero di assunzioni: -3,7%.**

Grafico 1 – Variazione % 2020/2021 delle attivazioni di rapporti di lavoro per settore di attività economica

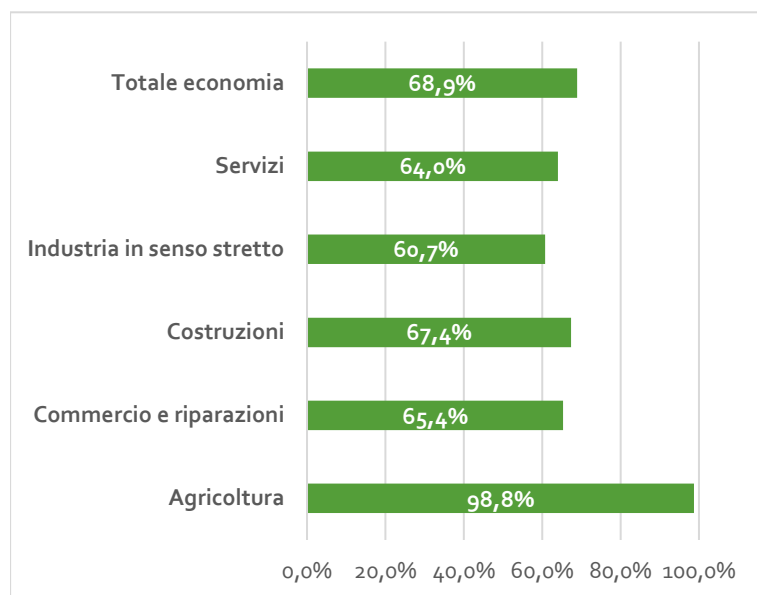


Fonte: Sistema informativo Comunicazioni obbligatorie - MLPS

D'altronde, quello agricolo è uno dei settori che espone ad un maggior rischio di precarietà i propri lavoratori: la domanda di lavoro è infatti soggetta alla stagionalità delle colture e si riflette in inquadramenti contrattuali più frequentemente di carattere temporaneo e di breve durata, anche in ragione di una disciplina dei rapporti di lavoro parzialmente differente da quella relativa al complesso dell'economia.

³ Ibidem.

Grafico 2 – Incidenza dei contratti a tempo determinato sul totale delle attivazioni per settore. Anno 2021



Fonte: Sistema Informativo Comunicazioni obbligatorie MLPS

La **quota di contratti a termine** rilevata nel settore è decisamente superiore a quella in tutti gli altri comparti - **98,8%** a fronte del 68,9% rilevato sul totale delle attivazioni - elemento che, di per sé, rappresenta un ulteriore fattore di fragilità e vulnerabilità per i lavoratori. A ciò si aggiunga che anche a causa della necessità di sopperire per periodi, anche brevissimi, a picchi della produzione, è elevatissima l'incidenza di **lavoro irregolare**: il tasso di irregolarità rilevato in ambito agricolo, pari nel 2020⁴ al 24,4%, segue solo a quello relativo al lavoro domestico (52,3%). Si tratta, peraltro, di una situazione che non accenna a migliorare: il tasso di irregolarità che sul complesso delle attività economiche ha subito un calo tra il 2017 e il 2020, con un passaggio dal

13,1% al 12%, nel caso specifico del settore primario ha registrato un andamento opposto (dal 23,8% al 24,4%): **circa un quarto del lavoro agricolo è irregolare.**

Tabella 2 – Tasso di irregolarità per settore. Serie storica 2017-2020

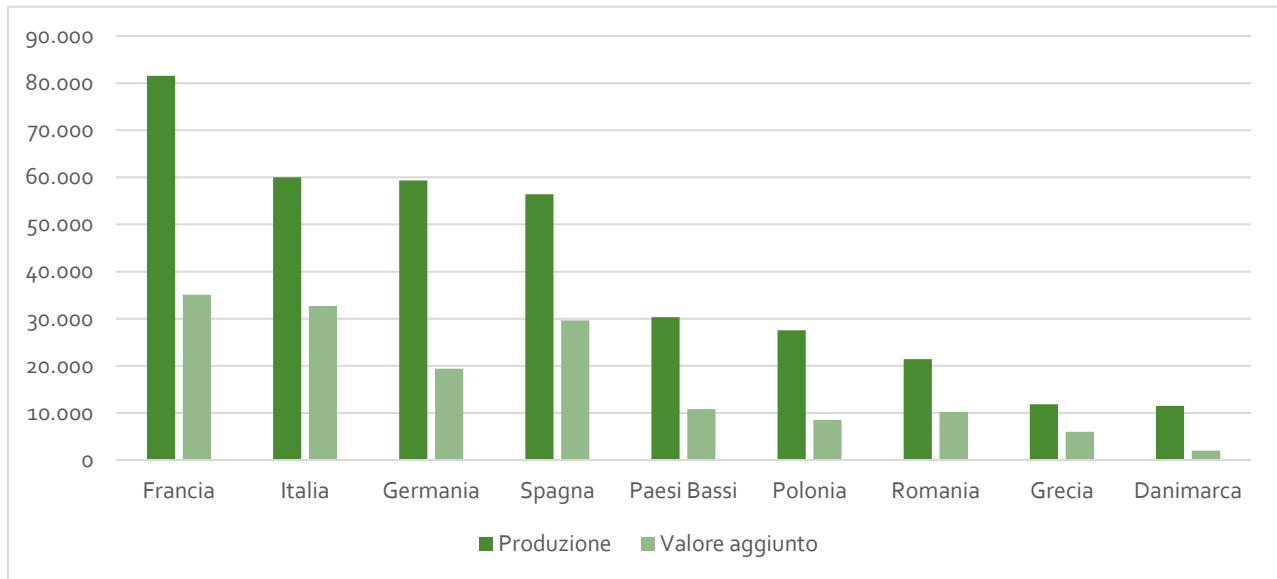
	2017	2018	2019	2020
Totale economia	13,1	12,8	12,6	12,0
Agricoltura, silvicoltura e pesca	23,8	24,2	24,1	24,4
Industria	6,6	6,5	6,2	6,0
Costruzioni	16,0	16,4	15,4	14,8
Servizi	13,9	13,4	13,2	12,5
di cui				
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, altre attività di servizi	23,8	23,1	23,2	23,1
Lavoro domestico, produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	58,3	57,6	57,0	52,3

Fonte: Istat

Nonostante queste criticità, l'importanza del settore agricolo del nostro Paese è resa evidente da un confronto europeo: **nel 2021 l'Italia si colloca in seconda posizione, dopo la Francia, per valore aggiunto del settore e per valore della produzione**, con un'incidenza sui valori complessivi rilevati per l'Unione pari, rispettivamente, a 13,5% e 17,7%.

⁴ Ultimo anno per cui risultano disponibili i dati.

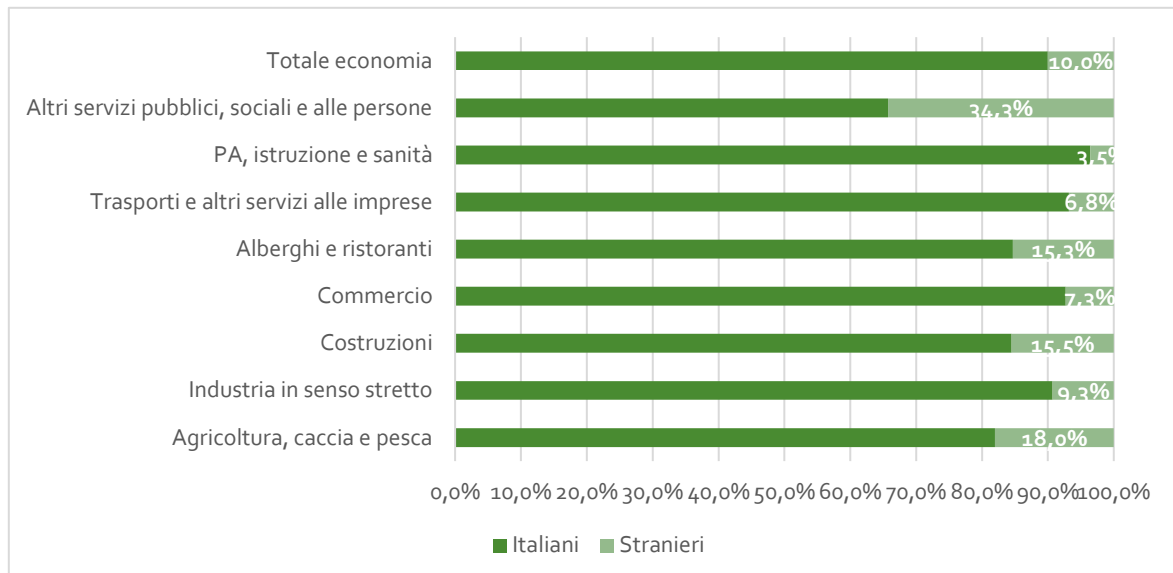
Grafico 3 – Produzione e Valore aggiunto dell'Agricoltura UE 27. Classifica dei principali Stati membri. Anno 2021. Valori correnti in milioni di euro



Fonte: Istat-CREA Economia e legislazione agricola, Anno 2021

Garantire adeguati livelli di produzione agricola è un obiettivo che risulta imprescindibilmente collegato al fenomeno migratorio. È infatti sempre più evidente, a livello globale, la dipendenza del settore agricolo dalla manodopera straniera. Un'analisi specifica sull'occupazione nel nostro Paese evidenzia proprio la forte canalizzazione dei lavoratori stranieri verso tale ambito. I dati disponibili mostrano, in particolare, come il settore agricolo faccia rilevare una quota di occupati stranieri (18%), seconda solo a quella registrata negli *Altri servizi pubblici sociali e alle persone*. Si tratta principalmente di lavoratori di cittadinanza non comunitaria, che incidono per il 12,5% sul complesso della manodopera del settore.

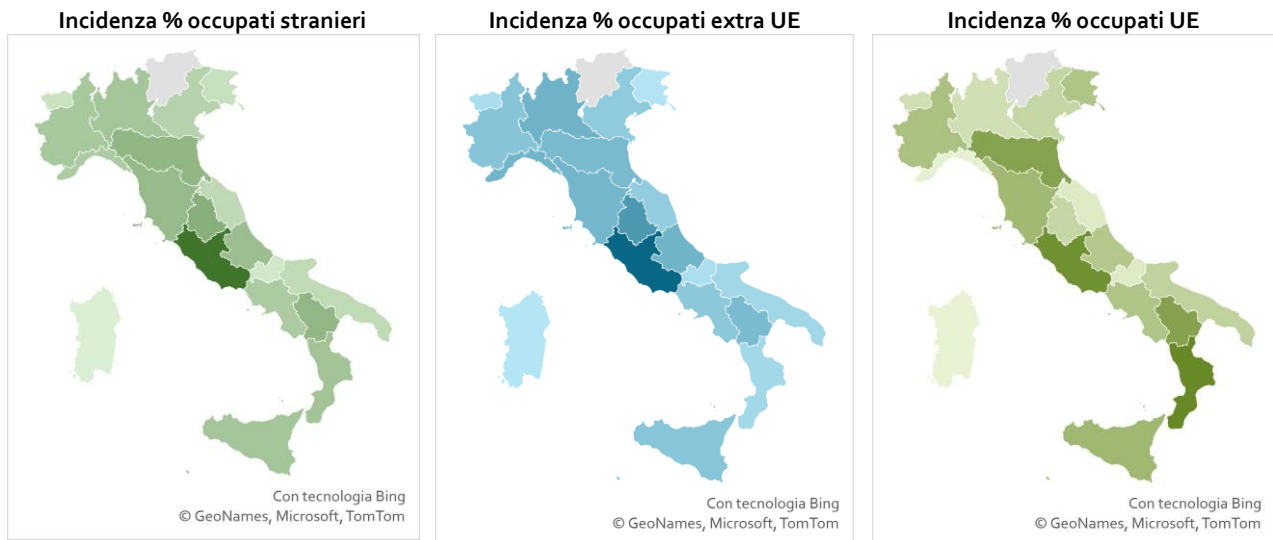
Grafico 4 - Incidenza percentuale degli occupati per cittadinanza nei diversi settori economici. Anno 2021



Fonte: RCFL - ISTAT

Un dettaglio regionale pone in luce come l’**“etnicizzazione” del lavoro agricolo** sia particolarmente marcata nel Lazio, dove il 44% circa degli occupati nel Primario sono di cittadinanza straniera, seguono – a sensibile distanza – l’Umbria (25,5%), l’Emilia Romagna (22,9%) e la Basilicata (22,8%), mentre la Provincia autonoma di Bolzano e la Sardegna sono le aree del Paese che vedono una maggior presenza di lavoratori italiani, la cui incidenza raggiunge quote pari, rispettivamente, a 96,1% e 95,9%.

Grafico 5 - Incidenza % della popolazione straniera tra gli occupati nel settore Primario. Anno 2021



Fonte: RCFL

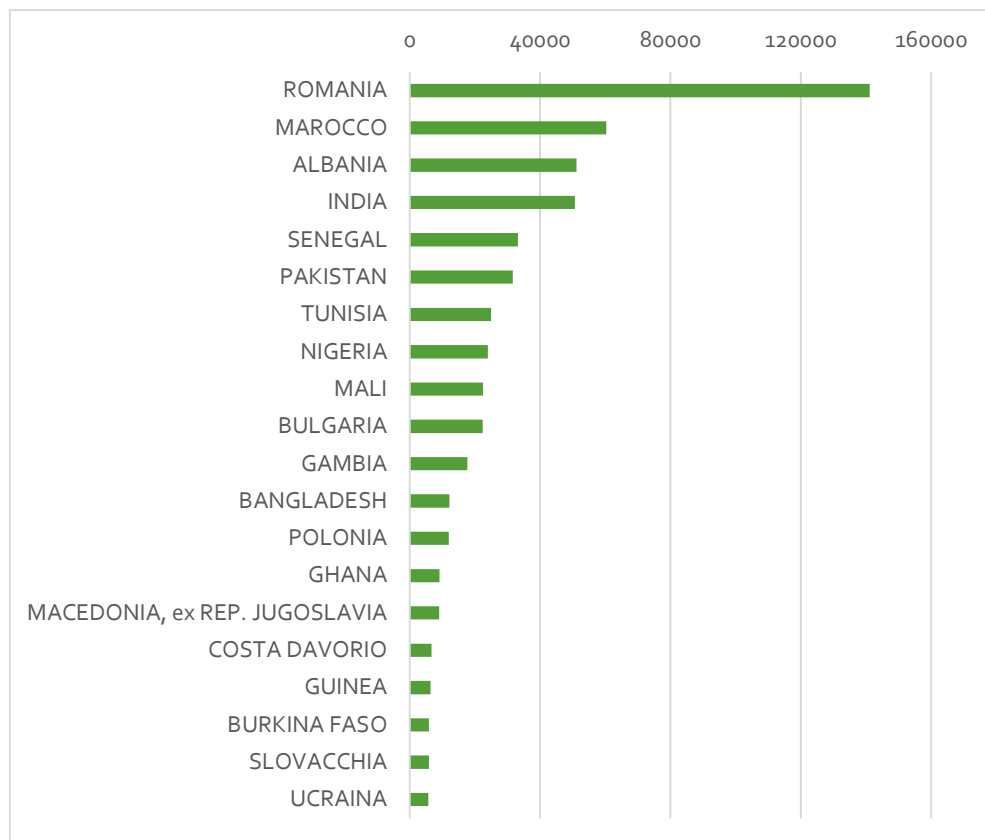
Una specifica analisi per cittadinanza mette in evidenza la diversa caratterizzazione del lavoro agricolo: la componente extra UE della popolazione risulta maggioritaria sulla manodopera straniera nel settore in quasi tutte le regioni, facendo rilevare le quote massime in Liguria (98,5%), Sardegna (96,8%), Marche (91,2%), Umbria (87,8%) e Lombardia (87,7%), mentre Calabria, Friuli Venezia Giulia e Provincia autonoma di Bolzano sono le uniche aree del Paese che vedono prevalere cittadinanze dell’Unione Europea, con un’incidenza pari, rispettivamente, a 62,1%, 55,4% e 55,3% sul complesso della manodopera straniera.

Le nazionalità più rappresentate tra i lavoratori stranieri assunti in ambito agricolo sono la **rumena**, la **marocchina**, l’**albanese**, l’**indiana**, la **senegalese** e la **pakistana**. Se da una parte l’elevata presenza nel settore è legata alla numerosità delle comunità sul territorio italiano (in particolare nel caso delle comunità rumena, albanese e marocchina), in altri casi si evidenzia la presenza di nazionalità che – seppur non particolarmente numerose – sono fortemente rappresentate tra titolari e richiedenti protezione internazionale, come le comunità pakistana, bangladese, nigeriana, maliana, gambiana o ivoriana⁵, esplicitando una tendenza segnalata da diversi progetti attivi sui territori, nonché emersa a seguito delle attività ispettive definite come **“profughizzazione” dello sfruttamento lavorativo**. I dati di monitoraggio dei progetti FAMI finanziati con l’Avviso 1/2019 evidenziano come **oltre il 40% dei cittadini di Paesi Terzi intercettati dalle attività progettuali abbia un permesso di soggiorno legato alla richiesta o alla titolarità di una forma di protezione**⁶. I titolari di permessi di soggiorno per richiesta asilo coprono da soli circa un quarto dei destinatari finali dei progetti.

⁵ Ha un permesso di soggiorno per titolarità o richiesta di protezione il 17,2% dei pakistani regolarmente soggiornanti in Italia, il 34,2% dei nigeriani, il 70% dei maliani, il 59,2% dei gambiani e il 22,2% degli ivoriani. La nazionalità pakistana, la bangladese e la nigeriana sono inoltre le più numerose tra i migranti che hanno fatto ingresso in Italia per richiesta asilo nel 2020 (rispettivamente 27,3%, 8,6% e 10,4%), Dati ISTAT al 1° gennaio 2021.

⁶ Sono compresi in tale conteggio i permessi per Asilo, Richiesta asilo, Protezione sussidiaria, Protezione Sociale, Motivi Umanitari.

Grafico 6 – Attivazioni in ambito agricolo per nazionalità del lavoratore. Anno 2021



Fonte: Sistema Informativo Comunicazioni Obbligatorie

Di fatto la specifica e ulteriore vulnerabilità di una componente della popolazione migrante presente sul territorio (i richiedenti protezione internazionale o i titolari di protezione umanitaria) – in attesa di una definizione del proprio status giuridico o all’inizio del proprio percorso di integrazione – la espone a condizioni di possibile sfruttamento, acuite in molti casi dalla pressante necessità di inviare denaro in patria per sostenere i nuclei familiari, che hanno investito a livello emotivo ed economico sul viaggio dei migranti.

Benché regolarmente soggiornanti sul territorio, queste persone sono fragili sia da un punto di vista giuridico che sociale: giuridicamente sono rese fragili dalla necessità, di rinnovare ogni sei mesi il proprio permesso di soggiorno, salvo che non si tratti di titoli rilasciati per motivi di protezione speciale o umanitaria e socialmente dal fatto che per rimanere nei centri di accoglienza non possono avere redditi superiori all’importo dell’assegno sociale, condizione che li spinge ad accettare forme parziali o totali di irregolarità⁷. Elementi, questi ultimi, che rappresentano un’ulteriore sfida da fronteggiare per delineare i percorsi di protezione delle vittime di sfruttamento lavorativo e caporalato.

LA CONDIZIONE DELLE DONNE

Non è semplice analizzare la presenza femminile nel lavoro agricolo, non perché le donne non siano presenti in agricoltura, ma perché la loro presenza è spesso soggetta a una forma di invisibilità. Il lavoro femminile,

⁷ Cfr. Rapporto del laboratorio “Altro diritto” /FLAI-CGIL sullo sfruttamento lavorativo e sulla protezione delle sue vittime.

in particolare nell'ambito delle imprese agricole di tipo familiare, tende ad essere dato per scontato, un apporto sostanzialmente gratuito⁸.

D'altronde, nel nostro Paese è ancora possibile registrare i retaggi di una logica patriarcale, che fino al 1964 si rifletteva in rilevanti differenze salariali tra uomini e donne in agricoltura, superate a livello giuridico solo con la riforma dei contratti agrari del 1964 (L. 15 settembre 1964 n. 756), inquadrata nella più ampia battaglia per la parità salariale che vede nella legge di ratifica della convenzione OIL n.100 del 1951 (L.22 maggio 1956 n.741) il suo primo passo.

Come evidenziato, il comparto agricolo presta il fianco a forme di sfruttamento più o meno gravi, che vanno dall'irregolarità contrattuale, con la mancata dichiarazione di giornate o ore lavorate, alla sussistenza di forme di ricatto, alla vera e propria violenza fino al grave sfruttamento.

In questo contesto le donne presentano una vulnerabilità e un rischio specifico a cui prestare attenzione. Vulnerabilità legata *in primis* ad una cultura patriarcale che le pone in una posizione subordinata, rendendo più difficile la consapevolezza e l'opposizione rispetto a condizioni di soggezione e sfruttamento. È inoltre alle donne che la cultura patriarcale delega i carichi di cura familiari, che pongono un'ulteriore condizione di ricattabilità e che mal si conciliano con il lavoro a chiamata così frequente in ambito agricolo. In questo ambito pesa anche la ridotta presenza di servizi per la cura e la scolarizzazione nelle aree rurali e isolate che finisce per incrementare il carico che grava sulle donne, evidenziando la necessità di un approccio multidimensionale al contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato che intervenga a supporto delle potenziali vittime incrementandone le possibilità di autonomia.

La vulnerabilità del genere femminile origina inoltre da ulteriori possibili fattori che inficiano le capacità di autoaffermazione e di ribellione a situazioni di assoggettamento, quali le origini razziali, i percorsi migratori, le possibili violenze subite in passato⁹.

Va inoltre sottolineato come a penalizzare le donne sembra sussistere una logica gerarchica nella retribuzione del lavoro agricolo che tiene in considerazione la variabile del genere, ma anche quella etnica: *"gli/le stranieri/e provenienti dall'Africa sub-sahariana subiscono un trattamento peggiore, anche a causa del persistere di attitudini razziste. Nell'ambito delle comunità nazionali, le donne subiscono spesso un trattamento peggiore rispetto agli uomini. Dunque, in termini di intersezionalità, all'ultimo posto della scala dello sfruttamento troviamo le donne provenienti dall'Africa sub-sahariana, che oltre a tutti gli altri fattori negativi subiscono l'impatto combinato della discriminazione di genere e della discriminazione razziale"*¹⁰. La dissimmetria di genere nello sfruttamento origina anche dalla frequente concomitanza, per le donne, del doppio sfruttamento lavorativo e sessuale con la mercificazione del corpo femminile, abusato da parte di trafficanti, sfruttatori e caporali, spesso utilizzato anche come remunerazione per lavoratori maschi con prestazioni sessuali forzate. La donna diventa così il mezzo con cui fidelizzare l'uomo sfruttato.

Secondo i dati INPS, le donne rappresentano circa un terzo della manodopera agricola¹¹, una quota minoritaria ma non minima, considerando che si parla di circa 323mila persone. Eppure, lo sfruttamento femminile fatica ad emergere: un'analisi dei destinatari intercettati dai progetti finanziati attraverso il fondo FAMI con l'Avviso 1/2019 pone in luce un rapporto tra i due generi molto più sbilanciato, con una quota femminile prossima al 17%. Si tratta, in particolare, di donne provenienti da Nigeria, India, Marocco, Ucraina, Albania, Bangladesh, Senegal, Pakistan ed Egitto. Le donne intercettate dalle attività progettuali soggiornano in Italia prevalentemente per motivi familiari (32,3%), anche se risulta elevata anche la quota di titoli legati a richiesta o titolarità di una forma di protezione (24,7%), prevalenti per gli uomini (46,4%).

⁸ Carchedi F., Costantino L. (a cura di) (2022), *Le condizioni occupazionali dei lavoratori e delle lavoratrici straniere nel settore agro-alimentare in quattro province siciliane. Ambiti produttivi e analisi delle filiere del valore nel comparto del pomodoro nel ragusano*. Rapporto Finale di ricerca nell'ambito del progetto SUPREME.

⁹ Giammarinaro M.G. (2021), *Analisi di genere delle politiche di prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura*, OIL.

¹⁰ ibidem

¹¹ INPS (2022), XXI Rapporto Annuale.

La minore emersione dello sfruttamento femminile è certamente connessa alla minore forza negoziale delle donne, sia nei rapporti familiari, sia nei rapporti con i caporali e i datori di lavoro che chiama in causa la necessità di prestare sempre maggiore attenzione ad una prospettiva di genere negli interventi di contrasto allo sfruttamento lavorativo¹².

1.2. CONFRONTO INTERISTITUZIONALE

Nel periodo di riferimento è proseguito il confronto interistituzionale nell'ambito del **"Tavolo operativo per la definizione di una nuova strategia di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura (Tavolo)"** presieduto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, per l'indirizzo e il coordinamento delle politiche di prevenzione e contrasto ai fenomeni. In particolare, il Tavolo si è riunito in tre occasioni:

(i) **27 luglio 2021**: incontro dedicato alla presentazione e approvazione delle "Linee-Guida nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura" frutto del lavoro del Gruppo di esperti coordinato dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del MLPS;

(ii) **22 dicembre 2021**: presentazione della Relazione al Parlamento sulla prima annualità di attuazione del Piano Triennale. In tale occasione, inoltre, il MIPAAF ha comunicato l'entrata in vigore, il 15 dicembre 2021, del D.lgs. n. 198/2021 che recepisce la direttiva n. 2019/633 in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare. Il Ministero dell'Interno e il Presidente della Consulta per l'attuazione del *"Protocollo d'intesa per la prevenzione ed il contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura e del caporalato"* hanno fornito un aggiornamento sull'insediamento, avvenuto ad ottobre 2021, e sulle prime attività di detto organismo. La Segreteria del Tavolo ha comunicato la pubblicazione della *"Manifestazione di interesse per la presentazione di Idee progettuali per interventi di supporto all'integrazione sociale, sanitaria, abitativa e lavorativa di cittadini di paesi terzi vittime e potenziali vittime di sfruttamento lavorativo"* dedicata alle Regioni Centro -Nord.

(iii) **1° marzo 2022**: incontro ristretto ai soli Membri istituzionali del Tavolo, in cui sono stati presentati gli esiti della mappatura degli insediamenti informali dei lavoratori del settore agricolo realizzata congiuntamente dal MLPS e da ANCI, in collaborazione con Cittalia e sono stati definiti i criteri di riparto delle risorse della misura M5C2 del PNRR - Piani Urbani Integrati per il superamento degli insediamenti abusivi in agricoltura, pari a 200 milioni di euro.

Sempre nell'ambito del confronto interistituzionale si segnala che il **14 luglio 2021**, i Ministeri dell'Interno, dell'Agricoltura, del Lavoro e l'Anci hanno firmato il **"Protocollo d'intesa per la prevenzione ed il contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura e del caporalato"**¹³ con l'obiettivo principale di promuovere la cooperazione interistituzionale attraverso il diretto coinvolgimento di Prefetture e Comuni per assicurare l'attuazione a livello territoriale delle misure previste dal Piano Triennale. Detto protocollo ha previsto **l'istituzione di una Consulta**, insediata nell'ottobre del 2021, che, nel periodo di riferimento, ha svolto numerose attività: il Presidente ha fatto visita a diverse Prefetture per verificare i progetti in corso di attuazione e ha partecipato, il 13 dicembre 2021, all'insediamento del **Tavolo regionale della Campania**¹⁴, dedicato proprio al contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato. La Consulta ha inoltre avviato una interlocuzione con le Regioni per l'individuazione di buone pratiche ed è stato infine coinvolto

¹² Giammarinaro M.G. (2021), *Analisi di genere delle politiche di prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura*, OIL.

¹³ Il protocollo è stato sottoscritto, per adesione, anche da: Fondazione Osservatorio sulla Criminalità nell'agricoltura e sul Sistema Agroalimentare, Fondazione Fai Cisl Studi e Ricerche, Osservatorio Placido Rizzotto e Fondazione Argentina Bonetti Altobelli.

¹⁴ Tavolo regionale istituito nell'ambito del Progetto Supreme, nell'ambito del quale sono stati istituiti anche i Tavoli regionali di Basilicata, Calabria e Sicilia.

l'“**Osservatorio nazionale sui prezzi**” per comprendere quali siano, effettivamente, i margini per i produttori relativamente ai prodotti agricoli e alimentari.

1.3. MONITORAGGIO DEL PIANO TRIENNALE

Per quanto riguarda la **valutazione e il monitoraggio delle azioni previste dal Piano Triennale** è proseguito il proficuo **rapporto di collaborazione con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO)** nell'ambito del progetto di supporto alla governance interistituzionale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in Italia, finanziato dalla **Commissione Europea** attraverso il Programma di supporto alle riforme strutturali SSRP. In particolare, è stato sviluppato un **percorso interattivo di formazione rispetto agli strumenti di monitoraggio previsti dal Piano Triennale**. Nell'ambito di questo esercizio sono stati sviluppati *webinar* indirizzati agli attori istituzionali sia a livello nazionale (rappresentanti del Tavolo coordinatori dei Gruppi di lavoro) che a livello regionale. Il programma si è articolato in cinque moduli dedicati: (i) agli strumenti di valutazione e monitoraggio, (ii) al sistema previsto nel Piano Triennale, (iii) al monitoraggio degli interventi avviati a livello locale, (iv) all'analisi dei dati, (v) alla valutazione ex post.

Questo percorso ha inoltre previsto **l'organizzazione di missioni congiunte ILO- MLPS in tre regioni italiane**. Una prima missione, organizzata nel **giugno 2022 in Regione Puglia**, ha consentito un approfondimento delle diverse iniziative avviate in quel territorio sui temi del contrasto ai fenomeni di caporalato e sfruttamento lavorativo con una visita ad alcuni insediamenti di lavoratori del settore agricolo presenti nei comuni di Foggia (foresteria presso loc. Torretta Antonacci) e San Severo (Casa Sankara). In questi contesti sono stati organizzati incontri con gli operatori dei progetti attivi (rappresentanti sindacali, mediatori culturali) per raccogliere una testimonianza diretta delle azioni intraprese e valutarne punti di forza e criticità. Nel corso della missione sono stati, inoltre, organizzati incontri con i rappresentanti delle istituzioni locali (Comune di San Severo, Regione Puglia) e un *workshop* per la definizione di un sistema di protezione, assistenza e inserimento socio-lavorativo per le vittime di sfruttamento.

Nel periodo di riferimento, a partire dal dicembre 2021, la Segreteria del Tavolo, al fine di perseguire un monitoraggio efficace delle diverse iniziative progettuali per il contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato in agricoltura è stata affiancata da una Task force rafforzata con la partecipazione dell'**Assistenza Tecnica di esperti di ANPAL Servizi**. Obiettivo generale dell'azione è stato realizzare un adeguato monitoraggio dei progetti attraverso un approccio orizzontale, prescindendo dalla fonte di finanziamento, e ricavarne una precisa decodifica, sia per territorio che per tematica, per poter ricondurre ciascuna attività in coerenza al Piano Triennale, nell'ottica della riproducibilità delle migliori pratiche e della futura sostenibilità degli interventi realizzati. Con questa finalità sono state avviate **interlocuzioni con ciascuno dei beneficiari delle iniziative progettuali finanziate** (organizzazione di 16 incontri *one to one* nei mesi di marzo, aprile, maggio e giugno 2022) in modo che i partner di progetto maturassero una maggiore consapevolezza del contributo apportato dalle rispettive iniziative al conseguimento degli obiettivi e delle azioni delineate dal Piano Triennale. Nel periodo di riferimento sono stati, inoltre, realizzati **focus group tematici** per la condivisione di conoscenze e pratiche di intervento e per generare apprendimento organizzativo. Gli incontri tematici sono stati preceduti, il 22 febbraio 2022, da una **riunione propedeutica plenaria** con tutti i beneficiari per la rilevazione delle tematiche di maggior interesse rispetto alle quali aprire il confronto nei successivi incontri dedicati. Tenuto conto delle preferenze espresse, sono stati organizzati due focus group sui temi dell'**outreaching dei destinatari** (8 aprile 2022) e della **governance** (28 aprile 2022). L'assistenza tecnica ha monitorato le soluzioni operative attuate dai diversi progetti nei vari territori e ha incentivato l'attivazione di sinergie funzionali, evitando sovrapposizioni e dispersioni disfunzionali; l'azione ha inoltre supportato le reti attivate nei diversi territori, a partire dal coinvolgimento dei partner locali dei progetti, per sviluppare una *governance* condivisa e indurre processi di rinnovamento.

2. LE PRINCIPALI EVIDENZE SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO TRIENNALE NELLA SECONDA ANNUALITÀ

2.1. LA VIGILANZA SUI TERRITORI

La strategia del Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo intende dare impulso ai dettami della [Legge n. 199 del 29 ottobre 2016](#), sia per quanto riguarda l'aspetto della prevenzione, sia per quanto attiene alla repressione del fenomeno e alla vigilanza sui territori, anche al fine della tutela delle vittime.

Per quanto riguarda le **azioni di vigilanza** è proseguito l'impegno dell'INL nella prevenzione e nel contrasto degli illeciti di maggior allarme economico-sociale, a garanzia di un'efficace tutela dei diritti dei lavoratori, non soltanto attraverso la pianificazione e la realizzazione di accessi ispettivi sul territorio nazionale ma anche mediante incontri di prevenzione e promozione, ex art. 8, D. Lgs. n. 124/2004, al fine di sensibilizzare cittadini, imprenditori, forze sociali, associazioni e studenti sulla legalità del lavoro.

L'obiettivo prioritario dell'azione di vigilanza è realizzare una sollecita e adeguata tutela dei lavoratori soprattutto rispetto alle categorie più vulnerabili sotto il profilo economico-sociale, quali lavoratrici madri, minori e migranti. Per quest'ultima categoria, è proseguita l'esperienza di realizzazione di interventi multi-agenzia, attraverso la **costituzione di task force ispettive** caratterizzate dalla presenza di mediatori dell'OIM, pratica sperimentata nell'ambito dei **progetti Su.Pr.Eme. e A.L.T. Caporalato!**¹⁵.

Si segnala in proposito che nel marzo 2022, considerato che il fenomeno del grave sfruttamento lavorativo da tempo non è più limitato al settore primario o al sud Italia, INL e OIM hanno chiesto e ottenuto dal MLPS una **rimodulazione del progetto A.L.T. Caporalato!** volta ad estendere l'ambito territoriale in cui svolgere le attività di task-force anche alle province delle **regioni meridionali non coinvolte dal progetto Su.Pr.Eme.**: in tal modo è stato possibile avviare anche in Sud Italia interventi ispettivi multi-agenzia non esclusivamente mirati al settore agricolo.

Per quanto attiene all'attività svolta da INL, **le linee di indirizzo definite nei documenti di programmazione** sono state efficacemente supportate da specifici obiettivi di performance assegnati agli Uffici territoriali dell'Ispettorato e dalla previsione di appositi incentivi al personale ispettivo. Nel quadro degli obiettivi di performance attribuiti agli Uffici territoriali, il punteggio di maggior peso è stato assegnato all'obiettivo legato alla concreta **tutela dei lavoratori** oggetto di controllo e un ruolo importante è stato riconosciuto allo svolgimento di azioni di **promozione e prevenzione**, tanto nelle realtà produttive quanto nelle scuole.

Con riferimento alle attività del **Gruppo di lavoro per l'attuazione dell'azione prioritaria n. 8 "Rafforzamento delle attività di vigilanza e contrasto allo sfruttamento lavorativo"**, oltre alla pianificazione di numerose azioni mirate alla lotta al caporalato, è proseguito il lavoro di consolidamento dell'approccio multi-agenzia nelle diverse realtà territoriali e si è rafforzata la collaborazione tra l'INL e l'OIM per la lotta al lavoro irregolare e allo sfruttamento lavorativo dei migranti. Ispettori e mediatori hanno lavorato in sinergia non solo nei momenti di pianificazione ed effettuazione degli accessi ispettivi e, più in generale, in occasione dell'emersione dei casi di sfruttamento, ma anche in quelli successivi di presa in carico, messa in sicurezza e accompagnamento del migrante nel percorso di denuncia e collaborazione con l'autorità giudiziaria. In questo contesto anche l'efficace **coordinamento con le Procure competenti** è risultato determinante sia per assicurare l'individuazione dei responsabili e la repressione dei reati di caporalato e sfruttamento che per l'attivazione dei meccanismi di tutela delle vittime, specie quando la normativa di riferimento richieda il nullaosta del magistrato competente. In diverse realtà il successo degli interventi è stato facilitato dalla presenza di un referente territoriale OIM presso le autorità e istituzioni locali garantendo il dialogo costante con la rete dei soggetti del privato sociale.

Le principali attività svolte nel periodo di riferimento sono specificate nell'**Allegato 1** alla presente relazione.

¹⁵ Per la descrizione dei citati Progetti si rimanda al successivo capitolo della presente Relazione.

Infine, va segnalata l'attività della **Guardia di Finanza**, particolarmente attiva nel contrasto del c.d. "sommerso da lavoro" e di tutte le manifestazioni di illegalità collegate, tra cui il caporalato. A tal fine la GdF sviluppa annualmente uno specifico **piano operativo** che impegna i Reparti su tutto il territorio nazionale.

2.2. LA FILIERA AGROALIMENTARE

Con il Decreto legislativo n. 198/2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.285 del 30 novembre 2021 ed entrato in vigore il 15 dicembre dello stesso anno, è stata data attuazione alla **Direttiva (UE) 2019/633 in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese della filiera agricola e alimentare**, secondo i principi e i criteri direttivi previsti all'art. 7 della legge di delegazione europea n. 53/2021¹⁶. Il Decreto ha ad oggetto il contrasto alle pratiche commerciali sleali nelle relazioni B2B tra fornitori e acquirenti di prodotti agricoli e alimentari, definendo le pratiche vietate (n.27 - dal mancato rispetto dei termini di pagamento, alla vendita a prezzi palesemente al di sotto dei costi di produzione, alle modifiche unilaterali dei contratti, fino al divieto di gare e di aste elettroniche al doppio ribasso), in quanto contrarie ai principi di buona fede e correttezza, imposte unilateralmente da un contraente alla sua controparte. Il nuovo impianto normativo definisce e rafforza il quadro giuridico vigente nella direzione della maggiore tutela dei fornitori e degli operatori della filiera agricola e alimentare rispetto alle suddette pratiche. I contratti di cessione devono essere informati a principi di **trasparenza, correttezza, proporzionalità e reciproca corrispettività delle prestazioni**, con riferimento ai beni forniti, cui attenersi prima, durante e dopo l'instaurazione della relazione commerciale. In particolare, tali contratti devono essere conclusi obbligatoriamente mediante atto scritto stipulato prima della consegna dei prodotti ceduti ed indicare:

- la durata,
- le quantità e le caratteristiche del prodotto venduto,
- il prezzo, che può essere fisso o determinabile sulla base di criteri stabiliti nel contratto,
- le modalità di consegna e di pagamento.

La misura mira a **garantire un livello minimo di tutela** a partire dalla individuazione di un elenco di pratiche commerciali sleali vietate e di un elenco di pratiche che saranno invece autorizzate solo se concordate in termini chiari e univoci tra le parti al momento della conclusione dell'accordo di fornitura. Spesso, a causa dei forti squilibri tra piccoli e grandi operatori, gli agricoltori e piccoli produttori non hanno sufficiente potere contrattuale per difendersi dalle pratiche commerciali sleali e per questo subiscono pratiche sfavorevoli che si discostano da una buona condotta commerciale e sono contrarie a buona fede e correttezza.

Per rendere operative le disposizioni normative, l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF - MIPAAF) è stato individuato come autorità di contrasto che presiede all'accertamento delle violazioni compiute ed all'irrogazione delle relative sanzioni amministrative. A tal fine l'ICQRF ha messo a disposizione una struttura organizzativa, denominata "Unità pratiche sleali" (UPS), un modulo con le istruzioni per la denuncia della pratica sleale e una casella di posta dedicata.

L'Ismea, Ente vigilato dal MIPAAF, ha il compito di monitorare i costi medi di produzione delle varie filiere come parametro per l'eventuale rideterminazione dei prezzi ove risultino inferiori ai costi di produzione. Si sottolinea che il **rafforzamento del quadro giuridico, in relazione alla lotta alle pratiche sleali, determina nel tempo un virtuosismo anche per gli altri settori connessi**, favorendo l'estensione della buona prassi.

¹⁶ L'art. 7 della legge 22 aprile 2021, n. 53 - Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - conferisce la delega al Governo per l'attuazione della Direttiva 2019/633/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019. Il relativo schema di decreto legislativo è stato approvato in Consiglio dei ministri in esame definitivo il novembre 2021, dopo il previsto passaggio parlamentare.

Sono stati avviati, inoltre, interventi a sostegno delle imprese agricole per l'innovazione tecnologica e la qualità della filiera. In particolare, con il Decreto ministeriale recante interventi per la filiera olivicola - olearia del 23 novembre 2021 sono state disposte molte innovazioni tecnologiche e migliorie per la coltivazione, con la previsione di risorse per 30 mln di euro in investimenti in nuovi impianti e nell'ammodernamento di impianti esistenti. Inoltre, è stato istituito il **Fondo suinicolo** per interventi a sostegno delle imprese favorendo l'innovazione tecnologica e la qualità della filiera, anche con progetti o investimenti finalizzati a migliorare il benessere animale e l'incremento delle condizioni di sostenibilità nelle aziende zootecniche. Relativamente alla qualità della filiera, va rilevato anche l'avvio del **V Bando** per l'attivazione di **"Contratti di filiera del settore agroalimentare"** previsti dal Fondo degli Investimenti complementari al PNRR (dotazione complessiva 1,2 miliardi), con lo scopo di continuare ad assicurare la giusta remunerazione ad ogni anello della catena e riconoscere agevolazioni alle filiere produttive per progetti destinati a stimolare relazioni di mercato tra le imprese agricole e della trasformazione puntando, anche, alla riconversione tecnologica, digitale e alla sostenibilità ambientale.

La semplificazione delle norme relative al sistema agricolo e agroalimentare attraverso l'interoperatività dei database delle istituzioni è di importanza prioritaria, anche sul fronte della nuova PAC e nella prospettiva di assicurare la piena attuazione dell'istituto della condizionalità sociale, previsto nell'Accordo raggiunto in sede UE a dicembre 2021 (in questa fase sono state organizzate le prime riunioni di approfondimento tecnico con gli Enti coinvolti). La condizionalità sociale è sicuramente uno dei punti più qualificanti sul piano della tutela dei lavoratori del contesto primario, ed ha lo scopo di intensificare la lotta ad ogni forma di sfruttamento e al caporalato e favorire il miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro, con la contestuale riduzione dei contributi PAC in caso di violazioni accertate in tali materie.

Proseguono le interlocuzioni con il CREA, Ente vigilato MIPAAF, per l'elaborazione di informazioni aggiuntive in ordine al fabbisogno di manodopera delle aziende agricole in base alla stagionalità delle colture.

Rispetto agli interventi per la filiera, in continuità strategica, si pone il tema della **Rete del lavoro agricolo di qualità e dell'adesione delle imprese alla stessa**, nonché quello della **certificazione dei prodotti** dal punto di vista della sostenibilità ambientale, economica e delle condizioni di lavoro. Come noto, L'INPS presiede la **Cabina di Regia della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità** che si riunisce con cadenza mensile e delibera sulle domande di partecipazione alla Rete presentate da aziende agricole. L'Istituto provvede all'istruttoria, verificando la sussistenza dei requisiti di legge e autocertificati dall'istante. Nel periodo in considerazione, dal 1° maggio 2021 al 30 aprile 2022, sono pervenute telematicamente **785** domande di iscrizione delle quali **666 sono state accolte in prima istanza**. Le domande respinte sono state 119, gran parte delle quali per la mancanza del requisito della regolarità rispetto agli obblighi di contributi nei confronti di INPS ed INAIL. L'Istituto, come da previsione normativa, pubblica sul proprio sito internet l'elenco nominativo aggiornato delle aziende agricole che partecipano alla Rete, all'indirizzo <https://www.inps.it/prestazioni-servizi/la-rete-del-lavoro-agricolo-di-qualita>.

Alla data del 30 aprile 2022, **risultano**, quindi, **iscritte 5.472 aziende**. Si evidenziano squilibri nella distribuzione territoriale delle aziende iscritte alla Rete, con due Regioni, la **Puglia e l'Emilia-Romagna**, che, da sole, sommano quasi la metà delle aziende iscritte a livello nazionale. La prima, la Puglia, fin dall'inizio ha giocato un ruolo di apripista e di guida nello sviluppo della Rete e nelle politiche di lotta al caporalato. La seconda, l'Emilia-Romagna, è la Regione che, più di ogni altra, favorisce e stimola la convenienza per le aziende ad iscriversi alla Rete, prevedendo un **meccanismo di premialità**, attraverso la concessione di punteggi aggiuntivi nell'ambito dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR), nella programmazione e nel finanziamento degli interventi nel settore agricolo.

Il Presidente della Cabina di Regia della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità ha effettuato una ricognizione volta a **conoscere le Sezioni Territoriali attualmente attivate ed esistenti a livello nazionale**. Nel corso dell'annualità oggetto di analisi, le **nuove Sezioni attivate sono state 12**, alle quali si assommano quattro province in cui sono in corso contatti informali con le rappresentanze sindacali o riunioni preliminari.

Pertanto, alla data del 30 aprile 2022, risultano costituite **29 Sezioni territoriali**. Le Regioni con il più elevato numero di Sezioni sono la Puglia, il Lazio e la Sicilia.

2.3. IL SISTEMA DEI SERVIZI

L'approccio preventivo al fenomeno del caporalato e dello sfruttamento lavorativo individua uno snodo cruciale in una più **efficiente e capillare disponibilità di servizi**, a partire da quelli per il lavoro, al fine di convogliare imprese e lavoratori verso l'intermediazione legale.

Nel periodo in considerazione, le attività volte al **miglioramento dell'efficacia, della trasparenza e della gamma dei servizi per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro sono state raccordate al Piano di Riforma del sistema delle Politiche attive del lavoro e dei CPI, programmato nell'ambito del PNRR**, i cui obiettivi, che mirano a rafforzare i Centri per l'impiego e quindi i servizi di intermediazione domanda/offerta, sono condivisi. Perno della riforma vuol essere il **Programma per la Garanzia di Occupabilità dei lavoratori – GOL**, finanziato dallo stesso PNRR e programmato e attivato nel periodo in considerazione. I principi generali dell'azione sono la centralità dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di politiche attive del lavoro, l'integrazione tra politiche attive e formazione, l'attivazione di reti territoriali dei servizi, la personalizzazione degli interventi. GOL intende rispondere anche ad obiettivi più specifici di *governance*, legati all'esigenza di integrare Programma nazionale e politiche attive regionali, con la previsione di una maggior cooperazione tra sistema dei servizi per il lavoro pubblici e privati e di diffusione dei servizi in termini di prossimità.

Nel periodo di riferimento, **ANPAL** ha progettato e avviato **un'indagine finalizzata a fornire una base conoscitiva specifica e gli strumenti utili per l'ampliamento e la sistematizzazione delle informazioni relative alla collaborazione tra servizio pubblico e privato nell'erogazione dei servizi per il lavoro e di intermediazione domanda/offerta di lavoro in agricoltura**. Attraverso tale base conoscitiva si intendono acquisire indicazioni per l'individuazione di **standard di qualità dei servizi per il lavoro** erogati dagli enti privati accreditati e/o autorizzati, al fine di prevenire il ricorso al caporalato e ad altre forme d'intermediazione illecita in agricoltura. L'indagine intende individuare le diverse modalità di relazione pubblico/privato e le specifiche modalità di monitoraggio della performance degli operatori privati nell'erogazione di servizi al lavoro in agricoltura per il contrasto del fenomeno del caporalato.

È stato, inoltre, sviluppato il **corso di formazione "I servizi per l'impiego e il contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura"**, parte integrante del Piano di Sviluppo delle competenze di responsabili e operatori dei CPI (ForPlus - Percorsi per le Politiche del Lavoro). Il corso si articola in due unità formative:

1. quadro di riferimento complessivo sul fenomeno del lavoro sommerso con un focus sull'agricoltura;
2. strumenti, pratiche ed esperienze a supporto del ruolo che i servizi pubblici per il lavoro sono chiamati ad assumere nell'azione di contrasto al lavoro sommerso nel settore dell'agricoltura.

In merito ai servizi un tema centrale è quello dell'**accesso all'alloggio e ai trasporti** nell'ambito del lavoro agricolo.

Grazie alla collaborazione tra **ANCI, il MLPS e Cittalia**, nel quadro del Piano d'Azione a supporto degli Enti locali nell'ambito dei processi di Inclusione dei cittadini stranieri e degli interventi di Contrasto allo Sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato (INCAS) è stata realizzata una **mappatura nazionale, ovvero un'indagine censuaria su tutti i Comuni italiani**, per approfondire la conoscenza sulla presenza di lavoratori stranieri impiegati nell'ambito agro-alimentare che vivono in realtà formali e informali, con un'attenzione specifica alle situazioni di precarietà e disagio abitativo. Tale rilevazione è stata realizzata attraverso la diffusione capillare di un questionario sulle condizioni abitative dei migranti che lavorano nel settore agro-alimentare. La rilevazione è partita a ottobre 2021 con l'invio dei questionari e si è conclusa a gennaio 2022, registrando la risposta di **3.851 Comuni italiani in totale**; nonostante la complessità dei dati richiesti e le difficoltà incontrate nel reperire informazioni su un argomento mai trattato in precedenza quasi la metà di tutti i Comuni italiani, tra cui circa il 70% dei Comuni individuati come potenzialmente interessati

dalla presenza di lavoratori stranieri occupato nel settore agro- alimentare ("super-prioritari")., ha partecipato alla rilevazione.

Dall'analisi dei dati forniti, **la presenza di lavoratori stranieri occupati nel settore agroalimentare è stata rilevata in 608 Comuni** dislocati in tutto il territorio nazionale. Nella maggioranza dei casi (78,8%) i lavoratori migranti occupati nel settore agricolo vivono in **abitazioni private** e in poco meno del 22% dei Comuni sono, invece, presenti **strutture alloggiative temporanee o stabili attivate da soggetti pubblici o privati e/o insediamenti informali**. Per quanto riguarda le **strutture alloggiative attivate da soggetti pubblici o privati**, nella maggioranza dei casi si tratta di abitazioni riconducibili ad appartamenti della rete SAI/SIPROIMI/SPRAR (44%), ai Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) (10,3%) o agli appartamenti messi a disposizione da realtà/associazioni del Terzo Settore/volontariato (14%). Si tratta prevalentemente di strutture localizzate in aree urbane e gestite dal Terzo settore, solo una minima parte (circa il 20%) degli alloggi formali ha carattere temporaneo e ospita quindi i lavoratori stagionali che si spostano in base al ciclo delle colture. La maggior parte delle strutture dichiarate, infatti, è presente sul territorio comunale da più di 4 anni (73,7%) e nella quasi totalità dei casi sono presenti i principali servizi essenziali (acqua potabile, energia elettrica, servizi igienici, ecc.) e risulta altresì presente nelle vicinanze degli alloggi una buona copertura di collegamenti di mezzi pubblici (77%). Per quanto attiene agli **insediamenti informali**, sono stati 38 i Comuni (*il 76% ubicati nel sud e nelle isole, con Foggia che si caratterizza come la provincia maggiormente interessata dal fenomeno*) che hanno rappresentato la presenza di questo tipo di strutture e hanno individuato 150 insediamenti che ospitano almeno 10.000 persone. Confrontando i dati emersi ¹⁷, un elemento particolarmente critico da segnalare, è il carattere stabile/permanente per oltre il 41,3% dei casi: **ben 11 insediamenti esistono da più di 20 anni, 7 sono presenti da oltre 10 anni e 16 da oltre 7 anni**. Si tratta, dunque, di un fenomeno cristallizzato all'interno di molte realtà comunali e malgrado il carattere stabile, nella maggior parte dei casi, **non sono presenti servizi essenziali** all'interno degli insediamenti, dove sono state stimate almeno 10.000 persone presenti, per cui le condizioni di vita risultano estremamente precarie. Molto scarsa (meno del 30% dei casi) risulta essere la presenza di **servizi pubblici di trasporto** in prossimità degli insediamenti informali. Sono infatti superiori al 40% gli insediamenti informali che si trovano oltre i 10 chilometri di distanza dai luoghi di lavoro e, fra questi, quasi il 10% è distante oltre 50 km. Risultano, inoltre, praticamente assenti gli interventi sociosanitari e, più in generale, tutti quelli finalizzati a favorire l'integrazione dei migranti. Anche le segnalazioni relative ai casi che riguardano gli **episodi di caporalato** mostrano che la situazione è più critica negli insediamenti informali (nel 25,8% dei casi) che in quelli formali (10,4%). I risultati della mappatura indicano che in diversi Comuni la strada disegnata dal Piano triennale sia già stata intrapresa ma che per la maggior parte delle realtà locali sia ancora tutta da percorrere. Negli ultimi 3 anni, dei 608 Comuni che hanno dichiarato la presenza di migranti impiegati nel settore agro-alimentare in **54 (8,9%)** sono stati realizzati **interventi riconducibili alla riqualificazione di immobili preesistenti o all'edilizia residenziale pubblica**.

Uno dei primi risultati tangibili che sono stati raggiunti grazie al lavoro di mappatura è la ripartizione tra **37 Amministrazioni locali** di **200 milioni** destinati dal **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** al superamento degli insediamenti abusivi dei braccianti agricoli (obiettivo presente nella "**Missione 5 Inclusione e Coesione**" del PNRR). Il **Decreto ministeriale n.55** prevede il **recupero di soluzioni alloggiative dignitose per i lavoratori del settore agricolo** ed è stato firmato dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali il **29 marzo 2022**.¹⁸

2.4. L'ATTENZIONE ALLE VITTIME

Nel periodo di riferimento, i risultati conseguiti all'interno dell'Asse strategico Protezione e assistenza e Reintegrazione socio-lavorativa (azioni 9 e 10 del Piano triennale) sono stati significativi, con particolare

¹⁷ <https://www.anci.it/wp-content/uploads/Rapporto-INCAS-compressed.pdf>

¹⁸ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2022/05/10/22A02777/sg>

riferimento alla creazione di **Linee guida nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo**.

La prima fase di attuazione di questa priorità, avviata a dicembre 2020 e terminata a maggio 2021, è stata dedicata al disegno di un meccanismo nazionale di riferimento (*referral*) a trazione pubblica a cui ha lavorato un Gruppo tecnico multi-agenzia e multidisciplinare, presieduto dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del MLPS. Le Linee-Guida sono state ufficialmente presentate al Tavolo Caporalato e validate il 27 luglio 2021 e adottate in Conferenza Unificata il 7 ottobre dello stesso anno (repertorio atto n. 146/CU). Le Linee-Guida riconoscono il protagonismo di Regioni, Province autonome ed Enti locali, propongono una cornice comune e intersezionale per la presa in carico e la messa in protezione delle vittime, la cui "messa a terra" presenta alcune complessità legate alle specificità territoriali, ai vari ambiti toccati e ai differenti soggetti coinvolti, istituzionali e non.

La DG dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, all'indomani dell'approvazione delle Linee-Guida in CU, ha promosso una serie di incontri di approfondimento, anche bilaterale, con le Regioni e le reti dei servizi sociali territoriali (17 dicembre 2021 – incontro con la rete anti-tratta della Regione Emilia-Romagna; 16 marzo 2022 – incontro con le 13 Regioni del centro-nord, partecipanti alla manifestazione di interesse). A fine ottobre 2021, infatti, la DG, ha pubblicato una manifestazione di interesse per idee progettuali a supporto del reinserimento socio-lavorativo delle vittime di sfruttamento, a valere sulle risorse del PON Inclusione – FSE 2014-2020, per un investimento complessivo di circa 45 M euro. L'avviso è stato rivolto alle 16 Regioni del centro – nord, dove il fenomeno dello sfruttamento lavorativo è presente anche in settori diversi da quello agricolo. A gennaio 2022, sono pervenute 5 proposte progettuali di cui 2 interregionali (Piemonte, capofila, con Emilia-Romagna, Liguria, Friuli-Venezia Giulia e Veneto; Lazio capofila, con Toscana, Marche, Abruzzo e Molise; e 3 da Regioni singole - Lombardia, Umbria e Sardegna). Le proposte progettuali prevedono azioni di *capacity building* e di rafforzamento della *governance* regionale multi-livello e multi-attore in linea con gli standard delle Linee-Guida nazionali; azioni volte a favorire l'intermediazione lavorativa e l'assunzione regolare dei lavoratori, rafforzando la collaborazione attiva tra il territorio e i servizi per il lavoro; percorsi individualizzati di inclusione attiva e accompagnamento sociale per promuovere l'empowerment delle vittime; interventi di sostegno all'abitare e servizi di trasporto per i lavoratori. Le attività saranno avviate nel corso del 2023 e avranno durata biennale.

In coerenza con quanto sopra, nel corso del 2022, le attività del Gruppo tecnico per l'attuazione delle azioni 9 e 10 del Piano triennale presieduto dalla DG Immigrazione e Politiche di integrazione del Ministero, sono proseguite focalizzandosi sul monitoraggio e sull'affiancamento ai territori per il recepimento delle Linee-Guida e sugli obiettivi attesi dall'azione 10 del Piano, con riferimento al reinserimento socio-lavorativo delle vittime di sfruttamento in agricoltura. Tale azione punta alla realizzazione di un sistema nazionale per il reinserimento delle vittime, di un programma di attività formative per gli addetti dei servizi sociali e del lavoro e lo sviluppo di un sistema di monitoraggio dei servizi di reintegrazione socio-lavorativa. Per questo motivo, si è ritenuto opportuno estendere il gruppo di lavoro ai soggetti istituzionali e del privato sociale con competenze e esperienze specifiche in materia di reinserimento socio-lavorativo, associando, pertanto, i referenti della Commissione Lavoro e Formazione Professionale della Conferenza delle Regioni (coordinata dalla Regione Toscana), la rete progettuale inter-regionale "A.St.R.A. Azione di sistema Referral anti-tratta" (coordinata dalla Regione Emilia-Romagna); il soggetto gestore del Numero Verde nazionale in aiuto delle vittime di tratta e grave sfruttamento (Regione Veneto); la cooperativa sociale "On the Road" in ragione della preziosa esperienza su questi temi. A seguito degli incontri del Gruppo tecnico (19 gennaio, 17 febbraio, 18 marzo e 3 maggio 2022), si è deciso di concentrare le attività della seconda metà del 2022 sull'organizzazione di un piano di formazione congiunta rivolto agli addetti dei servizi di reinserimento socio-lavorativo, nonché sulla promozione di attività di monitoraggio dei programmi sperimentali nazionali, regionali e locali finalizzati all'inclusione delle vittime.

Con il supporto di ILO, infine, tra novembre 2021 e gennaio 2022, è stata svolta una rilevazione sulle specificità territoriali, su sistemi di governance e pratiche esistenti nelle Regioni in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo, i cui risultati sono stati presentati nell'ambito dei lavori del Gruppo tecnico nell'incontro del 19 gennaio 2022. Dalla rilevazione è emerso un quadro composito di esperienze e modelli regionali di coordinamento istituzionale (Tavoli e/o protocolli multi-

attore) e di intervento per l'attuazione di misure di inclusione-socio lavorativa delle vittime di sfruttamento lavorativo realizzate su base progettuale, quindi a valere su fondi FAMI o altri fondi nazionali, o strutturale (Leggi regionali o Piani programmatici).

2.5. FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

La promozione del lavoro equo e sostenibile in agricoltura interseca anche le attività di **formazione e sensibilizzazione sui temi dello sfruttamento e del caporalato**.

In particolare, nel maggio 2021 sono proseguite le **iniziative formative avviate dall'INL** nei mesi precedenti, con la realizzazione di 2 incontri online di aggiornamento professionale e scambio di esperienze operative acquisite durante il lavoro in task force, svolte rispettivamente il 5 maggio e il 31 maggio 2021 con una partecipazione di 2.400 persone. Il personale dell'INL è stato inoltre coinvolto in attività di sensibilizzazione sulla tematica dei diritti dei lavoratori, vittime degli illeciti. Le iniziative in discussione sono state rivolte non soltanto a tutti i soggetti che operano nel mercato del lavoro (lavoratori e datori di lavoro, associazioni di categoria, sindacati e ordini professionali) ma anche agli studenti, in un'ottica di investimento sulle future generazioni.

Nel corso del 2021, si sono tenuti **appositi programmi formativi previsti dalla Guardia di finanza**:

- un corso informativo centralizzato (organizzato dalla Scuola di Polizia Economico-Finanziaria) in modalità a distanza "Contrasto al sommerso da lavoro per formatori" rivolto a 100 militari del Corpo;
- un corso informativo periferico (presso tutti i Comandi Regionali) "Attività di contrasto al sommerso da lavoro" per complessivi 570 militari del Corpo.

Sebbene la strategia nazionale di comunicazione istituzionale sui temi del Piano abbia risentito delle limitazioni imposte dall'emergenza epidemiologica, in questo secondo anno di attività si segnalano le seguenti iniziative di comunicazione:

- **Campagna europea "Rights for all seasons" promossa dall'ELA** (Autorità europea del lavoro), da giugno ad ottobre 2021, con l'obiettivo di tutelare il lavoro stagionale e sensibilizzare tutti i cittadini dell'Unione Europea sui diritti e sugli obblighi dei lavoratori. I destinatari della campagna sono stati i lavoratori e i datori di lavoro dei settori agroalimentare, edile e turistico negli ambiti economici nei quali il lavoro stagionale transfrontaliero è più diffuso. Nell'ambito di tale campagna il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha promosso azioni di comunicazione per accrescere l'informazione sui diritti e sugli obblighi dei **lavoratori stagionali** e per favorire l'accesso ai servizi di assistenza e consulenza.

A queste si aggiungono, inoltre, le seguenti iniziative di sensibilizzazione:

- promozione del servizio Helpdesk anticaporalato, attivato nell'ambito del progetto PIU' SUPREME;
- 7 interventi di rappresentanti istituzionali in trasmissioni Radio e TV del palinsesto RAI;
- organizzazione del convegno "Campagna Europea sui diritti dei lavoratori stagionali: focus sul settore agricolo e vitivinicolo", che si è tenuto il 10 settembre 2021 nell'ambito dell'evento Luci sul lavoro- Montepulciano;
- Organizzazione di oltre 60 eventi e webinar a cura dell'Ispettorato Nazionale del lavoro in partenariato con Prefettura e INPS;
- attivazione di **15 Sportelli informativi** presso le Sedi Territoriali dell'Ispettorato lavoro delle Regioni del sud;
- creazione della pagina *web*, sul sito di Cittalia, dedicata all'indagine sulle condizioni abitative dei lavoratori del settore agricolo: <https://www.cittalia.it/indagine-sulle-condizioni-abitative-dei-migranti-che-lavorano-nel-settore-agro-alimentare-2/>;
- aggiornamento dell'approfondimento dedicato alla lotta allo sfruttamento lavorativo e al caporalato del Portale Integrazione Migranti (<https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-approfondimento/id/18/Caporalato-e-sfruttamento-in-agricoltura>).

3. STATO DI AVANZAMENTO DELLE PROGETTUALITÀ AVVIATE A SUPPORTO DEL PIANO TRIENNALE

Le priorità declinate nel Piano Triennale sono accompagnate da un corposo investimento in progettualità avviate dalle varie amministrazioni, a livello centrale e regionale, grazie alla disponibilità di risorse europee (Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI), Fondo Sviluppo e Coesione, Programmi Operativi Regionali finanziati dai Fondi Strutturali di Investimento europei, Programmi Operativi Nazionali Inclusione e Legalità) a titolarità delle Amministrazioni centrali (MLPS, MIPAAF e Ministero dell'Interno), risorse nazionali e risorse dei bilanci ordinari delle Regioni. Da ciò ne consegue che, oltre alle progettualità a titolarità esclusiva di singole amministrazioni, tra quelle di seguito riportate sussistono anche azioni realizzate in partenariato interistituzionale (centro/territori) sia sul piano operativo, che su quello delle fonti di finanziamento.

3.1. INTERVENTI SOSTENUTI DAL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

3.1.1. SU.PR.EME. ITALIA - SUD PROTAGONISTA NEL SUPERAMENTO DELLE EMERGENZE in ambito di grave sfruttamento e di gravi marginalità degli stranieri regolarmente presenti nelle cinque regioni meno sviluppate



LOCALIZZAZIONE: Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia

SITO WEB: <https://puglia.integrazione.org/progetti/su-pr-eme-italia/>

PAGINE SOCIAL: Facebook.com/supremeitalia
 LinkedIn.com/showcase/progetto-supreme-italia/

Finanziato con le risorse emergenziali del FAMI per un importo pari a **30 milioni di euro**, è realizzato da un partenariato che vede coinvolte le Regioni Puglia, Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia, l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e Nova Consorzio nazionale per l'innovazione sociale. La sua conclusione è

prevista al mese di ottobre 2022¹⁹, essendo stata accordata una proroga di 6 mesi e, nel periodo di riferimento della presente relazione sono state realizzate le attività sinteticamente riportate di seguito e suddivise per sub-azione.

- Accoglienza

La Regione Calabria ha istituito 3 agenzie sociali per l'alloggio e per l'erogazione di voucher ai cittadini dei Paesi terzi nelle aree della Piana di Gioia Tauro e della Piana di Sibari. Nel Comune di Taurianova sono state avviate le procedure di gara per la costruzione del nuovo "Villaggio solidale" che ospiterà 100 cittadini dei Paesi terzi e sono stati appaltati i lavori infrastrutturali. **La Regione Sicilia** ha nominato 11 soggetti attuatori per la gestione di percorsi individuali di autosufficienza e inclusione per MSNA, all'interno dei quali sono stati attivati 178 percorsi e fornite 132 soluzioni abitative. In **Regione Puglia** è continuato attraverso "Acquedotto Pugliese" l'approvvigionamento idrico degli insediamenti di Nuovo Ghetto, Casa Sankara, Palmoli/Cicer., Fortore, Tre Titoli, Ex C.A.R.A., Palmoli Nuovo, Cicerone Nuovo, S. Matteo, Poggio Imperiale, Pozzo Terraneo, Arena, Torretta Antonacci. Il progetto pilota Casa Sankara, che offre accoglienza e lavoro ai

¹⁹ Con nota del 25 gennaio 2023 è stato approvato un *addendum* al progetto complementare P.I.U. – SUPREME - PERCORSI INDIVIDUALIZZATI DI USCITA DALLO SFRUTTAMENTO, con il quale dare continuità agli interventi avviati nell'ambito del progetto SU.PR.EME. ITALIA oltre la scadenza e nelle more dell'avvio della Programmazione 2021-2027, nell'ambito della quale è prevista l'attivazione di una seconda fase dell'intervento.

Cittadini di Paesi terzi, è stato sostenuto attraverso l'assegnazione di un pacchetto di attività finanziate in complementarità con i fondi PIU Supreme. **La Regione Campania** ha aggiudicato il bando plurifondo (Su.Pr.Eme. e P.I.U. Su.Pr.Eme.) rivolto alle organizzazioni no profit denominato "Selezione per organizzazioni no profit per la co-progettazione e la gestione di un'iniziativa di innovazione sociale finalizzata all'integrazione culturale, sociale, lavorativa, abitativa dei CPT vittime di sfruttamento lavorativo nel settore agricolo nelle aree dei comuni di Castel Volturno ed Eboli". **La Regione Basilicata** ha pubblicato un bando "Avviso di Indizione di Istruttoria Pubblica finalizzata all'individuazione di soggetti del terzo settore disponibili alla co-progettazione e gestione di interventi per l'accoglienza e l'integrazione di cittadini dei paesi terzi vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura, nelle aree dell'Alto Bradano e del Metapontino" aggiudicato a un Consorzio di cooperative che ha permesso di gestire servizi di accoglienza, mediazione e assistenza sociale per Palazzo San Gervasio.

- Lavoro

L'Ispettorato Nazionale del Lavoro, in collaborazione con OIM, ha realizzato una specifica misura sperimentale, volta al rafforzamento e al miglioramento della funzione ispettiva attraverso 15 task-force, a carattere innovativo perché integrate con la presenza di mediatori linguistico-culturali e con specifica attenzione alle eventuali vittime di sfruttamento individuate nel corso delle attività ispettive. Tale attività, svoltasi in Calabria, Puglia, Basilicata e Campania, ha promosso la verifica di 4.151 posizioni lavorative, identificando 747 posizioni irregolari, **115** vittime di caporalato e grave sfruttamento lavorativo e **16** casi deferiti alle procure (art. 603 bis).

Oltre al supporto alle ispezioni sul lavoro, i mediatori interculturali dell'OIM hanno condotto attività di sensibilizzazione (49) in parte negli insediamenti informali, ma anche in aree ad alta incidenza di popolazione migrante (ad esempio moschee, chiese, associazioni di migranti, stazioni ferroviarie e così via). Da questi interventi sono derivate 50 sessioni di follow-up con i lavoratori migranti per approfondire gli aspetti dello sfruttamento lavorativo e/o per garantire un monitoraggio continuo a coloro che erano già stati sostenuti.

La Regione Basilicata ha definito specifiche azioni nell'azienda di Pantanello in Metaponto, dove nei mesi estivi è stato previsto un programma di addestramento di lavoratori Cittadini di Paesi Terzi. Inoltre, è stata prodotta una Manifestazione di interesse rivolta alle aziende agricole al fine di predisporre il piano di accoglienza, addestramento e inserimento in azienda per la popolazione target secondo gli indicatori previsti da progetto.

- Servizi

I partner del progetto Su.Pr.Eme. Italia hanno continuato a organizzare ed erogare servizi sanitari negli insediamenti informali esistenti per fornire assistenza primaria e prevenire e contenere il contagio del COVID 19 tra la popolazione target. Nel periodo di riferimento sono state concluse le procedure di appalto pubblico per **9 cliniche mobili** che hanno fornito assistenza sanitaria a 1.626 lavoratori cittadini di paesi terzi nella Regione Sicilia, 2.756 lavoratori cittadini di paesi terzi nella Regione Campania e 946 lavoratori cittadini di paesi terzi nella Regione Puglia. Per quanto riguarda l'intervento nella Regione Basilicata, sono stati forniti 236 tamponi Covid-19.

I servizi includono anche i trasporti da e per il lavoro e forme di trasporto volte a facilitare l'accesso ai servizi. In questa direzione, si sono concluse le procedure di gara per la mobilità lavorativa in Regione Campania (area di Castel Volturno e Piana del Sele) dove sono quindi attive linee lavoro e taxi sociale di cui hanno usufruito 487 lavoratori cittadini di paesi terzi. In Regione Sicilia nelle province di Trapani, Palermo, Agrigento e Catania sono stati attivati servizi di trasporto, a Siracusa, durante la raccolta estiva è stata consentita la mobilità per il lavoro a 165 lavoratori cittadini di paesi terzi. In Regione Puglia (area della Capitanata) sono stati acquisiti 11 nuovi mezzi di trasporto collettivo (Van). In Regione Calabria è stato acquistato un van mentre nell'area dell'Alto Bradano (Basilicata), sono stati attivate due linee di trasporto, che hanno consentito la mobilità per lavoro a 362 lavoratori cittadini di paesi terzi.

Su.Pr.E.me Italia ha incentrato molta parte dell'intervento sui **Poli sociali integrati**, intesi come presidi territoriali in zone strategiche per l'intercettazione dei lavoratori vittime o potenziali vittime di sfruttamento

lavorativo. All'interno dei PSI sono presenti equipe multidisciplinari, formate da: operatori di segretariato sociale, operatori inserimento abitativo, assistenti sociali, mediatori linguistici-culturali e avvocati. Le equipe forniscono servizi di profilazione, assistenza sociale e legale, consulenza sanitaria, accompagnamento ai servizi, accompagnamento legale, orientamento sanitario, sociale e abitativo e mediazione linguistico-culturale.

Nel periodo di riferimento si sono concluse le procedure di gara per la realizzazione dei 13 Poli sociali in Campania (area di Castel Volturno e Piana del Sele), uno per ciascuna delle 9 Province in Sicilia, nell'area della Capitanata in Puglia, nei centri sociali con sede a Lavello (Vulture - Alto Bradano) e Policoro (Metapontino) in Regione Basilicata; i centri sono stati attivati nei comuni di Cassano all'Ionio e Taurianova in Calabria.

Complessivamente i **25 Poli Sociali Integrati** attivati nell'ambito del progetto hanno intercettato e dato assistenza di tipo legale, sociale, abitativa, a più di 3000 lavoratori cittadini di paesi terzi.

- Governance

Un'attività di *governance* (in capo al partner tecnico di co-progettazione Nova) ha riguardato l'istituzione di **Tavoli Regionali di Contrasto al Caporalato**, sulla falsariga del Tavolo nazionale e per lo sviluppo di politiche, iniziative e misure di prevenzione e contrasto al grave sfruttamento lavorativo dei migranti. I TRCC sono stati istituiti in Campania (30.06.21), Calabria (28.12.21), Basilicata (25.03.22) e Sicilia (22.03.22).

Coerentemente con gli indirizzi normativi europei e nazionali, ai TRCC partecipano - quali componenti stabili - i referenti di tutte le istituzioni e degli organismi pubblici coinvolti nella gestione e nel contrasto al fenomeno. Inoltre le Regioni hanno voluto il coinvolgimento anche di istituzioni locali, nonché di esperti in specifiche aree di competenza o tematiche d'interesse, riconoscendo al Tavolo la facoltà di attivare sessioni di incontro e discussione aperte alla partecipazione degli Enti del Terzo settore attivi nella gestione di interventi di contrasto allo sfruttamento lavorativo, come declinazione sperimentale sui territori del modello proposto da Unione Europea e Governo, e incardinato sulle politiche regionali. Gli atti formali istitutivi dei Tavoli consentono la sperimentazione di un modello di coordinamento tra tutti i soggetti che gestiscono gli interventi in tema di politiche migratorie, e tra quelli richiamati dalle "Linee guida nazionali in materia di identificazione e assistenza alle vittime di grave sfruttamento lavorativo in agricoltura", verso un approccio progettuale di governance regionale; gli attori pubblici coinvolti sono: Enti locali, servizi pubblici per l'impiego, Prefetture, Assessorati regionali, INL, INAIL, INPS, ANCI, Anpal Servizi, Protezione Civile, Consorzi di cooperative sociali, ONG, sindacati, UNHCR.

Gli incontri hanno permesso di approfondire i contesti e di far convergere il fenomeno e le proposte politiche a livello locale (Decreto Legislativo 117/2017 - vedi Avvisi della Regione Campania, Calabria - che considera la co-programmazione lo strumento di dialogo tra il contesto sociale e quello pubblico). Inoltre, questi incontri stanno valorizzando il rapporto tra Prefetture, Procure e altri enti pubblici sulla base di protocolli operativi.

Nell'ambito del progetto sono state inoltre realizzate cinque importanti ricerche che sono state presentate il 3 dicembre 2021, a Matera, in occasione dell'evento "Conoscere per cambiare: il fenomeno delle assunzioni illegali e le sue dinamiche". Le ricerche²⁰, coordinate dal panel di esperti afferenti al Consorzio Nova e presieduto dal Prefetto Iolanda Rolli, già Commissario Straordinario di Governo per l'Area di Manfredonia (FG), hanno focalizzato l'attenzione su alcune dinamiche che caratterizzano i vari fenomeni di sfruttamento in alcuni territori:

- "Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia: ieri, oggi e (forse) domani. Evoluzione demografica e immigrazione straniera in una prospettiva geografica multiscalare e multidimensionale";
- "Analisi delle politiche regionali e dell'offerta di servizi socio-sanitari in aree problematiche e di utilizzo da parte degli immigrati";

²⁰ Le ricerche condotte sono disponibili in lingua italiana ed inglese al seguente link: <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Dettaglio-news/id/2207/SuPrEme-Italia-online-le-sei-ricerche-sul-caporalato>

- "Le politiche di contrasto allo sfruttamento del lavoro in agricoltura e alle assunzioni irregolari: la programmazione delle risorse nazionali e dei fondi strutturali";
- "Il caso del pomodoro nelle aree di produzione e nelle catene del valore dell'Alto Vulture Bradano";
- "Analisi del mercato del lavoro agricolo, delle condizioni occupazionali e del ruolo economicamente propulsivo dei lavoratori migranti".

Lo stesso panel di esperti ha coordinato la ricerca condotta nell'ambito delle attività di comunicazione dal titolo "Il profilo delle assunzioni illegali nella stampa italiana. Visibilità, significati, rappresentazioni".

3.1.2 P.I.U. – SUPREME - PERCORSI INDIVIDUALIZZATI DI USCITA DALLO SFRUTTAMENTO



LOCALIZZAZIONE: Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia

SITO WEB: <https://puglia.integrazione.org/progetti/piu-supreme/>

PAGINE SOCIAL: <https://www.facebook.com/PIU-Supreme-106349934632594>

<https://www.linkedin.com/showcase/p.i.u.-su.pr.eme./about/>

Nell'ambito del progetto, strettamente complementare a **SU.PR.EME. ITALIA**, sono stati affidati alle medesime cinque Regioni **13 milioni di euro**

(a valere sul Fondo Sociale Europeo-PON Inclusione) per la realizzazione di azioni di prevenzione prevalentemente orientate **sull'integrazione sociale ed economica dei migranti, nonché sulla partecipazione attiva alla vita sociale delle comunità**. Il progetto, che si concluderà a ottobre 2023, è stato potenziato a cavallo dell'estate 2020 per tener conto delle difficoltà e nuove esigenze emerse per via dell'emergenza COVID-19, attraverso la previsione di un intervento complementare (addendum) del valore di circa 7 milioni di euro.

Di seguito una sintesi delle principali misure attivate per ciascun territorio coinvolto.

REGIONE PUGLIA

Interventi di outreaching per prevenzione sanitaria. L'equipe multidisciplinare - attivata dall'Agenzia regionale socio-sanitaria in convenzione con la Asl Foggia e costituita da medico, avvocato, psicologa, mediatore interculturale - attraverso l'unità mobile provvede, negli insediamenti informali della Capitanata, ad effettuare interventi di *outreaching* con prevenzione sanitaria, al fine di: rafforzare l'assistenza sanitaria e socio - sanitaria, avvicinare i servizi sanitari e socio - sanitari ai destinatari. A giugno 2022 i destinatari raggiunti con questo servizio sono 291.

Pubblicato l'Avviso pubblico di coprogettazione per la concessione dell'Azienda Agricola Fortore. Sono in corso di realizzazione interventi di accoglienza e mediazione abitativa; servizi specifici di sportello, organizzati nella modalità del case management, finalizzati a fornire ascolto, orientamento e accompagnamento ai servizi del territorio, tutela legale e lavoristica, organizzazione di laboratori di formazione professionalizzante; laboratori di orientamento all'imprenditorialità, gestione di doti per l'emersione, l'inserimento lavorativo e per l'integrazione socio-lavorativa. I servizi sono dedicati agli ospiti dell'azienda Fortore e ad eventuali ulteriori beneficiari esterni (complessivamente oltre 500 beneficiari cittadini di paesi terzi regolarmente soggiornanti). A giugno 2022, sono stati supportati 233 cittadini di paesi terzi e 163 sono stati profilati con portfolio competenze.

Nei **Comuni di Bari e Brindisi**, tramite procedura di affidamento a Ente di Terzo Settore, si è avviata la gestione dei servizi di accoglienza e inserimento socio-lavorativo di migranti. Per quel che riguarda l'orientamento abitativo e la ricerca abitazioni, nei due Comuni, seppure con enormi criticità prosegue il servizio di ricerca e mediazione abitativa, che prevede anche l'accompagnamento per la visione di immobili. A giugno 2022, nel comune di Bari sono 112 i cittadini di paesi terzi che hanno beneficiato di accompagnamento e tutoraggio socioeducativo e lo **"sportello casa"** ha realizzato 56 interventi di supporto.

Nel comune di Brindisi, presso la struttura del "dormitorio" cittadino, nello stesso periodo di riferimento sono stati realizzati 152 interventi sociosanitari assistenziali e di mediazione.

Nella **provincia di Foggia**, si sono avviate attività nelle seguenti aree di intervento: Accoglienza: Migliorare le condizioni abitative, contribuendo a superare il sistema degli insediamenti informali e dei ghetti anche attraverso percorsi individuali e collettivi di autonomia; Lavoro: favorire il superamento delle condizioni di illegalità, attraverso azioni di informazione e formazione professionalizzante; Integrazione: promuovere processi sostenibili di integrazione sociale ed economica e di partecipazione attiva alla vita sociale delle comunità degli stranieri presenti nelle aree interessate dal progetto, in collaborazione con la società civile e con gli altri attori del territorio. A giugno 2022 i cittadini di paesi terzi supportati dallo sportello sono 132, le persone coinvolte nei percorsi formativi e di orientamento al lavoro sono 54 e quelle accolte nelle strutture gestite dal consorzio sono 75.

Sul territorio della **provincia di Lecce**, l'Ente del Terzo Settore aggiudicatario di una procedura di coprogettazione, ha avviato, a maggio 2022, un sistema territoriale per supportare processi di inclusione culturale, sociale, socio-sanitaria, abitativa e occupazionale dei cittadini stranieri, vittime o a rischio di sfruttamento lavorativo nel territorio di Nardò, caratterizzato da picchi estivi di presenze di lavoratori migranti legati alla stagionalità delle colture.

REGIONE BASILICATA

Per la stagione estiva 2021, la Regione ha gestito un sistema coordinato di interventi nelle aree dell'Alto Bradano e del Metapontino che hanno previsto azioni di *outreaching*, servizi di mediazione linguistica ed interculturale, accoglienza abitativa e mediazione al sistema integrato dei servizi territoriali per l'inclusione sociale e lavorativa.

A maggio 2022, è stato avviato un servizio di sviluppo e adeguamento del Portale Clic Lavoro, per favorire il matching di domanda/offerta di lavoro in agricoltura, con note informative utili per l'elaborazione statistica, l'analisi e il monitoraggio del flusso migratorio in Basilicata.

Nello stesso mese la Regione, tramite due Enti In-house, ha pubblicato un avviso congiunto per l'acquisizione di interesse da parte delle aziende ad ospitare i tirocini, prevedendo una prelazione per coloro che hanno seguito i corsi di formazione (apicoltura, potatura, olivicoltura e viticoltura, guida di macchinari agricoli) gestiti presso l'azienda Pantanello, in complementarietà con il progetto Su.Pr.Eme. Italia.

REGIONE CALABRIA

La Regione Calabria ha affidato al proprio Ente In-House un servizio di potenziamento dei servizi erogati dai Centri per l'impiego locali. Sono state selezionate le figure professionali di supporto ai CPI (mediatori e operatori sociali) nonché le imprese destinate ad accogliere tirocini formativi per l'inclusione socio-lavorativa. Nello specifico sono state realizzate attività di informazione, orientamento e presa in carico per l'erogazione diretta dei servizi di politica attiva ai destinatari; informazione orientativa sulla disciplina e caratteristiche del mercato del lavoro regionale; bilancio di competenze, messa in trasparenza delle competenze formali, informali e non formali e supporto alla gestione delle pratiche amministrative presso i CPI. Sono stati inoltre attivati due corsi per la qualifica di "Tecnico della mediazione interculturale" (ai quali hanno preso parte 40 beneficiari), che potranno essere impiegati presso i servizi della pubblica amministrazione e dei CPI.

All'inizio di giugno si sono avviate le attività dell'Avviso Pubblico in Coprogettazione nelle Aree di Cosenza, Catanzaro e Vibo Valentia, Crotone e Reggio Calabria che ricostruisce una filiera di servizi che vanno dalla presa in carico all'avvio di impresa per i beneficiari. Nel periodo di riferimento sono state effettuate le mappature delle risorse territoriali, sono stati aperti 4 servizi strutturati di accoglienza e mediazione abitativa (San Ferdinando, Lamezia e Corigliano Rossano), erogati alcuni voucher di sostegno all'abitare. Sono stati attivati 6 servizi di prossimità per informazione, orientamento e presa in carico dei destinatari nell'area jonica del Reggino, nell'area jonica del Catanzarese, nell'area del crotonese, nell'area jonica

dell'Altopiano della Sila e della Valle del Crati, uno sportello itinerante nella Piana di Gioia Tauro e uno sportello presso la Camera del lavoro di Amantea.

Sul fronte dei servizi di trasporto e della mobilità connessa al lavoro, nel periodo in considerazione sono state effettuate mappature dei servizi di trasporto e analisi del bisogno.

REGIONE CAMPANIA

La Regione ha aggiudicato un Avviso di coprogettazione per l'individuazione di soggetti del Terzo Settore per l'integrazione di migranti, vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura, nelle aree di Castel Volturno ed Eboli. Nei 13 comuni ospitanti i Poli sociali insediatesi con Su.Pr.Eme. Italia, si sono offerti servizi di outreaching di contrasto al lavoro sommerso e al caporalato grazie ai quali 1450 lavoratori CPT sono stati intercettati e presi in carico; il servizio di segretariato sociale di prossimità, ha dato risposte in termini di bisogni sociali, abitativi, legali e lavorativi a 1.665 lavoratori cittadini di paesi terzi; sono stati inoltre avviati i laboratori per lo sviluppo di competenze trasversali ai quali hanno partecipato 600 lavoratori cittadini di paesi terzi e ai workshop di incontro con il sistema economico locale hanno preso parte 362 lavoratori cittadini di paesi terzi. I servizi di accompagnamento all'avvio di impresa hanno visto la partecipazione di 52 beneficiari.

Inoltre a marzo si sono concluse le sessioni di coprogettazione dell' "Avviso di indizione di Istruttoria pubblica finalizzata all'individuazione di soggetti del terzo settore disponibili alla co-progettazione e gestione di interventi per l'integrazione di cittadini dei paesi terzi vittime di sfruttamento lavorativo nelle aree urbane, periurbane e rurali di Napoli, Caserta e Salerno" che hanno visto l'aggiudicazione a 3 consorzi di cooperative che gestiranno 16 nuovi Poli sociali nelle aree del Vesuviano, Nocerino-sarnese e Casertano.

REGIONE SICILIANA

La Regione ha promosso e implementato un Avviso pubblico per il finanziamento di "Doti per l'occupazione – Tirocinio" a favore di cittadini di Paesi Terzi regolarmente presenti nel territorio della Regione Siciliana, vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura, in condizioni di inoccupazione o disoccupazione. L'Avviso accorpa in un unico intervento diverse azioni, al fine di offrire ai destinatari finali un percorso di inserimento socio-lavorativo integrato, ricostruendo un sistema di politiche e servizi territoriali in grado di promuovere nuovi modelli di integrazione lavorativa. A giugno 2022, su 18 Enti che hanno presentato domanda di partecipazione all'Avviso, sono stati ammessi a finanziamento 10 Enti, per un totale di 90 Doti. Ad oggi sono stati avviati 85 tirocini.

Quanto ai laboratori per l'avvio di attività imprenditoriali e ai contributi per avvio d'impresa, a settembre 2021 è stato approvato l'Avviso Pubblico per il finanziamento di cinque iniziative integrate di co-housing e co-produzione finalizzate alla realizzazione di progetti pilota di **agricoltura sociale innovativa**, mediante l'avvio di nuove imprenditorialità, quale forma di accoglienza e inclusione socio-lavorativa di soggetti provenienti da paesi terzi per il contrasto allo sfruttamento del lavoro in agricoltura. A marzo 2022 si è proceduto all'approvazione definitiva di 7 proposte progettuali ammesse a finanziamento. Tutti gli interventi finanziati sono in fase di attuazione.

AZIONI PILOTA INTERREGIONALI: HELPDESK INTERISTITUZIONALE ANTICAPORALATO E BUDGET D'INTEGRAZIONE

Il carattere innovativo del progetto PIU Su.Pr.Eme. si esplicita con **due interventi trasversali**, in capo al Consorzio Nova.

Una di queste è l'istituzione del primo **Helpdesk interistituzionale Anticaporalato** <https://www.helpdeskanticaporalato.org/>, attivo da giugno 2021. Si tratta di un servizio **multicanale e multilingue** configurato come un connettore e un hub in grado di fornire informazioni sulle tematiche dello sfruttamento lavorativo e del caporalato, favorire percorsi individuali di emersione da situazioni di grave sfruttamento e agevolare l'accesso della popolazione migrante ai servizi territoriali.

L'Help desk Anticaporalato è operativo dal 15 giugno 2021. È attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 9:30 alle 18:30 e garantisce la conservazione dei contatti pervenuti oltre l'orario di funzionamento. L'accesso può

avvenire in diverse modalità: Oltre ad una linea telefonica dedicata, classico canale di accesso per i servizi helpdesk, ed un portale integrato multilingue per poter attivare prestazioni on demand, sono stati attivati una pagina Facebook, un numero WhatsApp, un indirizzo di posta elettronica, un profilo Instagram, un profilo LinkedIn e un canale Youtube per veicolare video multilingue a scopo informativo.

La funzionalità dell'approccio multicanale è rafforzata dal carattere multilingue. Il contatto con gli operatori dell'Helpdesk può avvenire in quattro lingue ufficiali: Italiano, Inglese, Francese, Arabo e altri cinque idiomi: pidgin, fula, wolof, mandingo ed edo benin. Si tratta di idiomi che permettono di coprire una vastissima parte del territorio e delle etnie africane. Tuttavia, l'Help Desk ha la possibilità di attivare, qualora ce ne fosse necessità o richiesta, anche altre lingue.

L'Helpdesk, si propone di raggiungere tre macro-obiettivi:

- Promuovere l'emersione dallo sfruttamento lavorativo;
- Facilitare l'accesso alle informazioni e ai servizi territoriali delle 5 Regioni del Sud;
- Informare sulle possibilità di inserimento nelle azioni progettuali di P.I.U.Su.Pr.Eme e Su.Pr.Eme nelle 5 regioni del Sud. Un esempio a riguardo può essere fornito dall'efficace integrazione con il dispositivo "Budget di integrazione" (si veda di seguito) che consente a chi ha subito sfruttamento lavorativo di avviare un percorso di reinserimento sociale e lavorativo.

L'organizzazione dell'Helpdesk si basa sulla presenza di un *front office* e un *back office*. Le due strutture trovano un momento di raccordo nel ruolo del coordinatore e si rapportano in maniera diretta nella gestione dei casi, in particolar modo nell'attività finalizzate ad indirizzare chi contatta l'Helpdesk ai servizi specialistici territoriali. Si riuniscono in plenaria con cadenza mensile per coordinare le modalità di funzionamento del servizio e per aggiornamenti in merito allo stato della presa in carico dei casi da parte dei servizi territoriali aderenti alla rete.

Il servizio lavora in stretta connessione con la rete degli interventi dei due progetti Su.Pr.Eme. Italia e PIU Su.Pr.Eme., infatti gli operatori del front-office, in stretta collaborazione con i referenti regionali del back office, si interfacciano con gli enti territoriali e mantengono il contatto diretto con gli utenti, anche dopo che le richieste di supporto vengono inviate ai servizi di competenza.

In un anno di attività (15 giugno 2021 -31 maggio 2022) il servizio Help Desk Anticaporalato, grazie al suo sistema **multicanale**, ha preso in carico 1.538 casi, con una media di circa sei giornalieri. Gli accessi avvenuti tramite canali social, Facebook e WhatsApp, rappresentano insieme circa il 61%. Le richieste riguardano l'orientamento sui servizi di emersione; il supporto per situazioni di grave sfruttamento e l'orientamento ad altri servizi territoriali.

Il **Budget di Integrazione (BDI)** è stato introdotto in forma sperimentale, come risposta a carattere altamente individualizzata o *tailor-made* e si pone come opportunità di percorsi di inclusione sociale e lavorativa **per le persone vittime di sfruttamento che non beneficiano di alcuna forma di tutela specifica (no art.18 TU immigrazione)**, che sono in una condizione di sfruttamento (nel settore agricolo, in questo caso) che vengono intercettate attraverso gli interventi di prossimità sui territori svolti da SU.Pr.Eme. e P.I.U. Su.Pr.Eme. come, ad esempio, le attività di vigilanza di INL e OIM, l'Help desk, i Poli sociali integrati. Si tratta quindi di un intervento di completamento della filiera, che percorre l'itinerario di un destinatario dall'emersione dalla condizione di sfruttamento in agricoltura sino all'inclusione sociale e lavorativa, anche in contesti geografici differenti dai luoghi in cui è stato/a vittima, che ne promuove e determina l'autonomia. Attribuisce al singolo destinatario un plafond di risorse definito spendibile in un orizzonte temporale (tempo medio 6 mesi, rinnovabile senza assegnazione di budget aggiuntivo) per sostenerlo nella costruzione di un progetto individualizzato di autonomia socio-lavorativa. Sono 4 le dimensioni di intervento:

- **Area abitativa.** Prima fase: accoglienza in appartamenti (autonomia/semi autonomia). Seconda fase: supporto nell'individuazione di un'abitazione in autonomia (supporto con contributi economici, per locazione e per trasloco);
- **Area sociosanitaria.** È garantita l'assistenza sanitaria, l'individuazione del medico di base e tutto quello che serve in caso di patologie pregresse o cure;

- *Area integrazione e orientamento.* Supporto di mediatori linguistico/culturali; corsi di alfabetizzazione. Tutela legale. Offerta e orientamento sulle attività per supportare la conoscenza dei contesti e la costruzione di relazioni;
- *Area politiche attive del lavoro.* L'accesso al lavoro, regolare e stabile, rappresenta il punto di svolta per il progetto di autonomia. Attuazione di molteplici misure per incrementare le competenze di occupabilità e l'occupazione.

La segnalazione per l'inserimento di un destinatario in un **BDI** avviene a partire da attività sul campo. Il soggetto che intercetta il migrante sfruttato predispone un pre-assestamento della situazione per capire se la persona è disponibile ad intraprendere un percorso di BDI e se ne ha le caratteristiche. Se sussistono i presupposti, l'ente effettua una segnalazione al punto di accesso del BDI, che individua l'organizzazione con la proposta più adatta al destinatario, con cui si organizza un incontro per illustrare il progetto e la proposta del BDI. Se l'esito è positivo, il beneficiario viene accolto dall'organizzazione antitratta e comincia il percorso. Una volta presi in carico, i beneficiari vengono "profilati" in ingresso, in modo che si possano individuare le aree da potenziare e le aree di maggiore fragilità da sostenere. Coerentemente a questo profilo si definiscono gli obiettivi e le azioni che verranno messe in campo per raggiungerli.

Nel periodo di riferimento i beneficiari entrati nel BDI sono stati 18 ed hanno usufruito di diverse misure: accoglienza abitativa temporanea (17); prestazioni sanitarie (4); orientamento formativo (4); orientamento legale (5); orientamento lavorativo (54). Queste misure hanno portato a 6 tirocini e 5 nuove assunzioni

3.1.3 ALT CAPORALATO AZIONI PER LA LEGALITÀ E LA TUTELA DEL LAVORO



LOCALIZZAZIONE: tutto il territorio nazionale (ad eccezione delle cinque Regioni in cui sono localizzati i progetti **SU.PR.EME. ITALIA** e **PIU' SUPREME**)

SITO WEB:

<https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/33/ALT-Caporalato>

<https://italy.iom.int/it/aree-di-attivita%C3%A0/migrazione-e-integrazione/sfruttamento-lavorativo/alt-caporalato>

Il progetto è svolto in collaborazione con l'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL) ed è finanziato a valere sul Fondo Nazionale Politiche Migratorie per un ammontare di 3 milioni di euro. Portato avanti in partenariato con l'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM), è complementare con il progetto **SU.PR.EME. ITALIA**, di cui replica le azioni nelle Regioni del centro nord, estendendo l'azione di contrasto allo sfruttamento lavorativo anche in ambiti diversi da quello agricolo (manifattura, edilizia, servizi, logistica). Risulta evidente come la presenza dei mediatori culturali OIM abbia consentito una maggiore propensione dei lavoratori alla collaborazione con il personale ispettivo impiegato e, dunque, una migliore efficacia degli interventi

Nel periodo complessivo²¹ del progetto sono stati effettuati **1333 accessi ispettivi** nell'arco di 103 settimane di attività di vigilanza; sono state controllate 8994 posizioni lavorative, 2687 delle quali sono risultate irregolari tra cui 350 lavoratori vittime di sfruttamento lavorativo e caporalato. Inoltre, sono state

²¹ Il periodo di attuazione del progetto è ottobre 2019 – Novembre 2022. Dal 1° dicembre 2022 è iniziato il progetto "A.L.T. Caporalato D.U.E - Azioni per la Legalità e la Tutela del lavoro – Dignità, Uguaglianza ed Equità", che prosegue la collaborazione tra INL e OIM avviata nell'ambito dei progetti "Alt Caporalato!" e "Su.pr.eme". Il progetto intende promuovere sia azioni di contrasto al fenomeno del caporalato e dello sfruttamento lavorativo sia attività volte a garantire la tutela alle vittime. "A.L.T. Caporalato D.U.E" ha una durata di 2 anni, si estende a tutti i settori economici e sarà attivo su tutto il territorio nazionale, favorendo il raccordo con i modelli operativi che si andranno a delineare anche alla luce dalle "Linee-Guida per la protezione e l'assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura".

predisposte 43 notizie di reato ex art. 603 bis trasmesse all'Autorità Giudiziaria e 348 lavoratori sono stati assistiti attraverso il supporto alla denuncia nei confronti del datore di lavoro/caporale e/o attraverso il *referral* agli enti di tutela (sistema anti-tratta/SAI).

3.1.4 AVVISO PUBBLICO N. 1/2019

Avviso multifondo (FAMI-FSE) con una dotazione finanziaria complessiva pari a 42 milioni di euro che il MLPS ha adottato per promuovere condizioni di regolarità lavorativa, attraverso progetti integrati finalizzati alla presa in carico delle vittime, al loro inserimento o reinserimento socio lavorativo, alla riqualificazione e acquisizione di competenze spendibili nel settore dell'agricoltura, valorizzandone anche la sua funzione sociale. I **progetti finanziati** – rappresentati sinteticamente a seguire - **sono 14 per il lotto FAMI e 2 per il lotto FSE** e coinvolgono complessivamente più di 290 enti sia pubblici che privati. Le partnership costituite rappresentano uno dei maggiori punti di forza dei progetti poiché le reti attivate hanno innescato processi virtuosi di collaborazione tra soggetti, competenze e territori differenti.

FARM – FILIERA AGRICOLTURA RESPONSABILE



LOCALIZZAZIONE: I territori coinvolti nell'attività progettuale sono il Veneto, il Trentino- Alto Adige e la Lombardia. Nella Regione Veneto sono stati individuati 21 ambiti territoriali.

Sito WEB: www.project-farm.eu/

Prima iniziativa avviata, FARM, con capofila l'Università degli Studi di Verona, ha terminato le proprie attività il 30 giugno 2022. Nel periodo di riferimento della presente relazione, è proseguita l'azione di emersione che ha consentito l'intercettazione di circa 3400 destinatari attraverso 6 punti di accesso ai servizi attivati e 65 potenziati. Dei soggetti intercettati, 240 hanno avviato un percorso per l'ottenimento della protezione per sfruttamento lavorativo e 424 hanno beneficiato di percorsi formativi per l'integrazione lavorativa, linguistica e abitativa. Per favorire i percorsi di inclusione, è stato inoltre elaborato un modello di rete di servizi per lo sviluppo di percorsi di accompagnamento delle vittime e della popolazione a rischio. Il progetto ha lavorato alla sperimentazione, tramite test pilota, della **FARMAPP**, applicativo per favorire l'incontro domanda/offerta nel settore agricolo, con il supporto di Agenzia di Trento, AFOL e AGRI.BI, ente bilaterale accreditato. Per sostenere l'autoregolazione responsabile, il Progetto ha svolto un'ampia attività di networking funzionale alla predisposizione, con il supporto del partner UNIMI, di un codice di condotta e di Linee guida per favorire lo sviluppo di modelli di commercializzazione incentivata del prodotto agricolo responsabile.

Il partenariato ha inoltre svolto un'azione di diffusione delle informazioni e dei risultati attraverso il periodico "L'Informatore Agrario" e tramite la realizzazione di eventi di formazione per imprese, operatori del settore, consulenti del lavoro ed enti bilaterali.

Il progetto ha lavorato: alla formalizzazione delle reti attraverso la predisposizione di accordi/protocolli (Dichiarazione d'Intenti siglata in Alto Adige con il Bauernbund per il contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato; un'intesa in materia di lavoro equo raggiunta tra le parti sociali del territorio con il supporto dell'Università e della Rete di emersione; Protocollo d'Intesa, presso la Regione Veneto, con soggetti esterni al partenariato e il perfezionamento del Tavolo in materia di contrasto al caporalato); alla messa a punto di una Roadmap da parte di un gruppo interdisciplinare di ricercatori per la definizione di un modello di prevenzione dei fenomeni; al consolidamento della collaborazione con le realtà dell'anti-tratta - Programma Alba per il Trentino-Alto Adige, Programma Navigare per il Veneto e la rete lombarda - fondamentali per il contributo alle analisi, all'attività di outreach e per il raggiungimento dei destinatari.

BUONA TERRA



LOCALIZZAZIONE: Piemonte - Provincia di Cuneo (Comuni di Cuneo, Saluzzo, Barge, Busca, Costigliole di Saluzzo, Dronero, Lagnasco, Manta, Tarantasca, Verzuolo, Savigliano, Scarnafigi)

Sito WEB

Il progetto **Buona Terra**, con capofila la Regione Piemonte, avviato a gennaio del 2020, ha portato avanti un'importante attività di *governance* attraverso l'attivazione di reti territoriali multidimensionali. È stato rinnovato sia nel 2021 che nel 2022 il Protocollo territoriale tra la Prefettura di Cuneo, i Comuni, la Regione Piemonte, la Provincia, le associazioni datoriali di categoria sul lavoro agricolo, alcune associazioni

del Terzo Settore e le FF.OO per la gestione dell'emergenza Covid-19, in relazione ai braccianti senza dimora nel territorio saluzzese. Sono, inoltre, stati rinnovati gli accordi con la FAI CISL Cuneo nel 2021 e per parte del 2022, per supportare gli operatori delle accoglienze diffuse con attività di mediazione e per sensibilizzare le aziende rispetto alle attività del progetto e con l'Organizzazione dei Produttori Ortofruit Italia per attivare l'Infopoint all'interno dell'azienda. Il progetto ha potenziato e/o attivato un totale di 9 sportelli informativi (supportati da una unità mobile), di cui: 1 punto di accesso unico ai servizi di informazione e primo orientamento per i lavoratori (INFOPOINT multi-professionale collocato nella città di Saluzzo) con un ruolo di coordinamento, di supporto all'accoglienza diffusa del territorio e di orientamento ai servizi del territorio; 1 infopoint virtuale (numero di telefono sempre attivo e mail); 2 infopoint presso le sedi Saluzzo e Peveragno della Soc. Agr. Coop. O.P. Ortofruit, per i lavoratori interni all'azienda. La scelta di contattare le Organizzazioni dei Produttori è risultata strategica perché è diventata un "diffusore" delle informazioni riguardanti il progetto nella numerosa rete di aziende e cooperative agricole del territorio ad esse associate. I destinatari raggiunti dal progetto sono stati oltre 2600, di cui 1750 sono stati avviati a percorsi formativi per l'integrazione lavorativa, linguistica e abitativa. Il progetto ha offerto delle soluzioni abitative diffuse tra i diversi Comuni del territorio, grazie alla rete PAS (Prima Accoglienza Stagionale) attuata dalla Prefettura. Il progetto è inoltre riuscito a supportare 18 soggetti in percorsi di emersione, di cui 8 hanno richiesto/ottenuto permesso di soggiorno ex art. 22 e 3 persone si sono costituite o sono interessate a costituirsi parte civile contro la cooperativa che li sfruttava. Tra le attività del progetto si registrano i buoni risultati raggiunti anche dall'azione di animazione di comunità per il quale è stato creato un gruppo di lavoro che ha realizzato incontri informativi e di sensibilizzazione per gli studenti e le comunità ospitanti sul tema del caporalato e del lavoro stagionale.

P.UN.T.A.C.CAPO PER IL CENTRO-NORD- PERCORSI UNITARI TERRITORIALI ATTIVI PER IL CONTRASTO AL CAPORALATO PER IL CENTRO-NORD



LOCALIZZAZIONE: Milano e provincia, Venezia e provincia, Verona e provincia, Piacenza e provincia, Arezzo e provincia, Latina e provincia, Viterbo e provincia. Sportelli dedicati/punti informativi localizzati a: Milano, Mestre, Chioggia, Marghera, San Donà del Piave, Verona, Piacenza, Arezzo, Perugia, Latina, Viterbo

Sito WEB:

Il progetto **P.UN.T.A.C.CAPO per il Centro-Nord**, con capofila il consorzio ASS.FOR.SEO, è intervenuto sulla multidimensionalità del fenomeno del caporalato affrontando i principali nodi sul piano dell'incontro domanda/offerta nel lavoro agricolo, sull'informazione sui

diritti dei lavoratori e sulla carenza di servizi appropriati per l'inclusione sociale, abitativa e lavorativa, nonché sui fabbisogni di professionalità. Nel periodo di riferimento della presente relazione ha raggiunto oltre 1000 cittadini di paesi terzi regolarmente soggiornanti nelle 6 Regioni del Centro-Nord; ha realizzato una piattaforma informatica innovativa per il supporto al reclutamento del personale agricolo, composta

da un APP multilingue per i destinatari e due moduli web, uno per gli operatori degli sportelli e l'altro per le aziende, che fornisce un servizio di matching fra la domanda e l'offerta di lavoro trasparente, basata sul principio della chiamata nominale da parte delle aziende; ha fornito azioni e strumenti di accompagnamento e sostegno per l'accesso al trasporto e a soluzioni abitative dignitose. Tra queste va rilevato la concessione di 91 voucher/contributi economici di 750,00 euro per l'affitto e il rilascio di circa 500 kit di sicurezza stradale per i tragitti effettuati a piedi/in bicicletta. Ha fornito formazione specifica ad oltre 1500 beneficiari su: cittadinanza ed educazione civica, salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, diritti e tutele nell'ambito del lavoro, educazione e sicurezza stradale, supporto all'integrazione linguistica e abitativa.

P.A.R. AGRI -PERCORSO DI ACCOMPAGNAMENTO E REGOLARIZZAZIONE IN AGRICOLTURA



LOCALIZZAZIONE: Piemonte: Cuneo, Demonte, Moiola, Montegrosso Grana. Toscana: San Casciano in Val di Pesa, Certaldo, Mercatale in Val di Pesa. Lazio: Aprilia (LT), Ciampino (RM), Formia (LT) Ladispoli (LT), Rieti.

Comuni con cui sono stati avviati contatti istituzionali: Piemonte: Saluzzo, Cuneo, Verzuolo.

Sito WEB: <https://paragri.it/>

Pagine Social: FB: <https://www.facebook.com/paragri.it/>; TW: @PARagri1

Il Progetto **P.A.R.agri – Percorsi di Accompagnamento e Regolizzazione in Agricoltura**, con capofila il Consorzio Infor.Elea, ha realizzato attività di *assessment* sulla presenza immigrata in agricoltura e CeSPI, partner del progetto, ha condotto una ricerca-azione, tramite 50 interviste biografiche per la profilazione della popolazione target, con analisi delle vulnerabilità e delle biografie socio-lavorative e 82 bilanci delle competenze. Confagricoltura Torino ha realizzato interviste ai datori di lavoro per la rilevazione dei fabbisogni di manodopera ed attività formative/informative rivolte ad imprese e consulenti del lavoro, oltre ad un Vademecum delle sanzioni e degli obblighi in capo ai datori di lavoro ai fini della prevenzione del fenomeno del caporalato. Tramite 8 punti di accesso ai servizi attivati e 13 potenziati, il Progetto ha intercettato complessivamente 896 destinatari, di cui 787 inseriti in percorsi formativi, 530 dei quali conclusi con esito positivo. Elemento centrale del progetto è stata la realizzazione di un *information system* basato su tre componenti: uno strumento per l'esplorazione delle competenze del soggetto migrante, basato sul linguaggio europeo "ESCO", in grado di descrivere conoscenze e competenze e costruire uno o più CV in formato europeo. Sperimentato presso il Centro di Accoglienza di Certaldo, con il supporto dell'Università di Firenze, lo strumento ha consentito la costruzione di profili e l'elaborazione di CV, successivamente sottoposti all'attenzione dell'Agenzia per il Lavoro Synergie e condivisi con le imprese. La seconda componente è lo strumento SIDOC, glossario dei concetti trattati dal Progetto per la creazione un linguaggio "ordinato" in grado di correlare la narrazione delle attività progettuali ad uno strumento di analisi quantitativa. Infine, i *Serious Games*, narrazioni o descrizioni di contesto, basate su casi reali, in grado di orientare l'utente con l'attivazione di brevi percorsi formativi. Con riferimento alle attività di networking e disseminazione, si segnala la realizzazione, da parte di CeSPI, di "video pillole" per la diffusione delle buone prassi. Il Progetto si concluderà il 30 settembre 2022.

A.G.R.I. - L.A.B.

LOCALIZZAZIONE: Piemonte: Torino, Caselle T.se, Chieri e S. Stefano, Belbo, Lombardia: Milano e Pavia, Tirano e Sondrio; Emilia: Reggio Emilia; Trentino: Rovereto; Liguria: Genova; Veneto: Padova, Bassano, Brugine, Verona; Toscana: Lucca; Lazio: Roma

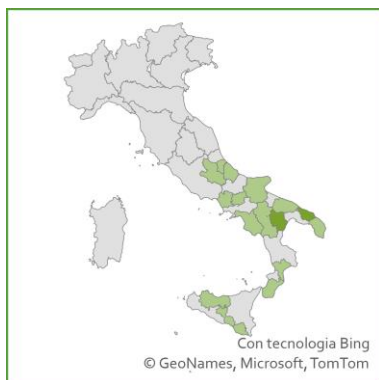


Sito WEB: www.progettoagrilab.it/

Il partenariato del progetto **A.G.R.I. - L.A.B.**, con capofila EduCARE s.c.s.i.s, nato come laboratorio tra partner con differenti forme giuridiche che, attraverso un approccio metodologico "bottom up", si è prefissato di **promuovere un'agricoltura etica e sociale** basata su un'"economia circolare". Gli oltre **540 cittadini di paesi terzi** raggiunti dalle attività del progetto sono stati accompagnati in un percorso formativo, di avvicinamento ed avviamento al lavoro agricolo attraverso azioni rivolte all'accoglienza, alla formazione, tutoraggio, accompagnamento a percorsi di autonomia e percorsi "on the job". Il progetto ha lavorato anche

sul rafforzamento e l'attivazione dei punti di accesso informativi, nell'ottica di creare un network stabile, tanto da costruire una rete di **141 soggetti** distribuiti su **11 Regioni** (Liguria, Trentino-Alto Adige, Veneto, Lombardia, Toscana, Emilia-Romagna, Piemonte, Lazio, Basilicata, Abruzzo e Campania) e **31 Comuni** del territorio nazionale. Della rete fanno parte anche **9 enti pubblici** e altri **75 enti privati** tra CAF, agenzie per il lavoro, imprese, enti religiosi, associazioni ecc. **250 beneficiari** del progetto sono stati inseriti in percorsi di agricoltura sociale e circa **200** hanno seguito percorsi individuali di autonomia personale; oltre **100** beneficiari sono stati inseriti in modo più o meno stabile nel mondo del lavoro (tirocini, borse lavori, contratti a tempo determinato, servizio civile nazionale, ecc.).

SIPLA SUD – SISTEMA INTEGRATO PROTEZIONE LAVORATORI AGRICOLI



LOCALIZZAZIONE: Puglia: Foggia, Brindisi Trani, Barletta, Corato, Bisceglie, Lecce, Cerignola, Guagnano, Trepuzzi, San Ferdinando, San Severo, Agro di Lesina Campania: Castel Volturno, Capua, Brindisi, Carovigno, Caserta, San Ferdinando Benevento, Capaccio, Aversa, Succivo, Santa Cecilia Basilicata: Matera, Bernalda, Garaguso Scalo, Ferrandina, Rionero in Vulture, Lauria, Potenza Calabria: Reggio Calabria, Rosarno, Catanzaro, Gioia Tauro Abruzzo: L'Aquila, Avezzano; Pescara, Chieti, Montesilvano, Penne Sicilia: Acate, Ragusa, Ispica, Pachino, Modica, Campolongo, Caltanissetta, Palermo.

Sito WEB: <http://www.retesipla.it/>

S.I.P.L.A. Sud è parte di un'idea progettuale a carattere nazionale promossa dal soggetto capofila e dai principali soggetti partner associati anche nel lotto Nord (S.I.P.L.A. Nord). Entrambi i progetti, prevedono una Cabina di Regia nazionale col compito di indirizzare gli interventi in maniera coordinata e la presenza di un gruppo di lavoro multidisciplinare per la proposta di un modello operativo applicabile su tutto il territorio coinvolto. Il progetto promuove condizioni di regolarità lavorativa e di inclusione sociale sostenibile attraverso la creazione di Sistemi Integrati di Protezione per i Lavoratori Agricoli (SIPLA) finalizzati alla presa in carico delle vittime o potenziali vittime di sfruttamento ed al loro inserimento socio lavorativo, attraverso la creazione di presidi permanenti in favore dei lavoratori stagionali stranieri. Al 30 giugno 2022, il progetto ha attivato o potenziato **791 punti di accesso**. Tali presidi (fissi e mobili) volti ad assicurare un luogo di ascolto, di presa in carico, di orientamento rispetto alla situazione giuridica, medica, lavorativa, di accompagnamento a servizi di seconda soglia dei destinatari finali, hanno raggiunto **6858** utenti. I destinatari raggiunti in **percorsi di inserimento socio lavorativo** o raggiunti **da azioni programmate** grazie ai vari presidi, sono stati invece **5134**. Di questi, **209 destinatari** hanno beneficiato dell'inserimento abitativo. Tra le azioni promosse dal progetto, si registrano numerosi accordi volti a promuovere concrete azioni, nei rapporti di lavoro, a garanzia delle condizioni di legalità nonché di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, anche mediante l'intervento del sistema della bilateralità. **217 destinatari** hanno dunque **beneficiato di un tirocinio, una borsa lavoro Sipla o di un contratto di lavoro**. **73** sono stati i cittadini di Paesi terzi che **hanno avviato un percorso finalizzato all'ottenimento della protezione per sfruttamento lavorativo**. Il progetto ha lavorato molto anche sulla promozione di un tessuto di aziende agricole (103 coinvolte nel progetto), fondato su presupposti etici ed organizzativi che promuovano l'inserimento lavorativo dignitoso.

A tal proposito è stata **sperimentata presso 10 aziende una certificazione Fair trade per le produzioni locali di qualità** delle aziende aderenti al progetto S.I.P.L.A., per cui è stato ideato un modello di Self Assesment anche detto Sistema Controllo Interno (SCI), come strumento cruciale per ridurre i rischi di pratiche di lavoro sleali nella coltivazione del pomodoro. Lo SCI è attualmente pensato per essere applicabile alle sole Organizzazioni di produttori. Tra le attività di ricerca è stato avviato un gruppo di lavoro con l'Università degli Studi di Bari per la definizione di un modello di produzione agricola sostenibile nel contesto locale italiano.

LABORAT-LATINA: AGRICOLTURA BUONA OCCUPAZIONE E RETE AGRICOLA TERRITORIALE



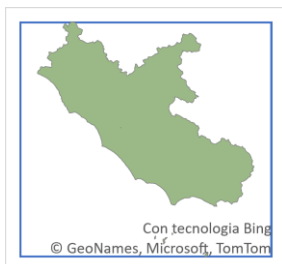
LOCALIZZAZIONE: Latina e provincia

Sito WEB: <http://www.fislas.com/progetto-laborat-2/>

Il Progetto Laborat – Latina: Agricoltura, Buona Occupazione e Rete Agricola Territoriale, con capofila l'Ente bilaterale per l'agricoltura pontina F.I.S.L.A.S., persegue una strategia di contrasto al fenomeno dello sfruttamento in agricoltura sull'intero territorio della Provincia di Latina, in partnership con il Comune di Fondi. Il progetto si muove lungo due direttrici principali: una rivolta alle imprese del territorio, coinvolte nell'attività di rafforzamento degli sportelli operativi e nella creazione di una rete provinciale del lavoro agricolo di qualità; l'altra ai destinatari,

favorendone l'empowerment con l'attivazione di percorsi mirati per il rafforzamento delle opportunità di lavoro regolare in agricoltura (formazione e bilanci delle competenze) e lo sviluppo di azioni nell'ambito dell'impresa di agricoltura sociale (formazione specifica e percorsi di autoimprenditorialità). Sulla base di una specifica mappatura dei luoghi di aggregazione nella Provincia e attraverso l'attivazione di 63 sportelli presso i partner sindacali e tre presidi mobili, il Progetto ha intercettato 1060 destinatari, 513 dei quali hanno partecipato ai corsi di formazione attivati (alfabetizzazione in lingua italiana, potenziamento civico-linguistico, sicurezza sul lavoro, sicurezza stradale, empowerment in agricoltura sociale). Tramite raccolta dei fabbisogni formativi effettuata sul territorio della provincia, è stato inoltre possibile attivare ulteriori percorsi formativi tarati sulle esigenze dei partecipanti, (corsi di lingua specifici o di competenze trasversali), oltre a percorsi di orientamento individuale e/o bilancio delle competenze. A beneficio delle aziende, il progetto ha realizzato 16 workshop tematici in 6 comuni della Provincia: attraverso la raccolta dei fabbisogni aziendali in 21 punti di accesso attivati presso i partner datoriali, 205 imprese sono state coinvolte nelle attività progettuali. Il Progetto ha peraltro realizzato due sistemi informatici, l'area web dedicata sul sito di FISLAS e sui siti dei partner e un'App plurilingue funzionale ad informare e orientare i destinatari, mappando presidi e sportelli sul territorio, dettagliando i servizi offerti, operando da interfaccia tra la segreteria di progetto e gli utenti. Alle aziende, invece, l'app offre un servizio informativo, presentando i servizi offerti e le informazioni relative all'acquisizione del marchio "**Caporalato free**", sostenuto dall'attività congiunta di aziende, associazioni datoriali e sindacati con l'obiettivo di essere diffuso anche oltre la fine del progetto. Si segnala, infine, l'istituzione, nell'ambito del progetto, di uno specifico Tavolo di confronto sul tema della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità, che si è riunito tre volte e ha visto la partecipazione dei partner, delle aziende del territorio e delle parti sociali.

PERLA - PERCORSI DI EMERSIONE REGOLARE DEL LAVORO IN AGRICOLTURA



LOCALIZZAZIONE: Il progetto ha una dimensione regionale, con una incidenza particolare sulle province del centro sud: Roma Città Metropolitana; Provincia di Latina e di Frosinone.

Sito WEB: www.ipocad.it/progetta-p-e-r-l-a/

Pagine Social: www.facebook.com/FamiPERLALazio

Il **Progetto P.E.R.L.A – Percorsi di Emersione Regolare del Lavoro in Agricoltura**, con capofila la Regione Lazio, ha proseguito nell'azione di consolidamento delle politiche territoriali di integrazione ed inclusione socio-lavorativa dei lavoratori vittime e/o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo, mediante il coinvolgimento di un ampio partenariato - costituito da Enti Pubblici e del privato sociale - e l'adesione degli Enti Locali, focalizzando l'intervento su *5 asset principali*: la governance, attraverso la costituzione di una Cabina di Regia interistituzionale, partecipata dalle Direzioni generali regionali e dai partner del progetto e Cabine di Regia di livello territoriale per intercettare i vari *stakeholders* che si occupano di integrazione e immigrazione e di fronteggiare il fenomeno del lavoro nero.

Sono stati sottoscritti 9 Protocolli operativi con 9 Comuni: Comune di Sabaudia, Comune di San Felice Circeo, Comune di Nettuno, Comune di Anzio, Comune di Frosinone, Comune di Latina, Comune di Fondi, Comune di Minturno, Comune di Sonnino. Inoltre, i Comuni di Bassiano, Maenza, Norma, Pontinia, Priverno, Roccamassima, Roccasecca e Cori hanno aderito alla creazione di punti unici di accesso per il miglioramento dei servizi.

La mediazione interculturale, attraverso la creazione e/o implementazione di Punti di Accesso ai servizi con l'ausilio di mediatori interculturali: sono 10 i Punti di accesso ai servizi attivati e 32 quelli potenziati (10 sportelli presso Enti Locali nei Comuni di Latina, Sabaudia, Anzio, Nettuno, Fondi, Frosinone, Sonnino, Minturno e San Felice Circeo, poi sostituito con Pontinia, a cui si aggiungono 21 sportelli sindacali nella provincia di Roma e Latina e uno sportello presso un ente formativo accreditato di Roma). La formazione e il lavoro, attraverso il rafforzamento delle competenze dei migranti: sono 1332 i destinatari raggiunti, di cui 179 hanno partecipato a laboratori di occupabilità, beneficiando di percorsi formativi per l'integrazione lavorativa, linguistica e abitativa, 131 dei quali conclusi con successo. Nell'ambito dei laboratori è stata inclusa una formazione per l'autoimprenditorialità, tematica che ha motivato anche la negoziazione e sottoscrizione di un Protocollo con Banca Etica per l'attivazione di una linea di credito/microcredito per lavoratori e aziende. Sono stati inoltre avviati 30 percorsi di agricoltura sociale e attivati 139 operatori per la realizzazione delle attività progettuali. Il tema sociale, attraverso la consulenza gratuita per l'orientamento ai servizi sociosanitari e di promozione alla salute. L'emersione e l'inserimento lavorativo mediante lo sviluppo di Piani di Azione Individuale per l'emersione, l'integrazione lavorativa e l'accompagnamento all'autonomia.

Per promuovere percorsi di legalità e contrastare lo sfruttamento dei braccianti agricoli, sia sul fronte della produzione che del consumo si segnala, infine, l'adozione, nell'ambito del Progetto, di uno strumento incentivante, ovvero il Bollino Etico Sociale rilasciato, allo stato attuale, a dieci aziende "sane" che non hanno fatto ricorso al lavoro nero.

PINA – Q: PROMOZIONE DI PERCORSI DI INCLUSIONE ATTIVA NEL SETTORE AGRICOLO DI QUALITÀ



LOCALIZZAZIONE: Umbria: Perugia, Terni; Marche: Pesaro; Friuli-Venezia Giulia: Udine, Trieste, Pordenone; Lombardia: Milano; Lazio: Roma, Latina, Priverno (LT).

Sito WEB: <https://pina-q.eu/>

Pagine social: <https://www.facebook.com/progettopinag>

Il Progetto **PINA – Q: Promozione di percorsi di inclusione attiva nel settore agricolo di Qualità** ha lavorato, nel periodo di riferimento, alla costruzione di una rete operativa nazionale multistakeholder per la promozione di azioni di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e all'attivazione di Tavoli Regionali (Marche, Friuli-Venezia Giulia,

Lombardia e Umbria) nell'ambito dei quali è stata sviluppata e condivisa una metodologia comune per l'individuazione e la denuncia di situazioni di lavoro nero.

Il Progetto ha attivato 13 punti di accesso ai servizi, potenziandone ulteriori 41 già attivi presso stakeholder e partner, oltre ad attivare due presidi mobili in provincia di Perugia e Pesaro, nelle zone agricole e presso la rete SPRAR. Attraverso questi strumenti sono stati intercettati 532 destinatari, per 341 dei quali sono stati attivati percorsi di formazione sui temi della sicurezza sul lavoro. Per il rafforzamento delle competenze linguistiche sono stati realizzati corsi di lingua italiana per analfabeti e PRE A1 per 181 destinatari, oltre all'attivazione di un corso di lingua italiana per livello A2 e B1. Il Progetto ha realizzato inoltre percorsi di sensibilizzazione, formazione e *capacity building* rivolti alle imprese agricole e agli operatori del settore sulla promozione della cultura della legalità e seminari formativi per mediatori interculturali sui temi della legalità e della prevenzione del lavoro irregolare, oltre a 70 laboratori formativi per i destinatari sui temi della vita autonoma, dell'educazione civica e stradale, della prevenzione dei comportamenti a rischio. Il Progetto ha attivato anche servizi consulenziali e svolto interventi formativi per 48 aziende agricole e prevede di realizzare 80 *job experiences* gratuite presso aziende agricole e cooperative sociali aderenti. È stata inserita, peraltro, un'azione specifica dedicata al supporto all'abitare con la realizzazione di una mappatura delle opportunità abitative esistenti all'interno della rete territoriale, l'erogazione di un servizio di accompagnamento all'autonomia abitativa, l'erogazione di un supporto economico ed il successivo monitoraggio dell'andamento delle sistemazioni abitative autonome per i destinatari.

Con il supporto dell'Università di Urbino, il Progetto interviene, inoltre, anche sul fronte dell'approfondimento conoscitivo, mirando ad analizzare la correlazione fra produzioni agricole e caporalato/lavoro nero, cercando di animare i territori e le comunità in una riflessione sui circuiti agricoli alternativi a quelli della grande distribuzione. Relativamente alla comunicazione e disseminazione dei risultati, il Progetto sta alimentando il sito web e le pagine social, oltre a realizzare un'attività di *story telling* per la diffusione delle esperienze di inclusione di maggiore successo.

DI.AGR.A.M.M.I. DI LEGALITÀ AL CENTRO-NORD, DIRITTI IN AGRICOLTURA ATTRAVERSO APPROCCI MULTISTAKEHOLDERS E MULTIDISCIPLINARI PER L'INTEGRAZIONE E IL LAVORO GIUSTO



LOCALIZZAZIONE: Marche (Ancona, Pesaro, Macerata, San Benedetto del Tronto), Umbria (Perugia e Terni), Lazio (Roma, Latina), Toscana (Siena, Arezzo, Firenze, Grosseto), Emilia-Romagna (Parma-Piacenza-Rimini- Riccione-Ravenna), Veneto (Padova- Venezia- Rovigo- Treviso-Belluno), Lombardia (Milano- Sondrio- Varese- Como- Mantova- Pavia) Piemonte (Torino-Alessandria-Cuneo-Saluzzo-Asti)

Sito WEB: <https://www.diagrammi.org/>

Pagine social: FB: <https://www.facebook.com/DiagrammiNord>; TW: @DiagrammiNord

Il progetto sta implementando un'azione di sistema interregionale mirata alla prevenzione dello sfruttamento lavorativo, all'assistenza, integrazione ed accompagnamento al lavoro regolare delle vittime o potenziali tali di sfruttamento. Data l'articolazione e la complessità dei contesti regionali coinvolti e del sistema dei bisogni dei destinatari, il progetto ha attivato risposte multidisciplinari. Le attività progettuali si rivolgono sia ad interventi di contrasto allo sfruttamento lavorativo sulle vittime e potenziali vittime (con interventi di *outreach*, presa in carico, inclusione sociale attiva e supporto all'inserimento lavorativo), che ad azioni di *capacity building* (verso istituzioni, stakeholders, aziende) orientate allo sviluppo di una governance multilivello, alla formazione di reti e allo sviluppo di competenze idonee. Nelle regioni target, il progetto interviene con unità di strada, presidi mobili e sportelli fissi (**107** tra punti di accesso attivati o potenziati), che hanno portato ad intercettare oltre **12276** beneficiari. La promozione di azioni di sistema ha portato alla stipula di **18 Protocolli** che recepiscono i Piani di azione locale per l'implementazione delle strategie e delle

priorità condivise sul tema e la costituzione di **17 Reti locali interistituzionali**. **596** destinatari hanno intrapreso dei percorsi individualizzati e di gruppo per orientamento e tutela e ben **1012** sono i cittadini di Paesi terzi che, a seguito delle misure di supporto attivate nell'ambito del progetto, hanno avviato un percorso finalizzato all'ottenimento della protezione per sfruttamento lavorativo. Grazie all'accompagnamento personalizzato multiagenzia, **46** destinatari hanno sottoscritto contratti di lavoro (apprendistato o altre forme di contratto) con imprese che hanno beneficiato di percorsi mirati di sostegno e di affiancamento. Il progetto è riuscito a coinvolgere un elevato numero di imprese agricole (**1.089**) nelle attività progettuali e ha realizzato uno studio di fattibilità per la realizzazione di **un osservatorio** in grado di indicizzare il **livello di legalità delle imprese agricole**. Sono stati altresì realizzati molteplici seminari (AGCI sulla promozione della rete agricola di qualità, Università di Perugia sul caporalato e ADIR sul IV rapporto dello sfruttamento in agricoltura).

F.O.R.M.A - FORMAZIONE OPPORTUNITÀ E RISORSE PER MIGRANTI IN AGRICOLTURA

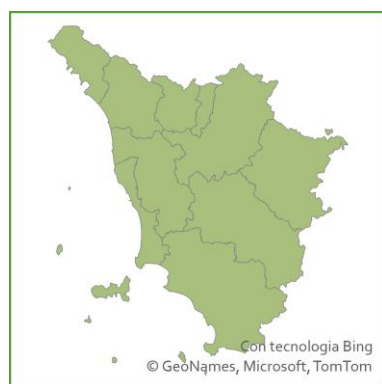


LOCALIZZAZIONE: Liguria: Comune di Triora, Piemonte: Comune di Cuneo, Comune di Racconigi; Lombardia: Comune di Cremona

Il progetto, con capofila Consorzio Kairos scs, è attivo su 5 regioni e terminerà le sue attività il 30 settembre 2022. FORMA conta su un partenariato che comprende organismi del Terzo settore, enti locali, istituzioni accademiche, associazioni di categoria e vari altri stakeholder, che lavorano congiuntamente per l'emersione delle condizioni irregolari di lavoro dei lavoratori stranieri: il valore target previsto, ovvero di 700 cittadini di paesi terzi raggiunti dalle attività progettuali nelle 5 regioni è stato raggiunto grazie all'importante lavoro di intercettazione svolto dai

c.d. "punti di accesso ai servizi" (ne sono stati potenziati 5 e creati ex novo altri 10). 300 destinatari finali sono stati avviati a percorsi di rafforzamento delle competenze e inserimento lavorativo. 10 imprese coinvolte nel progetto hanno concluso un "percorso etico", e sono stati erogati dei sussidi abitativi a destinatari finali. È stato inoltre svolto un grande lavoro di sensibilizzazione delle comunità locali attraverso la distribuzione di materiale e l'organizzazione di eventi. Sono, infatti, state proposte azioni di diffusione di materiali multilingua, attività di promozione della pratica e della cultura 'etica' del lavoro agricolo ed esperienze lavorative con le aziende per i destinatari. Il capofila ha coordinato riunioni mensili e tavoli regionali/tematici per assicurare una governance efficace dal punto di vista territoriale: il progetto sottolinea infatti l'importanza di fare rete tra le varie realtà regionali per scambiare buone pratiche.

DEMETRA



LOCALIZZAZIONE: Regione Toscana

Il Progetto **Demetra**, con capofila Coldiretti, operativo nella sola Regione Toscana, vanta un partenariato ampio ed articolato, punto di forza in termini di capacità di intercettazione dell'utenza e di coinvolgimento dei servizi pubblici, raccogliendo l'esperienza della rete territoriale SATIS (Sistema Anti-Tratta Toscano Interventi Sociali), che si occupa di emersione, identificazione, prima assistenza, fornitura di servizi di mediazione e di consulenza specializzata, inserimento delle vittime in programmi di protezione sociale. L'approccio di intervento utilizzato dal progetto, basato sul paradigma della "ricerca-azione", lavora su diversi piani, dall'approfondimento conoscitivo, all'intervento sui destinatari

finali e il contesto. In particolare, una ricerca sociale ad hoc, realizzata dall'Università di Siena, approfondisce la conoscenza sul tema utilizzando strumenti di carattere qualitativo (interviste in profondità, interviste semi-strutturate, focus group). Un'azione formativa specifica, per addetti ai lavori, viene realizzata dalla "clinica legale", a cura della Scuola Superiore Sant'Anna, in collaborazione con ASGI, che porta avanti un corso di alta formazione, con la presa in carico di casi specifici, affiancati nel percorso di riconoscimento di

protezione per sfruttamento lavorativo (8 alla data del 30 giugno). Sul fronte del lavoro con i destinatari finali (448 intercettati alla data dell'ultimo monitoraggio) viene utilizzato un approccio che riconosce la "centralità della persona", e che – a partire dall'intervento delle unità di strada - assicura una serie di servizi di carattere sociale (emersione, identificazione e primo contatto, orientamento e mediazione sociale). Complessivamente risultano **attivati 25 punti di accesso e 15 potenziati**: si segnala, in questo ambito, la realizzazione di una App utilizzata dalle unità di strada, che consente di geolocalizzare le uscite, permettendo di tracciare i punti in cui si intercettano i destinatari di progetto, realizzando così una mappatura delle zone a rischio. L'App è inoltre funzionale al passaggio di consegne tra equipie di province diverse. Direttamente rivolta ai destinatari finali è inoltre un'azione di formazione e avviamento al lavoro, che ne facilita l'inserimento lavorativo attraverso una selezione di aziende e il matching domanda e offerta. Allo stato attuale, 210 destinatari hanno beneficiato dei percorsi di formazione, portandoli a conclusione. Sul fronte della domanda, sono previste azioni di sensibilizzazione rivolte alle aziende, con consulenze specifiche per la redazione dei DVR.

SIPLA - SISTEMA INTEGRATO DI PROTEZIONE PER LAVORATORI IN AGRICOLTURA - CENTRO NORD



LOCALIZZAZIONE: Piemonte: Cuneo, Saluzzo, Alba, Torino; Liguria: Genova, Savona, Albenga; Lombardia: Milano, Bergamo; Trentino Alto-Adige: Trento, Borgo Valsugana, Castel Ivano; Friuli Venezia Giulia: Pordenone, Gorizia; Toscana: Firenze, Pistoia, Cecina, Empoli, Livorno, Arezzo, Valdarno, Siena, Valdera, Lucca, Grosseto, Prato, Piombino, Pisa, Massa-Carrara; Lazio: Roma, Frosinone, Latina, Rieti, Civitavecchia; Emilia Romagna: Bologna, Ravenna, Faenza; Marche: Ancona, Senigallia

Sito WEB: <http://www.retesipla.it/>

Il progetto è parte di una proposta progettuale a carattere nazionale suddivisa in due lotti (si veda il progetto S.I.P.L.A. Sud), che prevede una Cabina di Regia nazionale col compito di indirizzare gli interventi in maniera coordinata in entrambi i lotti e la presenza di un gruppo di lavoro multidisciplinare per la proposta di un modello operativo applicabile su tutto il territorio. Le attività di progetto hanno implementato un Sistema Integrato di Protezione per i Lavoratori Agricoli (SIPLA) basato su un intervento multilivello, con azioni di presa in carico a partire dalle attività di emersione, accoglienza, accompagnamento, tutela e inserimento lavorativo, attraverso la creazione di presidi permanenti a favore dei lavoratori stagionali stranieri; lo sviluppo di un sistema di accoglienza e reinserimento per costruire un'alternativa allo sfruttamento lavorativo e la promozione di un tessuto di aziende agricole fondato su presupposti etici ed organizzativi. Sipla Nord ha raggiunto **1668 destinatari** su tutto il territorio di riferimento, attraverso **110 tra punti di accesso attivati o potenziati** che svolgono il ruolo di **presidi territoriali**, volti a fornire risposte ai molteplici bisogni dei destinatari intercettati. Le attività dei presidi riguardano interventi di prevenzione medico-sanitaria e di primo soccorso, attività informativa, consulenza, assistenza e orientamento legale gratuito, segretariato di informazione professionale ed orientamento al lavoro, segretariato e consulenza di informazione sociale, assistenza nelle pratiche amministrative (anagrafe, legali, sanitarie, scolastiche...), servizi di mediazione socio-linguistica, erogazione di beni di prima necessità, servizi di trasporto (andata e ritorno luoghi di lavoro). Grazie alle misure di supporto attivate nell'ambito del progetto, **107 destinatari hanno avviato un percorso finalizzato all'ottenimento della protezione per sfruttamento lavorativo**, mentre **138 destinatari hanno concluso un percorso di inserimento socio lavorativo** o l'hanno interrotto a seguito di collocazione lavorativa o in contesti di istruzione / formazione. Il progetto ha realizzato anche azioni di sensibilizzazione e informazione sul lato della domanda di lavoro, rivolte alla creazione di una **rete di aziende agricole sociali**, nel cui ambito l'associazione **Fairtrade** ha potuto sperimentare un metodo di certificazione etica.

RADIX - ALLE RADICI DEL PROBLEMA



LOCALIZZAZIONE: Lazio: Comune di Sabaudia, Latina, Borgo Hermada, Terracina, Comune di Roma, territorio dell'agro-pontino.

Sito WEB: <https://www.kairoscoopsociale.it/le-attivita/radix/>

Il progetto, il cui capofila è Kairos Coop.Soc., è attivo esclusivamente nelle province di Roma e Latina e ha impostato una strategia di contrasto al fenomeno dello sfruttamento in agricoltura tentando di offrire **alternative sostenibili** al lavoro irregolare. A fine di favorire l'emersione del fenomeno il progetto ha attivato **campagne di sensibilizzazione delle comunità**

locali e rafforzato la rete degli **Sportelli** esistenti nell'Agro Pontino e a Roma attraverso un potenziamento su due livelli: informativo/orientamento ed *empowerment*/occupabilità per interventi di engagement e **orientamento dei beneficiari**. Gli sportelli, radicati sul territorio, rappresentano un riferimento per altri attori del sociale, un clima di fiducia diffusa permette il coinvolgimento dei destinatari finali nelle attività progettuali. Gli sportelli operano in rete con il c.d. **TAI, Team di Accompagnamento all'Inclusione**, che facilita l'accesso ai servizi alla persona e al lavoro e coordina la progettazione, partecipata dalle imprese, di interventi integrati per il potenziamento delle competenze e l'inserimento in agricoltura dei destinatari.

In linea con i suddetti obiettivi, sono stati potenziati 7 sportelli già attivi nelle aree di progetto, sono stati attivati la quasi totalità dei c.d. **Empowerment Labs** per percorsi professionalizzanti previsti (superato il target di 60) e sono cominciate le *work experiences* di gruppi selezionati di destinatari presso realtà imprenditoriali della provincia di Roma. Per quanto riguarda più in generale il coinvolgimento dei destinatari finali è stato quasi raggiunto l'obiettivo previsto di 700 cittadini di paesi terzi che beneficino delle attività di progetto. La continuità del percorso determina il terzo risultato: la **co-partecipazione delle imprese ai processi di empowerment dei lavoratori e alle fasi di specializzazione delle work-experience** permette, da una parte di ampliare la rete del "lavoro di qualità", dall'altra di favorire scelte di specializzazione professionale come antidoto allo sfruttamento e alla stagionalizzazione. Il progetto, infatti, ha una **buona performance rispetto all'indicatore di iscrizione delle aziende agricole alla Rete del lavoro Agricolo di Qualità**, grazie alla collaborazione con AGCI che provvede alla sensibilizzazione delle aziende e ne certifica l'adesione.

DI.AGR.A.M.M.I. DI LEGALITÀ AL CENTRO-SUD



LOCALIZZAZIONE: Regioni Sardegna, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia.

Il progetto ha una rete partenariale articolata su due livelli, nazionale e regionale, che coinvolge - oltre al capofila il Consorzio Nova - l'OIM, l'AGCI, l'Istituto Nazionale Confederale di Assistenza, la Fondazione Metes e Terra Onlus. Il partenariato si compone di 25 soggetti, gestito attraverso un **sistema di governance multidimensionale** che consente di realizzare un intervento strutturale, ma che si presta alle necessarie modifiche e aggiornamenti in corso di attuazione, con il coinvolgimento del livello istituzionale in quasi tutte le Regioni coinvolte. DIAGRAMMI Sud prevede una **cabina di pilotaggio** con un membro per ogni partner di progetto, una

sorta di organismo di governo; è poi previsto un **comitato di gestione**, che svolge funzioni di coordinamento tecnico, e **dei gruppi di azione regionale** per un'azione più capillare sui territori. Il progetto è implementato in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Abruzzo, Molise e Sardegna, e prevede di ridurre l'incidenza del lavoro sommerso in agricoltura e rafforzare pratiche e reti del lavoro agricolo di qualità attraverso un approccio olistico che si concretizza in un insieme coordinato di interventi a supporto dell'integrazione

(sociale, sanitaria, abitativa) e di politica attiva, finalizzati a sostenere percorsi individualizzati di accompagnamento all'autonomia e di integrazione socio-lavorativa rivolti alla popolazione immigrata da paesi terzi.

Nel periodo di riferimento della presente relazione, in termini di **risultati**, per quel che riguarda gli interventi emersivi di prossimità, si rileva che complessivamente nelle **8 Regioni** sono state svolte **157 azioni outreach di informazione e sensibilizzazione nei luoghi di lavoro e sindacato di strada**, interventi riguardanti attività di mediazione linguistica e prestazioni di accompagnamento alla fruizione del sistema integrato dei servizi sociali e sanitari, percorsi individualizzati e di gruppo per orientamento e tutela legale, servizi di mediazione abitativa e di comunità. Sono stati inoltre attivate unità mobili negli insediamenti informali, oltre all'apertura di ulteriori **32 PAS** – Punti di Accesso ai Servizi di progetto.

RURAL SOCIAL ACT



LOCALIZZAZIONE: Piemonte: Cuneo, Asti, Alessandria, Lombardia: Milano, Lecco, Lodi, Monza Veneto: Vicenza, Padova; Friuli –Venezia Giulia: Gorizia, Trieste, Pordenone; Liguria: Savona, Genova; Emilia Romagna: Reggio -Emilia; Toscana: Firenze, Livorno, Siena, Grosseto; Umbria: Perugia, Terni; Marche: Pesaro e Urbino, Ancona; Lazio: Viterbo, Rieti, Roma.

Sito WEB: <https://www.ruralsocialact.it/>

Pagine Social: <https://www.facebook.com/ruralsocialact>

Il progetto interviene **su 11 regioni** con un partenariato molto diffuso (28 soggetti) e il coinvolgimento, nel ruolo di capofila, di una datoriale

dell'agricoltura di grande rappresentatività a livello nazionale (la Confederazione Italiana Agricoltori), che gestisce una 'Cabina di Regia' nazionale, cui partecipano i partner principali in termini di rilevanza nazionale ma, a loro volta, portatori di reti territoriali. Il progetto mira a promuovere il **ruolo dell'agricoltura sociale** come modello di sviluppo territoriale sostenibile, inclusivo e di qualità, capace di contrastare il fenomeno del caporalato. Con questo obiettivo il progetto promuove azioni integrate tra imprese agricole, servizi sociosanitari, enti del terzo settore che si occupano di accoglienza, formazione e integrazione dei migranti per attività di **outreach, emersione e accompagnamento**, che hanno portato al superamento del target di 300 cittadini di paesi terzi raggiunti dalle attività di progetto (sono oltre 500). Il progetto è molto attivo nella creazione e nel rafforzamento di un sistema di **governance multilivello** (Cabina di Regia nazionale e Hub di governance territoriali), oltre che sull'attivazione e potenziamento di unità mobili, sportelli di assistenza e laboratori di occupabilità per migranti ai fini dell'incremento delle competenze spendibili in ambito agricolo. Nella cabina di regia un ruolo importante è ricoperto dal Forum Nazionale dell'Agricoltura Sociale (FNAS), una rete nazionale costituita da soggetti diversificati, tra cui aziende, cooperative, associazioni, consorzi, reti di livello nazionale o regionale, università e centri di ricerca, mentre il CNCA - **Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza** - si occupa del coordinamento degli hub territoriali ma supervisiona anche alcune attività operative, come le unità mobili.

Nell'ambito di questa attività di governance sono stati organizzati 12 incontri con gli Hub territoriali per coordinare gli interventi progettuali e raccogliere buone pratiche. Da segnalare anche come, nei vari Hub di governance territoriale, saranno coinvolti anche gli **istituti di istruzione e le agenzie del lavoro** competenti per le varie aree di intervento.

3.2. INTERVENTI SOSTENUTI DAL MINISTERO DELL'INTERNO

Per quanto concerne il **Ministero dell'Interno**, nell'ambito della rete territoriale costituita dalle **Prefetture** sono proseguite le attività dirette al potenziamento del sistema di prevenzione e contrasto del caporalato e dello sfruttamento lavorativo in agricoltura, nell'ottica di innalzare i livelli di coordinamento tra i soggetti del territorio, migliorare la programmazione e l'erogazione dei servizi pubblici rivolti ai migranti potenziali vittime di sfruttamento e, più in generale, promuovere la cultura della legalità e della dignità del lavoro.

Il “**Protocollo d’intesa per la prevenzione e il contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura e del caporalato**” sottoscritto dal Ministero dell’Interno, dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e dall’ANCI²² impegna le **Prefetture** ad attivare, nell’ambito dei Consigli Territoriali per l’Immigrazione, un **Tavolo permanente** quale punto di raccordo per il monitoraggio dei fenomeni del caporalato e dello sfruttamento lavorativo in agricoltura e per l’analisi dei bisogni in sede locale - utili per la definizione di indirizzi e linee di intervento da realizzare - nonché centro di riferimento per la programmazione di interventi in ambito provinciale, da ricomporre a livello regionale e centrale, attraverso una attenta verifica delle risorse disponibili e del loro più efficace utilizzo.

In tale quadro, le Prefetture, hanno promosso e favorito collaborazioni e sinergie tra le istituzioni e i soggetti della società civile, a vario titolo coinvolti, dando impulso ad attività volte al miglioramento dei sistemi di vigilanza, protezione, assistenza e reinserimento socio-lavorativo delle vittime di sfruttamento e promuovendo un complementare utilizzo di competenze e risorse. In particolare, il coordinamento delle Prefetture si è esplicato:

- nella **promozione di condizioni di legalità e di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro**, anche attraverso il coordinamento, mediante l’istituzione di apposite task force, delle attività ispettive e di vigilanza;
- nella **promozione e attivazione di condizioni alloggiative dignitose per i lavoratori e nella stipula di convenzioni con gli enti locali** al fine di una migliore organizzazione del trasporto dei lavoratori fino al luogo di lavoro;
- nell’**attivazione di interventi di prevenzione, primo soccorso e assistenza sanitaria e psicologica** in favore della manodopera straniera occupata nel settore agricolo;
- nell’avvio di **attività di informazione e orientamento dei lavoratori stranieri**, al fine di favorire la conoscenza e la consapevolezza dei propri diritti in ambito lavorativo, sindacale, sociale e sanitario;
- nella **promozione e attivazione di interventi per incentivare l’iscrizione delle aziende alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità**, nonché di iniziative dirette a favorire l’incontro tra domanda e offerta di lavoro in agricoltura, al fine di contrastare il mercato sommerso del lavoro agricolo e le attività di intermediazione illecita.

Nel periodo di riferimento, molte Prefetture hanno proseguito progetti (di cui si fornisce una descrizione sintetica a seguire) volti a sperimentare azioni di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato e di promozione della legalità nei quali sono stati realizzati interventi diretti alla **formazione degli operatori pubblici** - al fine di aumentarne la capacità di comprensione e contrasto del fenomeno - e alla sensibilizzazione degli attori chiave della società civile (enti del privato sociale, datori di lavoro, comunità e associazioni di migranti) operanti nei territori tradizionalmente più esposti. Interventi specifici di prevenzione e contrasto del caporalato sono stati, poi, effettuati nel contesto di progettualità più ampie finalizzate a promuovere l’inclusione sociale e l’*empowerment* dei migranti a rischio di sfruttamento.

Prefettura di Potenza

Progetto “PASIM”: diretto al potenziamento delle attività e dei servizi da erogare nei confronti della platea dei migranti presenti sul territorio, con particolare riferimento ai servizi di mediazione culturale e linguistica, all’attivazione di un servizio di trasporto e alla prevenzione/cura sanitaria. Ha realizzato attività informative finalizzate a favorire l’integrazione dei migranti nella comunità locale. Il progetto, che si è avvalso di un finanziamento di circa 304.000,00 euro, si è concluso il 31/10/2021.

Prefettura di Matera

Progetto “Potenziamento delle competenze degli operatori dei servizi pubblici rivolti all’utenza straniera”: finalizzato alla creazione di una rete per l’erogazione dei servizi amministrativi rivolti ai migranti,

²² Si veda paragrafo 1.2

attraverso il potenziamento delle capacità e competenze degli operatori dei servizi pubblici in materia di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura, la creazione di uno sportello polifunzionale per potenziare le attività di tutela e informazione dei lavoratori, la creazione di sportelli informativi e centri di ascolto mobili, supportati dalla presenza di mediatori culturali e psicologi. Il progetto, dotato di un budget di circa 252.000,00 euro, si è concluso il 31/10/2021.

Prefettura di Napoli

Progetto "Una governance per l'integrazione": finalizzato alla promozione e allo sviluppo delle competenze degli operatori dei centri di accoglienza e a favorire l'accesso dell'utenza straniera ai servizi del territorio, anche attraverso la redazione e distribuzione di materiale informativo multilingua, ha previsto il rafforzamento del network territoriale e l'attivazione di reti multisettoriali e multi-attoriali. Il progetto, che si è avvalso di un finanziamento di circa 419.000,00 euro, si è concluso il 30/06/2022.

Prefettura di Siracusa

Progetto "BUILDING TOGETHER": presentato in **partenariato con la Prefettura di Ragusa**, il progetto ha svolto attività di formazione e informazione su diritti e doveri previsti dalla legislazione vigente in materia di lavoro, rivolte agli operatori e agli ospiti dei centri di accoglienza, nonché alle aziende agricole locali, anche attraverso l'attivazione di team mobili nelle zone ad alta marginalità socio - abitativa e di desk specifici. Il progetto si è avvalso di un finanziamento di circa 579.000,00 euro e si è concluso il 30/06/2022.

Prefettura di Foggia

Progetto "Esco dal caporalato... Una comunicazione di prossimità per una cultura della legalità": diretto alla realizzazione di interventi sperimentali per il contrasto al caporalato e per la promozione della cultura della salute, della sicurezza e della tutela dei migranti nel lavoro agricolo, attraverso il rafforzamento della governance, la formazione degli operatori coinvolti e l'attivazione di uno sportello informativo. Il progetto, che si chiuderà a breve, ha una dotazione di circa 155.000 euro.

Prefettura di Ragusa

Progetto "WE CARE, promozione di servizi socio-sanitari inclusivi": ha promosso interventi di tutela della salute individuale e collettiva, attraverso il potenziamento della capacità dei servizi sanitari locali di intercettare la popolazione migrante - in particolare coloro che vivono nei centri di accoglienza o in contesti di marginalità socio-abitativa e/o di sfruttamento lavorativo - prendendone in carico le vulnerabilità, anche in relazione all'emergenza COVID-19. Le azioni hanno riguardato l'attivazione di un team itinerante multidisciplinare e la formazione sui temi della salute di operatori pubblici, del terzo settore e del circuito dell'accoglienza. Il progetto, dotato di un budget di circa 514.000,00 euro, si è concluso il 30/11/2021.

Prefettura di Siena

Progetto "IN.TE.SE. INTEGRAZIONE nel TERRITORIO SENese": funzionale al rafforzamento della *governance* territoriale nella gestione del fenomeno migratorio, prevedendo anche interventi sperimentali per il contrasto al caporalato, nonché il potenziamento delle procedure operative finalizzate alla tempestiva rilevazione delle vulnerabilità sanitarie e psicologiche dell'utenza straniera, mediante l'attivazione di un'unità mobile e di un'equipe multidisciplinare. Il progetto si avvale di un finanziamento di circa 266.000,00 euro e concluderà il 30/09/2022.

Prefettura di Latina

Progetto "S.PR.INT" - Servizi e Prefettura in rete per l'integrazione": è diretto a rafforzare la collaborazione interistituzionale fra Prefettura, pubblica amministrazione e privato sociale, rilanciando alcuni temi fondamentali per la policy territoriale del fenomeno migratorio quali accoglienza, integrazione e contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura. Il progetto si avvale di un finanziamento di circa 359.000,00 euro. La conclusione è prevista per il 31/12/2022.

Prefettura di Mantova

Progetto “Multitasking - Multiagenzia e task force contro le ingiustizie dello sfruttamento lavorativo”: il progetto, sviluppato in partnership con la Prefettura di Cremona, attiva collaborazioni dirette al contrasto dello sfruttamento lavorativo dei migranti, in particolare nel settore agricolo e tessile. Sono previste azioni di diffusione della cultura della legalità con l’attivazione di punti di ascolto e di una équipe multidisciplinare, la realizzazione di interventi a carattere formativo, informativo e di sensibilizzazione degli operatori pubblici e privati e percorsi sperimentali di accompagnamento all’autonomia per soggetti vulnerabili. Il progetto è dotato di un budget di circa 323.000,00 euro e si chiuderà il 30/09/2022.

Prefettura di Campobasso

Progetto “Attenzione al lavoro”: diretto a rafforzare la *governance* territoriale in materia di contrasto al caporalato. In particolare, la Prefettura intende rafforzare la sua funzione informativa, orientativa e preventiva attivando un punto informativo dedicato (Sportello lavoro e legalità) e implementando le competenze degli operatori pubblici e privati impegnati nella gestione del fenomeno migratorio. Il progetto è in corso, si avvale di un finanziamento di circa 151.000,00 euro e la sua scadenza è prevista per il 30/06/2023.

Prefettura di Arezzo

Progetto “S.IN.FE.M. servizi inclusivi per la gestione dei fenomeni migratori”: finalizzato al potenziamento delle reti e dei servizi locali, con l’obiettivo di promuovere l’inclusione sociale e la cultura della sicurezza e della salute. In particolare, prevede una mappatura delle aree a rischio di sfruttamento lavorativo e l’individuazione delle problematiche correlate e l’attivazione di un’équipe multidisciplinare mobile che conduca interventi sul campo, volti a intercettare situazioni di sfruttamento, al fine di supportare le attività dei servizi territoriali. Il progetto si avvale di un finanziamento di circa 150.000,00 euro e la sua conclusione è prevista per il 31/10/2022.

Prefettura di Salerno

Progetto “#l’inclusioneoltre”: ha l’obiettivo di promuovere un approccio integrato per il miglioramento della gestione dell’accoglienza e dell’integrazione dei migranti, attraverso la realizzazione di interventi sperimentali diretti al contrasto dell’intermediazione illecita di manodopera in agricoltura nella Piana del Sele. In particolare, l’azione progettuale prevede l’istituzione di un’unità mobile formata da un team multidisciplinare, deputata ad intercettare le potenziali vittime di sfruttamento in agricoltura e la sperimentazione operativa di pratiche concrete di incontro tra domanda e offerta di lavoro. Il progetto si avvale di un finanziamento di circa 276.000,00 euro e la sua conclusione è prevista per il 31/12/2022.

Prefettura di Treviso

Progetto “Treviso Net-Work – Servizi in rete per la legalità del lavoro”: prevede l’implementazione di un network permanente locale per la gestione del fenomeno migratorio e il rilevamento e la presa in carico delle vulnerabilità legata allo sfruttamento lavorativo. Tale rete si propone l’ampliamento quali-quantitativo dei servizi rivolti ai migranti, il potenziamento delle conoscenze degli attori e stakeholder sul fenomeno dello sfruttamento lavorativo, la sperimentazione di azioni innovative per l’emersione e la presa in carico delle vittime di sfruttamento. Il progetto, si avvale di un finanziamento di circa 150.000,00 euro e la sua conclusione è prevista per il 31/12/2022.

Prefettura di Pesaro Urbino

Progetto “AGATA - Accoglienza e Legalità nella provincia di Pesaro e Urbino”: prevede di potenziare le competenze degli stakeholders pubblici e privati in tema di contrasto allo sfruttamento lavorativo e di incrementare i servizi a favore dei cittadini di Paesi terzi per promuovere la legalità e la sicurezza in ambito lavorativo mediante l’attivazione di uno sportello informativo presso la Prefettura. Il progetto si avvale di un finanziamento di circa 216.000,00 euro e la sua conclusione è prevista per il 31/12/2022.

Va evidenziato, inoltre, l’impegno delle Prefetture per il superamento degli insediamenti abusivi di cittadini extracomunitari. In particolare, con specifico riferimento ai Commissari straordinari del Governo per le aree di Castel Volturno (Prefetto di Caserta), Manfredonia (Prefetto di Foggia) e San Ferdinando (Prefetto di Reggio Calabria), istituiti ai sensi dell’articolo 16 del decreto legge 20 giugno 2017 n. 91, convertito dalla

legge del 3 agosto 2017, n. 123, è stata costante l'attività finalizzata al controllo e al monitoraggio delle zone interessate dalla massiva presenza di migranti in condizioni di grave disagio e degrado socio - abitativo, nella prospettiva del progressivo superamento degli insediamenti illegali.

Prefettura di Caserta

Al fine di programmare gli interventi previsti dal Piano triennale, presso la Prefettura è stato istituito un **Tavolo permanente quale punto di raccordo e riferimento per il monitoraggio dei fenomeni del caporalato e dello sfruttamento lavorativo in agricoltura**, nell'ambito del quale assume particolare rilievo la costituzione di un "Gruppo operativo misto" per la mappatura delle denunce di sfruttamento lavorativo, composto da rappresentanti delle Forze di Polizia e dell'Ispettorato del lavoro.

La Prefettura ha rivolto particolare attenzione all'area di Castel Volturno, dove si registra una consistente presenza di migranti, favorita dal rilevante numero di abitazioni disponibili, anche in stato di abbandono e dalla conseguente occupazione di interi fabbricati da parte di stranieri anche in condizioni di soggiorno irregolare. In tale contesto di degrado socio - ambientale, i migranti vengono per lo più impiegati in attività agricole o edilizie, anche attraverso forme di sfruttamento lavorativo.

Per fronteggiare tale situazione di criticità, il 20 febbraio 2018, era stato sottoscritto un **Protocollo d'intesa, di durata triennale, tra Ministero dell'interno, Regione Campania e Comune di Castel Volturno**, con lo scopo di rilanciare – sotto i diversi profili socio-economico e ambientale – l'area di Castel Volturno, attraverso un intervento sinergico finalizzato, tra l'altro, ad attenuare il degrado ambientale e le situazioni di marginalità nelle quali si sviluppa il caporalato e a promuoverne il superamento.

Allo scopo di portare a compimento le progettualità definite nel suddetto Protocollo d'intesa e assicurare un efficace coordinamento tra gli interventi già in atto sul territorio e le nuove progettualità finalizzate al risanamento dell'area, il Prefetto/Commissario, nel periodo di riferimento, ha elaborato un nuovo "Piano di interventi", ai sensi dell'art. 16, comma 2, del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91.

Prefettura di Foggia

L'attività della Prefettura di Foggia nel contrasto ai fenomeni dello sfruttamento lavorativo in agricoltura e del caporalato, particolarmente radicati in provincia, si è sviluppata sotto il duplice aspetto della pianificazione e attuazione di interventi mirati al controllo del territorio e della promozione di iniziative volte al graduale superamento degli insediamenti spontanei di cittadini stranieri insistenti nel territorio della Provincia. Sotto il primo profilo, è stato messo a punto un modello di intervento (c.d. "modello Foggia") basato su progetti investigativi congiunti tra il Nucleo Carabinieri dell'Ispettorato del lavoro di Foggia e le Compagnie dipendenti dal Comando provinciale, con il coordinamento dalla locale Procura della Repubblica. Le attività investigative hanno portato all'accertamento di condotte illecite poste in essere da imprenditori agricoli locali e al sequestro delle relative aziende. L'attività di prevenzione e contrasto si è sviluppata, altresì, attraverso specifici servizi di controllo del territorio, anche a carattere interforze, pianificati in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. A tali attività si sono affiancati i controlli effettuati dalla task force, coordinata dalla Prefettura, composta da operatori delle Forze di polizia, dell'Ispettorato territoriale del lavoro e dello SPESAL (Servizio per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di lavoro). Ulteriori iniziative ispettive sono state svolte, nell'ambito del Progetto SU.PR.EME.²³

Relativamente all'altro aspetto, la Prefettura ha promosso e coordinato azioni dirette al progressivo superamento degli insediamenti abusivi, presenti in provincia e al miglioramento delle condizioni di vita dei migranti.

In particolare, in seno al **Consiglio territoriale per l'immigrazione, è stato istituito un Gruppo di lavoro permanente, presieduto dalla Prefettura**, incaricato del costante monitoraggio degli insediamenti e delle attività di supporto e coordinamento degli interventi volti al loro superamento. L'attività posta in essere dal

²³ Per la descrizione del progetto, si rimanda al paragrafo 3.1.1 della presente relazione.

Gruppo di lavoro ha condotto, sinora, alla ricognizione di **22 insediamenti abusivi**, di diverse dimensioni e dislocati in 11 Comuni di cui i principali sono quelli di Borgo Mezzanone e di Rignano.

L'insediamento abusivo di Borgo Mezzanone si sviluppa, in parte, nel comune di Foggia, in parte, nel comune di Manfredonia, su un'area demaniale (c.d. "ex Pista") sita nelle immediate vicinanze dell'omonimo Centro di Accoglienza per Richiedenti Asilo (CARA). Nel sito trova alloggio, all'interno di baracche fatiscenti, un rilevante numero di lavoratori stranieri stagionali, prevalentemente di etnia africana.

Allo scopo di consentire il superamento dell'insediamento, il 24 maggio 2021, è stato sottoscritto un **Protocollo d'intesa tra Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione e Prefettura, per il Ministero dell'Interno, dalla Provincia di Foggia e dalla Regione Puglia** con la previsione di smantellamento dell'insediamento abusivo e la realizzazione di una foresteria regionale per i migranti occupanti.

Alla data della presente relazione, la Regione ha provveduto all'installazione dei primi 100 moduli abitativi prefabbricati che saranno destinati all'accoglienza di 400 migranti e ha sottoscritto con l'Associazione "Misericordia di Puglia" una convenzione per l'affidamento dei servizi di gestione relativi ai suddetti moduli.

Il **Ghetto di Rignano, denominato "Gran Ghetto"** è un insediamento di cittadini extracomunitari di origine africana, ubicato nel territorio comunale di San Severo e si stima che attualmente nell'area trovino alloggio circa 1.000 cittadini extracomunitari, dediti prevalentemente ai lavori stagionali in agricoltura. Ai fini del progressivo superamento dell'insediamento, in prossimità del "Gran Ghetto" è stata realizzata dalla Regione Puglia una foresteria che dispone di 110 moduli abitativi, nei quali sono accolti 430 migranti. Ad essa si aggiungono l'ulteriore **foresteria regionale denominata "Azienda Fortore – Casa Sankara"**, ove sono ospitati circa 400 migranti e la **struttura regionale "Arena"** che ne ospita ulteriori 100.

Prefettura di Reggio Calabria

Nell'area della Piana di Gioia Tauro, le cui coltivazioni agrumicole e olivicole richiedono l'impiego stagionale di manodopera a bassa specializzazione, l'afflusso periodico di numerosi lavoratori stranieri ha determinato nel tempo le condizioni per la nascita di insediamenti spontanei di migranti, in particolare, nei Comuni di San Ferdinando, Taurianova e Rosarno.

Le iniziative promosse dalla **Prefettura di Reggio Calabria** ai fini della prevenzione e del contrasto del caporalato e dello sfruttamento lavorativo in agricoltura hanno interessato diversi assi del Piano triennale.

Con riferimento agli obiettivi di prevenzione, vigilanza e contrasto al fenomeno, è stata costante l'attività di controllo e monitoraggio delle zone ove insistono gli insediamenti abusivi e, in particolare, della Piana di Gioia Tauro. Nell'ambito del **Programma "Focus Ndrangheta – Piano di azione nazionale e transnazionale"**, la Prefettura di Reggio Calabria ha posto in essere una articolata strategia di intervento, basata sulla pianificazione, in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, e l'attuazione di mirate operazioni di polizia finalizzate a colpire irregolarità di vario genere. In tale quadro, controlli sono stati effettuati da una task force formata da operatori della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di finanza, dell'Ispettorato territoriale del lavoro e della Polizia provinciale.

Il 14 luglio 2021 è stato, inoltre, sottoscritto il **"Protocollo d'intesa per il superamento della marginalità sociale e delle situazioni di degrado dei migranti presenti nella tendopoli di San Ferdinando e delle altre aree della Piana di Gioia Tauro"**.

Il Protocollo impegna le parti (Ministero dell'interno, Prefettura, Regione, Città Metropolitana di Reggio Calabria, Comuni di Rosarno, Taurianova e San Ferdinando) ad avviare un articolato piano di azioni integrate, finalizzate al superamento della situazione emergenziale che caratterizza le condizioni di vita dei lavoratori nella Piana di Gioia Tauro. In particolare, l'atto di intesa si propone di affrontare in modo sinergico, da un lato, le problematiche connesse alla sistemazione alloggiativa dei lavoratori stagionali della Piana di Gioia Tauro e della tendopoli di San Ferdinando, dall'altro, il ripristino di condizioni di legalità in un mercato del lavoro connotato, con la presenza di pericolose consorterie criminali, dal caporalato e dallo sfruttamento lavorativo.

A tal fine, il protocollo prevede:

- la bonifica e la riqualificazione dei siti interessati dagli attuali insediamenti abusivi;
- la realizzazione di una o più foresterie destinate all'accoglienza dei lavoratori stagionali regolari;
- la definizione di un sistema di accoglienza diffusa per i lavoratori stabilmente presenti nel territorio;
- la previsione di strutture di accoglienza, anche mobili, da mettere a disposizione dei datori di lavoro, al fine di facilitare i rapporti di convivenza tra persone di diverse culture, sostenendo il processo di integrazione sociale degli immigrati.

In attuazione del Protocollo, la Regione ha elaborato un progetto di riqualificazione dell'ex complesso industriale ERANOVA, con la realizzazione di un "Villaggio eco-sostenibile" a carattere sperimentale, composto da moduli abitativi prefabbricati adibiti ad abitazione e da un insieme di spazi aperti e servizi condivisi. Il progetto sarà finanziato con fondi del PON "Legalità" 2014-2020.

Anche la Commissione Straordinaria di Rosarno, in attuazione degli impegni assunti con il Protocollo d'intesa, ha avviato un'analogha iniziativa di accoglienza e ospitalità, attraverso la realizzazione di un "Villaggio della Solidarietà" in una logica di superamento delle gestioni emergenziali e secondo metodologie di "housing sociale". L'intervento, finanziato con fondi del PON Sicurezza, risulta ad oggi in fase di ultimazione.

Prefettura di Cuneo

Al fine di far fronte alle necessità connesse alla presenza di lavoratori stranieri che in concomitanza con la stagione frutticola affluiscono a Saluzzo, con il coordinamento della Prefettura, è stata costituita una rete di collaborazione con la Regione Piemonte e i Comuni direttamente interessati al fenomeno, al fine di consentire una migliore gestione degli afflussi e di rispondere ai bisogni alloggiativi dei lavoratori stagionali, evitando situazioni di degrado urbano e accampamenti spontanei e scongiurando forme di illegalità e di caporalato.

In tale quadro è stato impresso forte impulso, anche in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, all'attività ispettiva, svolta dall'Ispettorato del lavoro, in stretta sinergia con l'Arma dei Carabinieri, onde consentire una completa verifica della posizione dei lavoratori.

Inoltre, è stato rinnovato, il **"Protocollo di intesa tra Prefettura, Regione Piemonte, Provincia di Cuneo, Comuni interessati, Associazioni datoriali di categoria del lavoro agricolo, Caritas, associazione Papa Giovanni XIII e Forze di Polizia, per la gestione dell'emergenza COVID-19 e scenari di protezione civile in relazione agli aspiranti braccianti senza dimora nel territorio saluzzese"**, sottoscritto il 28 giugno 2021. L'obiettivo perseguito dal Protocollo è quello di migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei braccianti agricoli stagionali impiegati nella raccolta della frutta, al fine di creare un nuovo modello di convivenza, nel quale la presenza dei lavoratori stranieri abbia un impatto positivo sulla vita delle comunità locali e sia per le aziende garanzia di un'offerta di manodopera qualificata, evitando situazioni di sfruttamento e altre forme di illegalità legate al caporalato.

In attuazione del Protocollo, anche con il contributo finanziario del Ministero dell'interno per un importo pari a circa € 500.000, sono state allestite 235 soluzioni alloggiative - rimodulate in 179 a causa dell'emergenza Covid – per i lavoratori stagionali extracomunitari. Per l'attività di gestione delle strutture di accoglienza ci si è avvalsi delle risorse del fondo FAMI, nell'ambito del quale è stato finanziato il progetto "Buona terra"²⁴. Ulteriori fondi sono stati reperiti tramite Fondazioni Bancarie e sovvenzioni di altro genere.

Prefettura di Siracusa

Allo scopo di prevenire la ricorrente formazione di insediamenti spontanei di braccianti agricoli, la Prefettura ha promosso la realizzazione, nella **frazione di Cassibile del Comune di Siracusa**, di un **"Ostello per lavoratori stagionali extracomunitari"** inaugurato il 29 aprile 2021, e realizzato dal Comune capoluogo con

²⁴ Per la descrizione del progetto, si rimanda al paragrafo 3.1.4 della presente relazione

finanziamenti assicurati dal Ministero dell'Interno e dalla Regione Siciliana, nell'ambito del progetto SU.PR.EME²⁵.

Tale realizzazione costituisce il primo step di un percorso finalizzato, in prospettiva, per un verso all'individuazione di idonee soluzioni alloggiative per i braccianti sull'intero territorio provinciale, per altro verso, a favorire l'incontro fra domanda e offerta di lavoro.

Nell'ambito di tale percorso virtuoso si inquadrano la stipula nel mese di maggio dello scorso anno del **"Protocollo per la prevenzione delle attività illecite in agricoltura e degli insediamenti abitativi spontanei"** tra la Prefettura, 21 Sindaci della Provincia, l'INPS, il Centro per l'impiego, l'Ispettorato territoriale del lavoro, le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali, e tre progetti, finanziati dal PON "Legalità" (diretti, attraverso l'ampliamento del campo di Cassibile e l'individuazione di ulteriori soluzioni abitative nei Comuni di Lentini e di Pachino, a garantire migliori condizioni di vita e di lavoro ai braccianti stranieri.

Prefettura di Trapani

In relazione alla campagna olivicola 2021-2022, la Prefettura ha coordinato l'allestimento di un campo presso l'ex oleificio "Fontane d'oro" nel territorio del Comune di Campobello di Mazara composto da moduli abitativi donati alla Prefettura da UNHCR. I servizi di gestione del campo sono stati finanziati dalla Regione nell'ambito del progetto SU.PR.EME²⁶. L'insediamento autorizzato, gestito dalla Croce Rossa, ha consentito di offrire ospitalità ad una quota di lavoratori stagionali, per la maggior parte alloggiati in condizioni di degrado presso l'ex cementificio "Calcestruzzi Selinunte", sito al confine tra i territori di Castelvetro e Campobello di Mazara, all'interno del quale era scoppiato un incendio che aveva causato la morte di una persona.

In relazione alle diverse azioni del Piano Triennale, il Ministero dell'Interno ha, inoltre, messo in campo risorse e progettualità del PON "Legalità": in totale sono **19 i progetti finanziati**, dai programmi PON e POC per un valore complessivo di 50,6 milioni di euro.

- **16 progetti** sul PON "Legalità" 2014-2020 afferenti agli Assi Strategici del Piano Triennale "Prevenzione" e "Vigilanza e contrasto" – per un valore complessivo di circa 46,2 milioni di euro.
- **3 progetti** sul POC "Legalità" 2014-2020. Valore complessivo di 4,5 milioni di euro.

Molti degli interventi finanziati sono riferibili all'Azione prioritaria 5 (alloggi) dell'Asse strategico "Prevenzione" del Piano Triennale. Risultano ancora in fase attuativa i seguenti progetti:

- **'Gestione emergenza abitativa lavoratori immigrati in agricoltura. Foresterie per l'accoglienza'** finanziato a ottobre 2019, per 5,8 Milioni di euro, destinato alla costruzione di moduli abitativi nelle province di Foggia e Lecce.
- **'A Casa senza caporale'**, del Comune di Comiso - RG, finanziato a luglio 2020, del valore di 1 milione di euro, che prevede la ristrutturazione dell'ex oleificio Sallemi a fini abitativi.
- **'Campagna di civiltà. Stop caporalato'**, del Comune di Santa Croce Camerina - RG (0,8 milioni di euro), finanziato a luglio 2020, che prevede la riqualificazione di tre immobili di proprietà comunale.
- **'L'ultimo gattopardo'**, del Comune di Ispica - RG (1,3 milioni di euro), finanziato a luglio 2020, che prevede il recupero di due unità abitative.
- **'Ospitalità e Formazione per il contrasto al caporalato'**. ristrutturazione dell'ex scuola rurale di contrada Genisi del Comune di Ragusa (587 mila euro), finanziato a luglio 2020, per la ristrutturazione di un immobile e la destinazione a struttura di accoglienza per i lavoratori stagionali vittime di caporalato.
- **'Il Mosaico di San Severo-Progetto sperimentale per l'inclusione socio-lavorativa: Ex-Macello Comunale'** del Comune di San Severo (FG) (4,3 milioni di euro) finanziato a settembre 2020, che

²⁵ Paragrafo 3.1.1

²⁶ Come sopra.

prevede la riqualificazione e il recupero dell'EX-MACELLO con il fine di farne uno spazio sperimentale per l'ospitalità e l'inclusione sociale e lavorativa degli stranieri immigrati vittime dello sfruttamento lavorativo in agricoltura.

- **'Coltiviamo la legalità e contrastiamo il caporalato'**, del Comune di Acate (RG), del valore di 1,8 Milioni di euro, finanziato a dicembre 2020. Il progetto prevede la rifunzionalizzazione di una serie di immobili per la successiva destinazione ad alloggi e all'erogazione di attività varie di assistenza e tutela della salute, formazione, orientamento, assistenza legale e attività sociali e integrative.
- **'Siamo uomini o...'** del Comune di Vittoria (RG) (1,7 milioni di euro) finanziato a dicembre 2020. Il progetto prevede il recupero dei locali della delegazione municipale di Scoglitti, presso i quali attivare un servizio di formazione per adulti gestito dal CPIA - Centro Provinciale Istruzione Adulti (partner di progetto) e altri uffici con competenze sulle politiche migratorie.
- **"Acca – Azioni di contrasto al caporalato"** del Comune di Siracusa, del valore di 1,7 milioni di euro, finanziato ad aprile 2021, per l'allestimento di un'area attrezzata stabile per offrire un'accoglienza dignitosa ai lavoratori agricoli stagionali migranti.

Ulteriori 3 progetti finanziati dai programmi PON e POC riguardano l'Azione prioritaria n.8 – *Rafforzamento delle attività di vigilanza e contrasto allo sfruttamento lavorativo*:

- **"Rifunzionalizzazione dell'immobile sede della Stazione Carabinieri di Turi (BA)"**, del Comando Legione Carabinieri Puglia del valore di 2 milioni di euro, per la rifunzionalizzazione ed il potenziamento del presidio di polizia sito.
- **"SISLAV 2.0"**, del Comando Carabinieri per la tutela del lavoro per un valore di 10,3 milioni di euro, finalizzato al potenziamento del sistema informativo (SISLAV) di contrasto al caporalato.
- **"Rifunzionalizzazione di uno stabile da adibire a sede della Compagnia Carabinieri di Pisticci (MT)"**, del Comando Legione Carabinieri Basilicata del valore di 1,9 milioni di euro, per la realizzazione di lavori di ristrutturazione edilizia di un immobile da destinare a sede della Compagnia dei Carabinieri, al fine di assicurare la massima operatività dell'Arma in un territorio particolarmente gravato dal fenomeno del caporalato.

Sono stati avviati, nel corso del periodo di riferimento della presente relazione, i seguenti ulteriori interventi²⁷:

- **'Accoglienza a Km 0'** del Comune di Lentini (SR) del valore di 1,7 milioni di euro, finanziato a giugno 2021. Il progetto prevede la riqualificazione di un bene confiscato alla criminalità con l'obiettivo di offrire ospitalità ai lavoratori stagionali a rischio caporalato e il recupero di un immobile sito nel centro urbano di Lentini da adibire alla fornitura di servizi.
- **'Accasiamoci con cura'** del Comune di Pachino (SR), del valore di 0,2 milioni di euro, finanziato a giugno 2021. Il progetto prevede la ristrutturazione di un bene confiscato di proprietà comunale con l'obiettivo di offrire ospitalità ai lavoratori stagionali vittime di caporalato ed erogare servizi di formazione e orientamento, assistenza legale, pronto intervento sociale e assistenza psicologica a favore degli stessi.
- **'Progetto per la realizzazione di un centro di accoglienza migranti stagionali nel Borgo Boreano in Agro del Comune di Venosa (PZ)'** della Regione Basilicata del valore di 2,7 milioni di euro, finanziato a giugno 2021. Il progetto intende promuovere e sviluppare la cultura della legalità nel lavoro attraverso la realizzazione, presso il borgo Boreano ricadente nell'agro di Venosa (PZ), di un

²⁷ Vanno segnalati inoltre, nell'ambito del POC "Legalità 2014-2020, altri interventi finanziati nell'agosto 2022: 'Realizzazione di un Ostello per braccianti agricoli presso l'area situata in contrada Corsale Oleificio 'FONTANE D'ORO' del Comune di Campobello di Mazara (TP) con la conversione di un bene immobile confiscato alla mafia e 'Accoglienza nella legalità' del Comune di Castelvetro (TP), per la realizzazione di un campo attrezzato presso un'area comunale al fine di ospitare lavoratori migranti stagionali, attraverso la creazione di moduli abitativi.

centro di accoglienza (capacità di circa 150 posti) per lavoratori migranti stagionali, potenziali vittime del caporalato.

- **'Realizzazione di un centro di accoglienza migranti stagionali nel Borgo Gaudiano in Agro del Comune di Lavello'** della Regione Basilicata del valore di 4,2 milioni di euro, finanziato a novembre 2021. Il progetto prevede la realizzazione, presso il borgo Gaudiano di un centro di accoglienza per lavoratori migranti stagionali, potenziali vittime del caporalato.

Si evidenzia una ulteriore iniziativa di rilievo: **il progetto FI.LE. (Filiera legale)** con capofila la Borsa merci telematica italiana con la partecipazione del MIPAAF. Il progetto prevede la sperimentazione di una piattaforma evoluta di intermediazione legale del lavoro in un'area fortemente interessata dal fenomeno del caporalato (la provincia di Foggia) nel contesto della coltivazione del pomodoro. Sono coinvolte le organizzazioni agricole, sindacali, industriali della filiera.

Infine, preme menzionare l'ulteriore iniziativa dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, il progetto **Criminal Focus Area** del valore di 24 milioni di euro, che, attraverso l'analisi e la valorizzazione di immagini aerofotogrammetriche, registra e analizza le variazioni quali-quantitative di porzioni di superficie caratterizzate da eventi anomali, tra cui anche fattori sintomatici di caporalato (es. baraccopoli) su cui sviluppare specifiche attività di contrasto o prevenzione.

3.3. ALTRI INTERVENTI REALIZZATI A LIVELLO TERRITORIALE

A livello territoriale, gli interventi realizzati dalle Regioni a supporto del Piano Triennale hanno seguito il tracciato delineato in tale documento programmatico sotto il profilo della prevenzione. Le misure messe in atto sono state finanziate nell'ambito dei rispettivi bilanci regionali ordinari, del FAMI, del Fondo Sviluppo e Coesione, dei POR finanziati dai Fondi Strutturali e d'investimento europei, dal PON Inclusion e del PON Legalità. Di seguito si riportano gli interventi segnalati nei contributi pervenuti dalle singole Regioni.

Regione Toscana

Per quanto riguarda la Regione **Toscana**, con deliberazione della Giunta regionale n. 1397 del 27 dicembre 2021 sono state approvate le Linee di indirizzo **"Indicazioni procedurali agli imprenditori per la consapevole e corretta individuazione dei prestatori di servizi ed esecutori dei lavori agro-forestali"**, in riferimento all'art.7 del **Protocollo sperimentale contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura per l'annualità 2021**, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1601 del 21 dicembre 2020. Le linee di indirizzo sono state proposte ed elaborate dalla Cabina di Regia del Tavolo di Coordinamento istituita dopo la stipula del Protocollo, con il supporto delle direzioni "Agricoltura e sviluppo rurale", "Sanità welfare e coesione sociale", "Istruzione, formazione, ricerca e lavoro" della Regione Toscana e contengono informazioni e buone pratiche su tutto ciò che è utile ed essenziale tra obblighi, corresponsabilità e sanzioni, mettendo a disposizione degli imprenditori uno strumento di supporto al contrasto dell'intermediazione illecita del lavoro in agricoltura. Le Linee di indirizzo sono state pubblicate sul sito istituzionale regionale (pagina Agricoltura) e sul Blog dell'Agricoltura e sui siti istituzionali delle parti firmatarie del Protocollo. È stata prevista, inoltre, la stampa e la diffusione di un opuscolo informativo.

Il Protocollo sperimentale prevede, inoltre, in collaborazione con la Direzione Regionale Lavoro, di favorire l'incontro domanda/offerta di lavoro stagionale e contrastare il lavoro sommerso in agricoltura in collaborazione con i Centri per l'impiego, presso i quali sono stati istituiti specifici elenchi di prenotazione per il settore agricolo nei quali possono confluire volontariamente tutti i lavoratori disponibili alle assunzioni o riassunzioni presso le imprese agricole. Per l'annualità 2021 sono stati assunti, mediante questo sistema, un totale di 144 lavoratori.

Visti gli esiti positivi delle attività svolte e l'importanza e la complessità della materia legata alla prevenzione e repressione dello sfruttamento lavorativo in agricoltura è stata valutata tra le parti firmatarie ²⁸ l'opportunità di prorogare la validità del Protocollo fino al 31 dicembre 2022 per consentire il proseguimento della sperimentazione avviata. La proroga è stata disposta con deliberazione n. 1396 del 27 dicembre 2021.

Nell'ambito della sicurezza nel lavoro agricolo, inoltre, la Regione Toscana - con deliberazione n. 540 del 23 aprile 2019 - ha approvato un progetto pilota di certificazione dei formatori qualificati mediante corsi di formazione per formatori che operano nell'ambito della sicurezza delle macchine agricole, con iniziative mirate a diffondere la cultura della sicurezza sul lavoro tra gli operatori agricoli e con decisione di Giunta Regionale n. 59 del 20 luglio 2020, la costituzione di un centro per la sicurezza in agricoltura presso la Tenuta di Cesa di Ente Terre regionali Toscana, quale punto di riferimento di iniziative di formazione sulla sicurezza in agricoltura.

Regione Lazio

Per contrastare il fenomeno del caporalato la Regione Lazio ha proposto un Piano integrato di misure sperimentali per l'emersione dal lavoro nero e dallo sfruttamento, con il coinvolgimento di attori operativi a livello nazionale, regionale e locale. Il Piano, inizialmente sperimentato sul territorio di Latina, è stato esteso a livello regionale con l'obiettivo di replicare la metodologia proposta per il contrasto al lavoro nero, al lavoro sommerso e a tutte le forme di sfruttamento dei lavoratori anche in altri settori economici.

Nel periodo di riferimento della Relazione, nel **Lazio** è proseguita l'azione di rafforzamento e consolidamento di quanto già avviato. In particolare, rispetto al tema dei prezzi dei prodotti agricoli, in attuazione della LR 14/19 è stato avviato uno studio sugli «indici di congruità», ossia l'individuazione di criteri oggettivi che definiscono il fabbisogno in base al rapporto tra quantità e qualità dei beni/servizi offerti dai datori di lavoro e la quantità di ore lavorate. In questo contesto, nel 2021 è stato siglato un **Accordo di Cooperazione tra Ismea e Regione Lazio per la rilevazione ed il campionamento dei costi di produzione di alcuni prodotti rilevanti per il contesto agricolo regionale**. L'esito della sperimentazione è stato valutato positivamente e nel 2022 l'Accordo di Cooperazione con Ismea è stato prorogato per integrare la rilevazione dei costi di produzione con ulteriori produzioni caratteristiche, aggiornando e integrando quanto già realizzato. Tale iniziativa mira alla definizione di un benchmark dei costi reali di produzione di alcuni dei principali prodotti agricoli laziali con la certezza della piena remunerazione dei costi sostenuti dagli agricoltori, compresa la manodopera in tutte le sue forme.

Per quanto attiene al **rafforzamento della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità**, al fine di stimolarne il ruolo attivo ed estendere la sperimentazione delle misure di contrasto al caporalato sull'intero territorio regionale, la Regione si è fatta parte attiva per sollecitare l'attivazione in ogni provincia delle Sezioni territoriali della ReLAQ, quale luogo per una puntuale diffusione delle iniziative regionali. A tal fine è stato istituito un tavolo di monitoraggio con le Sezioni territoriali e da maggio 2021 sono stati realizzati 2 incontri e un'iniziativa presso lo spazio culturale WEGIL, avente ad oggetto "Stati Generali delle Sezioni Territoriali del lavoro agricolo di qualità in agricoltura" volta a definire punti di forza e di debolezza delle misure. Allo stato attuale, nel Lazio sono state costituite e risultano attive tutte le Sezioni territoriali delle province, ad eccezione di quella di Roma, non ancora attivata formalmente. Ad agosto 2022 è stata adottata, con delibera di Giunta, l'introduzione di premialità per le aziende iscritte alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità.

Con riferimento ai **Servizi per il Lavoro**, la Regione Lazio ha inserito all'interno del piano di rafforzamento dei CPI un corso specifico per gli operatori neoassunti sul contrasto allo sfruttamento lavorativo in

²⁸ Regione Toscana, Ispettorato interregionale del lavoro di Roma, INPS - Direzione regionale Toscana, INAIL - Direzione regionale per la Toscana, Confederazione CGIL Toscana, FLAI-CGIL Toscana, Confederazione italiana sindacati lavoratori CISL Toscana, FAI-CISL Toscana, Confederazione UIL Toscana, UIL-UILA territori toscani, COLDIRETTI Toscana, CIA Toscana, CONFAGRICOLTURA Toscana, AGCI Toscana, Lega Regionale Toscana Cooperative e Mutue, CONFCOOPERATIVE Toscana.

agricoltura, al fine di formare gli stessi anche alla presa in carico di coloro che operano nel settore agricolo con un focus su tutte le azioni di contrasto al caporalato.

In merito alla problematica degli alloggi, la Regione Lazio ha costituito il **"Fondo di Garanzia Abitativa"** da oltre 500 mila euro per incentivare la messa a disposizione, da parte di proprietari, di alloggi da fornire in locazione ai lavoratori del settore agricolo in modo da favorire condizioni abitative dignitose. L'istituzione di tale Fondo fa seguito a un Protocollo, sottoscritto nel 2020, con le Parti Sociali. La Regione sostiene in questo modo l'uscita dalle situazioni d'irregolarità aiutando i lavoratori ad avere soluzioni abitative dignitose e stabili nel medio-lungo periodo, offrendo un supporto nella contrattazione e stipula di un nuovo contratto di affitto. Inoltre, in caso di mancato pagamento da parte dei locatari in difficoltà, per ragioni legate alla precarietà della condizione occupazionale o per eventuali danni cagionati all'immobile, la Regione interviene anche attraverso uno specifico fondo regionale a supporto del miglioramento delle condizioni abitative e sociali dei lavoratori a rischio, nell'ambito di un "patto" di trasparenza con i proprietari degli immobili. Al fine di garantire supporto alle parti contraenti e trasparenza nell'utilizzo del Fondo, i contratti di locazione sono vidimati dall'Associazione dei proprietari e dall'associazione degli inquilini che adottano gli Accordi Territoriali sottoscritti in relazione alla legge 431/98.

Regione Puglia

In Puglia è stato approvato il **Piano Regionale Politiche per le Migrazioni 2021-2023** con Delibera di Giunta regionale n.1225 del 22.07.2021. Nel Piano su 19 linee di intervento individuate, otto sono quelle che attengono al contrasto del caporalato, all'accoglienza dei braccianti agricoli migranti e al superamento degli insediamenti informali dei lavoratori immigrati. Relativamente a quest'ultimo tema sono stati realizzati numerosi interventi in aree di particolare criticità, grazie alle risorse del PON Legalità, nell'ambito dell'intervento 'Gestione emergenza abitativa lavoratori immigrati in agricoltura. Foresterie per l'accoglienza' e nell'ambito delle attività delle varie Prefetture:

- **San Severo, "Casa Sankara"** - Foresteria per braccianti agricoli stagionali presso Azienda agricola di proprietà regionale "Fortore": 100 moduli abitativi con acqua, luce, servizi igienici e servizio mensa giornaliero, capaci di garantire ospitalità a circa 500 lavoratori immigrati. È stato altresì attivato un servizio di trasporto gratuito su prenotazione (attraverso App) per i braccianti agricoli migranti presenti nella foresteria. Lo stesso servizio è stato attivato anche per i lavoratori dell'insediamento informale dell'Ex pista di Borgo Mezzanone (Manfredonia – FG). I costi per la gestione di tale servizio sono stati sostenuti dall'Ente Bilaterale Agricolo Territoriale C.I.A.L.A. – E.B.A.T di Foggia.

- **Torretta Antonacci (situato tra i comuni di San Severo e Rignano Garganico)** – Foresteria per braccianti agricoli stagionali: 100 moduli abitativi muniti di acqua, luce e servizi igienici per assicurare inserimento alloggiativo a circa 400 lavoratori migranti;

- **Lesina e Poggio Imperiale** - In fase di avvio, la realizzazione di Foresterie regionali in agro di Lesina e Poggio Imperiale (FG), attraverso l'installazione di moduli abitativi che dovrebbero garantire inserimento alloggiativo a circa 80 lavoratori migranti;

- **Foggia e provincia** - La Regione Puglia ha avviato la **Gara "Abitare"** per l'individuazione di quattro poli abitativi, rispettivamente nelle città di Foggia, San Severo, Manfredonia e Cerignola, finalizzati all'inserimento alloggiativo dei cittadini dei Paesi terzi; . Sempre nella Provincia di Foggia, la Regione Puglia ha implementato un servizio di trasporto dedicato ai braccianti agricoli immigrati presenti in Capitanata, sulla base di uno stanziamento di 100.000 euro (anno 2019).

- **Nardò (Lecce)** - Operativa la Foresteria per braccianti agricoli stagionali che dal 2017 garantisce accoglienza a 300 lavoratori migranti. La Foresteria è munita di moduli per l'alloggio (quattro posti letto per ogni modulo), per i servizi igienico-sanitari, per l'infermeria, per la cucina e per la mensa. Previsti anche servizi di assistenza sanitaria e medicina preventiva, di orientamento socio-legale, di mediazione culturale-linguistica, nonché sportelli mobili in materia di avviamento e sicurezza sul lavoro. La Regione provvede anche a servizi di assistenza e gestione fiduciaria del compendio;

- **Turi (Bari)** - Struttura di accoglienza temporanea in grado di garantire ospitalità a 150 braccianti agricoli durante la stagione della raccolta cerasicola (all'incirca 45 giorni in un periodo compreso tra maggio a giugno). All'interno vi sono 34 moduli abitativi, con annessi moduli per servizi igienici e servizi doccia. Struttura inaugurata il 4 giugno 2018 ma non attrezzata a causa del parere contrario dell'Amministrazione comunale. A maggio 2022 è stata allestita, in via emergenziale, una tendopoli (con moduli per servizi igienici e servizi doccia) per l'accoglienza di 180 braccianti agricoli. All'interno era presente anche un servizio di mediazione linguistica e socio-culturale.

- **Taranto e provincia** - All'interno del Bilancio autonomo della Regione Puglia sono stati stanziati 200.000 mila euro (anno 2020) al fine di predisporre un servizio di trasporto dedicato ai braccianti agricoli immigrati (utilizzati per finanziare un servizio posto in essere direttamente dalla Provincia di Taranto); tale servizio attualmente è in fase di realizzazione

Regione Emilia-Romagna

La **Regione Emilia-Romagna** ha istituito il **Tavolo tematico "Appalti illeciti manodopera e caporalato"** nell'ambito della **Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile** prevista dalla Legge Regionale n. 18 del 28 ottobre 2016 «Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili», che si occupa di presidio e monitoraggio sulla trasparenza e legalità delle attività legate ai Centri per l'Impiego e sulle attività dei soggetti privati accreditati ai servizi per il lavoro e sui soggetti privati promotori di tirocini per gli ambiti di competenza.

Inoltre la legge regionale 17/2005, come modificata dalla Legge 1/2019 introduce la nuova normativa regionale sui tirocini extracurricolari a recepimento delle linee guida in materia di tirocini formativi e di orientamento del 25 maggio 2017, all'art. 26 quinquies comma 3 stabilisce che "La Regione e l'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna stabiliscono con un accordo con l'Ispettorato interregionale del lavoro modalità e procedure per l'attuazione dei controlli di competenza" al fine di monitorare, verificare e sostenere le esperienze di tirocinio extracurricolare attivate in Emilia-Romagna e con azioni dirette a prevenire e a sanzionare eventuali abusi e l'uso distorto di tale misura".

Per quanto riguarda il settore agricolo la Regione Emilia-Romagna promuove l'azione di prevenzione attraverso il **rafforzamento della "Rete del lavoro agricolo di qualità"**; incentivando l'adesione delle imprese alla Rete del lavoro agricolo di qualità attraverso il riconoscimento di una premialità nell'ambito dei bandi (4.1.01, 4.1.02) a favore degli investimenti in agricoltura del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 finanziato dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, risorse Nazionali e Regionali. Delle oltre 900 aziende che hanno partecipato nel 2022 al bando 4.1.01 "Investimenti in aziende agricole in approccio individuale e di sistema", quasi il 60% (540) si sono iscritte alla Rete del lavoro agricolo di qualità. La premialità aggiuntiva riconosciuta alla rete ha decisamente influito positivamente sull'adesione. L'adesione delle imprese emiliano-romagnole alla rete è molto più elevato che in altre regioni, oltre che per la ragione di cui sopra, anche perché le centrali di commercio cooperative (COOP e CONAD) lo hanno inserito come elemento essenziale per potere essere loro fornitori. Quindi l'agroindustria è coinvolta in maniera massiccia, ma anche le imprese agricole lo sono, per una necessità a cascata (se conferiscono in cooperativa), ma anche per un interesse diretto (ad esempio tutti i prodotti locali, venduti direttamente in Coop/Conad, prodotti tradizionali, etc.

4. PUNTI DI FORZA E AREE DI MIGLIORAMENTO

Le evidenze raccolte rispetto al secondo anno di attuazione dell'azione di sistema di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato in agricoltura consentono di valutare la strategia contenuta nel Piano Triennale.

Tra i punti di forza dell'azione di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo si evidenzia l'importanza del **confronto interistituzionale** e del rafforzamento delle reti partenariali multilivello e multi-agenzia. In particolare, per quanto riguarda la vigilanza, l'azione in *task force* con il coinvolgimento dei mediatori culturali ha consentito la programmazione e realizzazione di interventi mirati sul territorio nazionale e la possibilità di garantire una tempestiva e concreta assistenza ai lavoratori stranieri potenziali vittime di sfruttamento, anche attraverso l'instaurazione di un rapporto di maggior fiducia e cooperazione con gli ispettori del lavoro, quali rappresentanti delle Istituzioni nazionali.

Le esperienze pilota maturate in alcuni progetti, come, ad esempio, il **Budget di Integrazione** del progetto PIU' SUPREME volto ad assicurare alle vittime di sfruttamento la copertura delle prime spese per trasporto, vitto e alloggio in attesa della loro presa in carico da parte delle strutture deputate, hanno evidenziato come la tempestiva tutela e messa in protezione sia un elemento cruciale per assicurare l'efficacia degli interventi e la collaborazione degli stessi lavoratori interessati.

La collaborazione e la creazione di una **buona rete interistituzionale** hanno favorito le iniziative e gli interventi di integrazione socio-lavorativa ed abitativa.

Un significativo impulso alla creazione di tali network locali è stato assicurato dall'attività di promozione e coordinamento svolta dai Prefetti (si contano 20 diverse iniziative distribuite su tutto il territorio nazionale) diretta a mettere a sistema le competenze e i contributi, in termini di risorse umane, strumentali e finanziarie, dei diversi soggetti interessati. Tali sinergie hanno creato un sistema fondato sul dialogo ed influito positivamente sulle condizioni di lavoro dei lavoratori agricoli stagionali, consentendo in talune realtà di sviluppare un sistema di accoglienza che si pone come *best practice* in tema di prevenzione e superamento degli insediamenti abusivi. Si pensi, all'esperienza del territorio saluzzese in Piemonte realizzata in seguito alla sottoscrizione del *"Protocollo di intesa tra Prefettura, Regione Piemonte, Provincia di Cuneo, Comuni interessati, Associazioni datoriali di categoria del lavoro agricolo, Caritas, associazione Papa Giovanni XIII e Forze di Polizia, per la gestione dell'emergenza COVID-19 e scenari di protezione civile in relazione agli aspiranti braccianti senza dimora nel territorio saluzzese"*. In attuazione di tale Protocollo, con il contributo finanziario del Ministero dell'Interno, sono state allestite soluzioni alloggiative per i lavoratori stagionali extra UE. Per l'attività di gestione delle predette strutture di accoglienza ci si è avvalsi delle risorse del FAMl, nell'ambito del quale è stato finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il progetto *"Buona terra"* e ulteriori fondi sono stati reperiti tramite Fondazioni Bancarie e sovvenzioni di altro genere.

Un punto di forza della strategia riguarda, inoltre, la costituzione di equipe di lavoro multidisciplinari in grado di assicurare un coordinamento attivo e attento e di procedere con le attività in modo organico e integrato. Ad esempio, nell'ambito del progetto Su.Pr.Eme., sono stati istituiti 25 Poli Sociali Integrati, nuove infrastrutture territoriali per il supporto all'integrazione, dedicate ad una presa in carico globale dei cittadini di paesi terzi. Attraverso il lavoro delle equipe multidisciplinari sono stati sostenuti 2.605 lavoratori, che hanno ricevuto diverse forme di sostegno orientato all'empowerment e all'autonomia. A partire dalla presa in carico presso i Poli sociali, i beneficiari hanno avuto accesso a servizi come il trasporto (biciclette, taxi sociale, voucher trasporti) o a forme di sostegno all'abitare (voucher abitativi, mediazione abitativa).

Anche nell'ambito dell'azione dedicata agli alloggi risultano preziose le sinergie frutto del confronto e della cooperazione multilivello: la mappatura nazionale è stata utile a definire i territori in cui sperimentare i Piani locali multisettoriali e, al contempo, le attività di supporto e conoscenza realizzate nei Comuni sono di arricchimento agli approfondimenti qualitativi e all'animazione di una comunità di pratiche per favorire lo scambio di esperienze nel contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato.

Si evidenzia però, con riferimento al periodo in esame, la permanenza di criticità.

In primo luogo, in considerazione della complessità dei temi affrontati, nonché della molteplicità di interessi coinvolti, risulta prioritario rafforzare la *governance* per assicurare una effettiva complementarità tra le azioni e gli interventi, essenziale allo scopo di evitare duplicazioni e sovrapposizioni. Appare opportuno, pertanto, un maggior confronto all'interno dei Gruppi di lavoro tematici che sono espressione dei diversi attori istituzionali, a livello nazionale, regionale e territoriale e dei principali *stakeholder* rappresentativi della società civile. Il superamento del fenomeno del caporalato, così come delle condizioni di marginalità dei lavoratori stranieri che trovano la più eclatante manifestazione negli insediamenti spontanei, presuppone mirate strategie di medio-lungo periodo. Per quanto attiene alla sistemazione dignitosa dei lavoratori immigrati, che fanno fatica a reperire adeguate soluzioni alloggiative, i relativi oneri gravano sulle Istituzioni locali e regionali che sovente non dispongono di adeguate risorse. Per tale motivazione, è opportuno proseguire nelle attività di accompagnamento e rafforzamento, anche con interventi mirati di *capacity building* a sostegno delle amministrazioni locali.

Una delle esigenze - avvertita in termini prioritari - è quella del perfezionamento del Sistema Informatico Unico, condiviso tra le Amministrazioni, affinché si possa coerentemente raggiungere quel livello di condivisione delle informazioni necessario per il monitoraggio condiviso delle azioni del Piano Triennale.

Per quanto riguarda il tema dell'intermediazione nel mercato del lavoro, la dispersione in più banche dati delle proposte di lavoro formulate dalle parti datoriali e delle richieste di ingaggio da parte dei braccianti non consente di avere un quadro unitario delle esigenze, pregiudicando la regolare occupazione dei lavoratori. In particolare, per quanto riguarda l'intermediazione e i relativi servizi per il lavoro, la difficile reperibilità di dati e informazioni di dettaglio ha reso particolarmente carente la rilevazione di informazioni sulle modalità di collaborazione con i servizi privati e sulle modalità di monitoraggio e misurazione della performance. Dalle prime analisi effettuate da ANPAL, nell'ambito dell'indagine sul rapporto pubblico/privato nell'intermediazione domanda e offerta di lavoro, sembrerebbe che sul tema si tenda ad agire più nell'alveo di interventi programmati sulla base della normativa nazionale di riferimento o di programmi specifici promossi dai Ministeri competenti, piuttosto che su specifiche linee di intervento promosse a livello territoriale. Sarebbe, pertanto, auspicabile un maggior coordinamento a livello regionale.

Persiste la difficoltà di promuovere e valorizzare la Rete del lavoro agricolo di qualità. Il numero esiguo di adesioni depotenzia i compiti di grande rilievo attribuiti alla Rete. L'accesso alla Rete, che soggiace agli stringenti requisiti previsti dall'art. 6 del D.L. n. 91/2014, così come convertito dalla L. n. 116/2014, non risulta, peraltro, attrattivo per le imprese virtuose, in quanto privo di meccanismi premiali. Si ribadisce pertanto l'importanza di definire strumenti che incentivino all'iscrizione (come già avviene in alcune Regioni con la previsione di punteggi aggiuntivi nell'assegnazione di fondi e finanziamenti collegati al PSR). Per la costituzione delle Sezioni territoriali è importante dirimere il nodo della Presidenza (come già segnalato nella precedente Relazione), oltre che superare le incertezze e i dubbi che nascono dal dettato normativo ancora poco chiaro sulla natura, le funzioni e la composizione delle Sezioni.

In conclusione, come già evidenziato nella precedente Relazione relativa al primo anno di attuazione, persiste l'esigenza di intervenire sull'attuale quadro normativo. Tale necessità riguarda, in particolare, la tutela delle vittime straniere di sfruttamento lavorativo, nell'ottica di armonizzare i percorsi previsti in caso di tratta e grave sfruttamento (articolo 18 del TU Immigrazione – percorso sociale e giudiziario) e quelli dedicati alle vittime straniere di sfruttamento lavorativo (articolo 22 del TU Immigrazione – percorso giudiziario) e favorire il reinserimento sociale attraverso l'accesso al lavoro dignitoso, nel sistema delineato dalle Linee-Guida.

È auspicabile, inoltre, un intervento di aggiornamento della normativa a tutela della privacy, per assicurare l'interscambio dei flussi di dati provenienti da diverse amministrazioni e la loro raccolta in un unico sistema informativo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Carchedi F., Costantino L. (a cura di) (2022), Le condizioni occupazionali dei lavoratori e delle lavoratrici straniere nel settore agro-alimentare in quattro province siciliane. Ambiti produttivi e analisi delle filiere del valore nel comparto del pomodoro nel ragusano. Rapporto Finale di ricerca nell'ambito del progetto SUPREME

ISTAT-CREA, Economia e legislazione agricola, Anno 2021

INPS, XXI Rapporto Annuale (2022)

Giammarinaro M.G. (2021), Analisi di genere delle politiche di prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura, Ufficio per l'Italia e San Marino dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL)

OIL, Ufficio per l'Italia e San Marino dell'Organizzazione internazionale del lavoro, "Analisi partecipativa delle iniziative regionali e locali sulla prevenzione e il contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura, Documento di lavoro (2021)

Rapporto del Laboratorio "Altro diritto" /FLAI-CGIL sullo sfruttamento lavorativo e sulla protezione delle sue vittime (2022)

Quaderno 'Geografia del Caporalato' (a cura di) FLAI-CGIL (2022)

Osservatorio Placido Rizzotto – Flai Cgil (a c. di) (2020), V Rapporto Agromafie e caporalato, Roma, Ediesse